SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

49° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1992

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	5
2 ^a - Giustizia	»	9
4 ^a - Difesa	»	13
5 ^a - Bilancio	»	19
6 ^a - Finanze e tesoro	»	26
7 ^a - Istruzione	»	29
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	37
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	59
10 ^a - Industria	»	65
11 ^a - Lavoro	»	76
12 ^a - Igiene e sanità	»	82

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	3

Organismi bicamerali

Questioni regionali	Pag.	92
Mafia	»	96

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	98
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	103
4 ^a - Difesa - Pareri	»	104
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	105
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	106

CONVOCAZIONI	Pag.	107

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1992

18ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
PINTO

La seduta inizia alle ore 14,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(A 8, C 21ª, 9º)

Il PRESIDENTE informa che, con lettera del 23 settembre 1992, il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta il senatore Giorgi, in sostituzione del senatore Cutrera, dimissionario. Pertanto il senatore Giorgi è incaricato della relazione per la regione Marche in sostituzione del senatore Cutrera.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Valle d'Aosta

(R 19, C 21ª, 9º)

Il senatore COMPAGNA, relatore per la regione Valle d'Aosta, riferisce sulla situazione elettorale di detta regione.

La Giunta all'unanimità - accogliendo la proposta in tal senso avanzata dal relatore - dichiara valida l'elezione del senatore Dujany, proclamato eletto nella regione stessa.

Regione Piemonte

(R 19, C 21ª, 2º)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 24 giugno 1992.

Su conforme proposta del senatore COCO, relatore per la regione Piemonte - il quale espone i risultati della revisione delle schede nulle, nonché contenenti voti nulli dei collegi di Casale Monferrato-Chivasso (candidato Percivalle) e Mondovì (candidato Lorenzi), effettuata dal Comitato appositamente istituito al fine di accertare l'ordine di

graduatoria dei predetti candidati nel gruppo 12 (Lega Lombarda) - la Giunta delibera all'unanimità, con l'astensione del senatore Bodo, in quanto eletto nella regione Piemonte:

1) di accogliere il ricorso presentato dal candidato Lorenzi (collegio di Mondovi) avverso l'elezione del senatore Percivalle (collegio di Casale Monferrato-Chivasso) nel Gruppo 12 (Lega Lombarda);

2) di dichiarare conseguentemente contestata l'elezione del senatore Percivalle nel collegio di Casale Monferrato-Chivasso.

Dopo che il PRESIDENTE ha dato alcune comunicazioni in merito alla fissazione della data per la discussione pubblica ai sensi dell'articolo 14 del Regolamento per la verifica dei poteri, il senatore BODO chiede chiarimenti circa la riproponibilità di istanze già presentate dalle parti nella sede del procedimento di contestazione.

Il PRESIDENTE fornisce al senatore Bodo delucidazioni al riguardo, riservandosi di fissare al più presto la data della discussione pubblica.

Il senatore COCO espone quindi i risultati della revisione delle schede nulle, nonché contenenti voti nulli dei collegi di Casale Monferrato-Chivasso (candidato Triglia) e Acqui Terme-Novati Ligure (candidato Chessa), effettuata dal Comitato appositamente istituito al fine di accertare l'ordine di graduatoria dei predetti candidati nel Gruppo 4 (DC).

La Giunta, accogliendo la proposta del senatore Coco, delibera all'unanimità - con l'astensione del senatore Bodo, in quanto eletto nella Regione Piemonte - di respingere il ricorso presentato dal candidato Chessa avverso i risultati della predetta Regione, risultando riconfermata per il ricorrente la posizione in graduatoria nel Gruppo 4 (DC) risultante dai dati di proclamazione.

Infine, la Giunta all'unanimità - con l'astensione del senatore Bodo - in quanto eletto nella regione Piemonte - accogliendo le proposte in tal senso avanzate dal relatore, delibera, con separate votazioni:

1) di respingere il ricorso presentato dal candidato Boggio avverso i risultati della regione Piemonte, risultando confermata per il ricorrente la posizione in graduatoria nel Gruppo 4 (DC) risultante dai dati di proclamazione;

2) di respingere il ricorso presentato dal candidato Bozzello Verole avverso i risultati della regione Piemonte, risultando confermata per il ricorrente la posizione in graduatoria nel Gruppo 16 (PSI) risultante dai dati di proclamazione.

La seduta termina alle ore 14,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 30 SETTEMBRE 1992

28^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

CALVI

indi del Presidente

MACCANICO

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Principe.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1992, n. 388, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi e sui trasferimenti di immobili di civile abitazione e per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (641)

(Parere alla 6^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore GUZZETTI ricorda che il decreto-legge reitera un precedente provvedimento già esaminato dalla Commissione e poi decaduto per la decorrenza dei termini. Le ragioni per le quali già in passato fu riconosciuta la sussistenza dei requisiti di costituzionalità non possono che essere confermate oggi. Fra l'altro la mancata conversione del decreto creerebbe serie difficoltà proprio a quei contribuenti che hanno adempiuto gli obblighi previsti.

Si apre il dibattito.

Il senatore MARCHETTI conferma l'avviso negativo sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità che la sua parte politica già espresse con riferimento al precedente provvedimento.

Il senatore PONTONE rileva come la continua reiterazione dei decreti-legge dimostri la incapacità della classe politica ad affrontare efficacemente problemi che pure sono ritenuti urgenti.

Il senatore SAPORITO esprime il proprio parere favorevole sulla costituzionalità del decreto-legge.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 388.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 364, recante disposizioni urgenti in materia di prepensionamento (646), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il senatore SAPORITO, che riferisce in sostituzione del senatore Compagna, ritiene che non possano esservi dubbi sulla urgenza e necessità di un provvedimento volto a fronteggiare la crisi ed il conseguente esubero occupazionale di talune aziende. A suo giudizio le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati completano in modo positivo il contenuto del decreto-legge.

Si apre il dibattito.

Il senatore RUFFINO si chiede in quale modo possa conciliarsi la linea assunta dal Governo con l'emanazione del decreto-legge, che eleva l'età pensionabile e blocca i pensionamenti per anzianità, con la previsione dei prepensionamenti contenuta nel decreto-legge in esame. L'allungamento, introdotto dalla Camera, al 31 dicembre 1992 del termine per la presentazione delle domande di prepensionamento rischia inoltre di aggravare la contraddizione e di creare legittime aspettative che non potranno essere soddisfatte.

Il senatore SPERONI osserva che l'approvazione di modifiche ad un decreto-legge da parte di un ramo del Parlamento rende indubbiamente più complesso l'esame dei presupposti di costituzionalità. Sulla questione occorrerebbe uno specifico approfondimento. Dichiara comunque che voterà a favore del riconoscimento dei requisiti di necessità ed urgenza.

Il senatore SAPORITO precisa che il provvedimento in esame riguarda soltanto quei lavoratori del settore privato le cui aziende di appartenenza - indicate con una specifica delibera del CIPE - versino in una situazione di crisi. Non vi è quindi contraddizione con le previsioni del decreto-legge che modifica l'età pensionabile del pubblico impiego.

Il senatore MACCANICO concorda con le osservazioni del senatore Speroni. Il problema che egli ha sollevato potrà essere superato soltanto attraverso la eliminazione di quella doppia valutazione sui decreti-legge, compiuta dalla Commissione in sede consultiva, una prevista dall'articolo 78 del Regolamento del Senato, l'altra in base all'assegnazione compiuta dalla Presidenza. L'esperienza ha dimostrato quale sia la

difficoltà di distinguere l'esame sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità di un decreto-legge da quello di merito. Si augura quindi che la giunta per il Regolamento affronti al più presto la questione.

Il sottosegretario PRINCIPE ricorda che le norme del decreto-legge furono più volte inserite in altri provvedimenti d'urgenza. In seguito al mancato riconoscimento dei presupposti di costituzionalità da parte della Camera dei deputati a causa della disomogeneità di un precedente decreto-legge, si è addivenuti alla emanazione di un decreto specifico. Concorda tuttavia con le precisazioni formulate dal senatore Saporito e sottolinea che le modifiche introdotte alla Camera non determinano un aumento della spesa prevista, dato che i lavoratori interessati ai prepensionamenti non supereranno comunque le 25 mila unità.

Il senatore RUFFINO propone di segnalare alla Commissione di merito la necessità, quanto meno, di indicare con precisione i criteri per la scelta dei lavoratori a cui concedere il prepensionamento.

Il senatore MACCANICO fa presente che l'articolo 1-*bis* contiene già una serie di criteri.

Il senatore MARCHETTI ritiene comunque utile la segnalazione proposta dal senatore Ruffino.

Il senatore SAPORITO osserva che segnalazioni di merito potranno essere formulate dalla Commissione nel momento in cui tornerà ad esaminare il decreto-legge in sede consultiva, dopo il riconoscimento dei presupposti di costituzionalità.

La Commissione esprime quindi parere favorevole sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza.

INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Elezione del Presidente

(R 27, C 1^a, 1^o)

La Commissione procede alla votazione per l'elezione del Presidente. Risulta eletto il senatore MACCANICO.

Nell'assumere la Presidenza, il senatore MACCANICO rivolge parole di ringraziamento per la fiducia che gli è stata dimostrata. Dopo aver ricordato la sua lunga esperienza di funzionario parlamentare ed aver espresso soddisfazione per l'importante incarico ricevuto, dichiara di impegnarsi a svolgere le sue funzioni con la massima imparzialità e nel rispetto assoluto delle norme regolamentari. Si dichiara convinto che la Commissione sarà all'altezza dei compiti molto gravosi che l'attendono, operando con i fatti per contribuire a recuperare la grave crisi di credibilità in cui versano le istituzioni. Ringrazia infine in particolare il vicepresidente Calvi per l'impegno e per la capacità con cui ha diretto i lavori della Commissione nell'ultimo periodo.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

(R 29, C 1^a, 1^o)

Il Presidente comunica che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi è convocato alle 16,30 di oggi.

La seduta termina alle ore 11.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1992

15^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
DI LEMBO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia De Cinque.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

Validità del servizio prestato dai magistrati ordinari trattenuti in servizio oltre il settantesimo anno di età (478)
(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore COVI, dando preliminarmente conto del parere favorevole della Commissione affari costituzionali. Si sofferma poi sul contenuto del disegno di legge, volto a disciplinare i rapporti giuridici scaturiti dal mantenimento in servizio oltre il limite del settantesimo anno di età dei magistrati ordinari, operato - dapprima col mero consenso e poi solo a domanda - attraverso tre successivi decreti legge dei primi mesi del 1992, l'ultimo dei quali decaduto a fine giugno.

L'articolo 1 statuisce dunque, opportunamente, la piena validità degli atti compiuti, delle attività poste in essere e - ai fini economici - del servizio prestato oltre il settantesimo anno di età.

Si apre la discussione generale.

Prende la parola il senatore FILETTI, il quale, richiamandosi all'articolo 77, comma 3 della Costituzione, dichiara di condividere l'intento del disegno di legge e preannuncia il suo voto favorevole. In senso adesivo interviene, a nome del Gruppo del PDS, il senatore MASIELLO.

Il presidente DI LEMBO ipotizza il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante, una volta che sarà stato acquisito il parere della Commissione bilancio, e dichiara chiusa la discussione generale.

Rinuncia alla replica il relatore COVI e il sottosegretario DE CINQUE esprime compiacimento per il consenso maturato intorno al disegno di legge.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

FILETTI ed altri. - Proroga dei termini di entrata in vigore della legge istitutiva del giudice di pace e dei provvedimenti urgenti per il processo civile (344)

COVI ed altri. - Proroga dei termini di entrata in vigore della legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace e della legge 26 novembre 1990, n. 353, contenente provvedimenti urgenti per il processo civile (590).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso al termine della seduta del 24 settembre, con l'intervento del sottosegretario DE CINQUE il quale prende spunto dalle risultanze emerse dal XIX convegno dell'Associazione fra gli studiosi del processo civile, svoltosi la scorsa settimana. Fa presente come la valutazione del Governo in ordine alla scelta delle norme da fare entrare in vigore il 2 gennaio 1993 sia stata fatta tenendo conto dei seguenti criteri: a) necessità di escludere gli articoli direttamente o indirettamente connessi con l'istituzione e la competenza del giudice di pace; b) necessità di escludere articoli che presuppongono o comportano momenti organizzativi a livello di personale e di struttura; c) necessità di escludere le disposizioni che ampliano la competenza del pretore in quanto si rischia di congestionare gli uffici pretorili mancando la deflazione affidata al giudice di pace; d) opportunità di non anticipare disposizioni che rispondono alla logica e alla dinamica del nuovo processo civile; e) possibilità ed utilità di anticipare tutte quelle disposizioni dirette a rendere più sollecito ed agile l'*iter* processuale, ma poco impegnative sul piano delle scelte di fondo.

Propone quindi di non ritardare l'entrata in vigore degli articoli sul momento determinante la giurisdizione e la competenza, sul rilievo temporale dell'incompetenza, sul rito applicabile alle cause connesse, sul regolamento di competenza avverso i provvedimenti dichiarativi della sospensione necessaria del processo, sugli effetti della diserzione bilaterale dell'udienza, sulla decadenza dall'assunzione dei mezzi di prova, sulla sospensione necessaria del processo di cognizione e sugli effetti della sentenza di riforma o di cassazione.

Il relatore CASTIGLIONE, nel prendere atto delle proposte illustrate dal rappresentante del Governo, si dice in linea di massima favorevole al loro accoglimento pur se, a suo avviso, si potrebbe inserire tra le norme di cui anticipare l'efficacia anche quella relativa all'incremento della competenza per valore del pretore. Senza soffermarsi in dettaglio sulle singole disposizioni, il senatore Castiglione ritiene di dover invece porre l'accento sulla necessità di una revisione della disciplina transitoria già recata dagli articoli 90 e 91 della legge n. 353 del 1990. In particolare ravvisa l'opportunità di introdurre anche nelle cause pendenti quelle maggiori garanzie che la nuova normativa ha dettato in tema di procedimenti cautelari, consentendo che entro

certi limiti anche nei processi condotti con il vecchio rito sia esperibile il reclamo avverso i provvedimenti cautelari.

La seduta è quindi sospesa per consentire la traduzione in emendamenti formali delle proposte testè avanzate.

La seduta sospesa, alle ore 11,20, riprende alle ore 12.30.

Stante la complessità della redazione degli emendamenti il presidente DI LEMBO rinvia il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo e sospende nuovamente la seduta, che sarà ripresa nel pomeriggio, alle ore 16.30, per l'esame, in sede consultiva, dei disegni di legge concernenti l'assestamento di bilancio ed il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1991.

La seduta, sospesa alle ore 12,35, riprende alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (612), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5^a Commissione: favorevole)

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (621), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il senatore CASTIGLIONE riferisce in primo luogo sul disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno in corso, soffermandosi a considerare la natura ancora prevalentemente formale di tale atto, ricognitivo degli scostamenti dalle previsioni effettuate in sede di bilancio di competenza, così come previsto dall'articolo 17 della legge di contabilità di Stato del 1978.

In generale l'assestamento del bilancio 1992 riguarda variazioni già intervenute per atto amministrativo per complessivi 1.949,5 miliardi di lire, mentre le ulteriori variazioni proposte con il disegno di legge modificano le precedenti previsioni per 9.927,4 miliardi di lire. Complessivamente, tra maggiori spese e minori entrate, si registra un incremento del saldo netto da finanziare di 11.876,9 miliardi.

In termini di cassa il progetto di assestamento adegua poi gli importi delle autorizzazioni sui singoli capitoli tenendo conto e dell'entità dei residui accertati nel 1991, (che supera di 42.296 miliardi le previsioni iniziali), e delle modifiche apportate alle previsioni di competenza. In questo quadro non si può che ribadire la gravità della perdurante mole di residui passivi, più volte criticata dalla Corte dei conti e dimostrativa della scarsa capacità di spesa delle amministrazioni statali.

Per quanto concerne in particolare lo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, accanto a modificazioni - complessivamente di scarso rilievo - delle previsioni di competenza si sono previsti spostamenti più rilevanti in termini di cassa, per complessivi 1.026

miliardi: anche tali variazioni, peraltro, derivano in massima parte da spese obbligatorie e quindi la loro approvazione costituisce, in sostanza, un atto dovuto. Propone dunque alla Commissione di esprimere parere favorevole su entrambi i provvedimenti.

Il senatore PREIONI giudica troppo frequenti le variazioni rispetto alle previsioni originarie e chiede di sapere in quale misura esse fossero veramente imprevedibili. Chiede di conoscere, ad esempio, come mai si siano dovute apportare modifiche così ingenti per il lavoro straordinario e notturno nonché per contributi ai comuni in ordine alle spese da questi sostenute per gli uffici giudiziari. Manifesta altresì forti perplessità per il volume complessivo dell'assestamento e si dichiara quindi molto critico circa la condotta del Governo anche in questa occasione.

Il senatore FILETTI lamenta la costante esiguità degli impegni di spesa per la Giustizia e denuncia come, anche per l'anno in corso, l'entità dei residui passivi risulti eccessiva. Annuncia l'astensione del Gruppo del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale.

Il senatore MASIELLO contesta la non precisione del Governo nel varare le cifre contabili in sede di previsione e annuncia, pertanto, l'astensione del Gruppo del PDS.

Il senatore BODO annuncia il voto contrario del Gruppo della Lega Nord sui documenti in titolo.

Replica il relatore CASTIGLIONE giustificando l'operato del Governo con l'ineluttabilità di qualche incertezza nelle previsioni di spesa per quei capitoli di bilancio che più risultino esposti all'influenza di fattori prevedibili solo con larga approssimazione.

Il presidente DI LEMBO, nel dichiarare chiusa la discussione, evidenzia, con riferimento all'assestamento di bilancio, come la Tabella 5 presenti variazioni soprattutto in riferimento alle autorizzazioni di cassa. Concorda con chi reputa essere quello dei residui passivi un problema vecchio e condanna quindi la scarsa efficacia del Ministero nello spendere le somme stanziare. Propone dunque di conferire mandato al relatore di stendere un parere favorevole nel quale tenere tuttavia conto delle diverse posizioni emerse nel dibattito.

Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 17,20.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1992

18^a Seduta

Presidenza del Presidente
Vincenza BONO PARRINO

Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa D'ALIA e MADAUDO.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Programma di acquisizione di una nuova unità rifornitrice di squadra**

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b) della legge 4 ottobre 1988, n. 436: favorevole)

(R 139 B, C 4^a, 2^o)

Riferisce alla Commissione il senatore PISCHEDDA, il quale pone in evidenza l'oggettiva utilità di una terza unità rifornitrice, in considerazione della insufficienza quantitativa e della inadeguatezza qualitativa delle unità Stromboli e Vesuvio, entrate in servizio ormai da troppo tempo. Del resto, tutte le marine che operano nel Mediterraneo e in Europa occidentale dispongono di navi analoghe, che in certi casi possono vantare una stazza lorda e dotazioni anche superiori rispetto all'unità navale in oggetto.

Il problema della compatibilità di tale programma con il nuovo «modello di difesa» in concreto non si pone, poichè è innegabile l'esigenza di un supporto logistico mobile per i gruppi operativi che, oltretutto, sempre più spesso sono chiamati a missioni anche al di fuori del Mediterraneo, nell'ambito di interventi umanitari ovvero di forze di pace multilaterali. L'unità di cui si propone l'acquisizione è di fatto dotata di attrezzature che ne rendono possibile l'impiego sia come supporto di un intervento militare sia per il soccorso alle popolazioni civili.

Per tali considerazioni, e anche in ragione del fatto che l'onere di 280 miliardi è suddiviso in quattro esercizi finanziari dal 1993 al 1996, il senatore Pischedda propone l'espressione di un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore PERCIVALLE, pur riconoscendo l'utilità del programma in oggetto, osserva che ragioni di ordine finanziario dovrebbero indurre a rinviare l'esame a data successiva all'approvazione della legge finanziaria e del bilancio, anche in considerazione del fatto che l'onere è destinato a salire per effetto della svalutazione. Sarebbe inoltre necessario acquisire ulteriori elementi di conoscenza, soprattutto in ordine ai criteri che hanno guidato la scelta del tipo di imbarcazione da acquisire.

Il senatore BOLDRINI lamenta l'assenza di una vera programmazione, nonostante che il processo decisionale relativo all'acquisto degli armamenti sia disciplinato da norme precise, che di fatto sono vanificate per responsabilità del Governo. In particolare, lo Stato maggiore della difesa, nel sottoporre alle Commissioni parlamentari le proposte di acquisizioni, dovrebbe render note anche le opinioni dissenzienti emerse in seno agli organi collegiali.

Il senatore CAPPUZZO concorda con il senatore Percivalle circa l'esigenza di maggiori informazioni sui programmi proposti dagli Stati maggiori. Tuttavia, nel caso di specie, è innegabile l'effettiva necessità di una unità di sostegno, che costituisce un programma modulare sicuramente compatibile con qualsiasi «modello di difesa». È infatti essenziale che la Marina, quando è chiamata a difficili missioni lontane dal territorio nazionale, possa essere pienamente autosufficiente anche dal punto di vista logistico.

Con riferimento alle critiche espresse dal senatore Boldrini, dichiara di condividere l'esigenza di una più completa informazione su tutte le opinioni espresse dagli organi collegiali, ma fa presente che proprio la lunghezza dei tempi connessi alla programmazione delle Forze armate impone di non rinviare decisioni relative a programmi che sono stati impostati ormai da molti anni. Si associa pertanto alla proposta di parere formulata dal relatore.

Il senatore ZAMBERLETTI condivide la proposta di parere favorevole, pur con qualche perplessità derivante dalla estrema duttilità dell'unità navale in oggetto, che per certi aspetti sembrerebbe una nave appoggio e per altri una nave rifornitrice di squadra. In futuro sarà opportuno, a suo avviso, predisporre procedure che consentano il necessario approfondimento di tutti gli aspetti tecnici dei programmi sottoposti al parere della Commissione.

Il PRESIDENTE precisa che la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere sul programma in titolo entro il 7 ottobre e rileva che un termine così ravvicinato non avrebbe consentito di far precedere l'esame dalla conclusione del dibattito sul nuovo «modello di difesa». Per i programmi che saranno sottoposti in futuro al parere della Commissione, ovviamente, sarà possibile un diverso approccio, che ne consenta l'inquadramento all'interno della valutazione complessiva della strategia di difesa nazionale.

Il senatore CANNARIATO, premesso che i parlamentari della Rete non hanno alcun motivo per opporsi ai programmi di ammodernamen-

to delle Forze armate, contesta sul piano metodologico il sostanziale aggiramento del nuovo «modello di difesa» che deriva dall'andazzo di sottoporre al Parlamento programmi scoordinati da un quadro di riferimento complessivo. Pertanto concorda con la richiesta di rinvio avanzata dal senatore Percivalle.

Il senatore LORETO, dopo aver sottolineato che la Commissione è chiamata a compiere una valutazione politica sul programma in oggetto, dà atto al senatore Pischedda di aver svolto una seria relazione; tuttavia la Commissione non è in grado, a suo avviso, di inserire il programma proposto in un quadro strategico di insieme. Sarebbe perciò opportuno rinviare il seguito dell'esame, anche al fine di approfondire l'aspetto finanziario del programma, tenuto conto che esso va ad incidere su un capitolo di bilancio che ha recentemente subito un taglio di ben 250 miliardi.

La Commissione difesa ha sempre mostrato sensibilità nei confronti delle esigenze delle Forze armate e il Gruppo del PDS anche in questa occasione non ha alcuna ostilità pregiudiziale nei confronti della richiesta di acquisire nuovi sistemi d'arma. È però necessario ricercare una sintesi politica, che consenta di contemperare le esigenze delle singole Forze armate con una strategia complessiva della Difesa e con gli interessi generali del paese.

Il senatore DI NUBILA ritiene che le valutazioni di carattere strettamente tecnico competano alle autorità militari, sotto la vigilanza del Governo. In ogni caso è difficile contestare la necessità di una efficiente nave di sostegno, come ha dimostrato la vicenda dell'intervento nel Golfo Persico. Tale esigenza permane qualunque sia il «modello di difesa» adottato dal Governo e dal Parlamento; inoltre militano a favore della proposta in esame anche considerazioni di natura economica e sociale, legate alla ricaduta positiva di una commessa così consistente per i cantieri navali italiani e, quindi, per i lavoratori del settore.

Il sottosegretario MADAUDO ricorda anzitutto che la Marina ha sottoposto al Governo sin dal 1987 il progetto relativo all'acquisizione della terza unità rifornitrice, in ragione dell'insufficienza delle due unità esistenti. Tale necessità non deriva da un particolare «modello di difesa», come del resto si evince dal fatto che tutti gli altri paesi europei dispongono di unità di sostegno moderne ed efficienti.

D'altra parte proprio i tali apportati negli ultimi anni al bilancio della Difesa hanno provocato lo slittamento del programma, che non può patire pertanto ulteriori rinvii. Auspica quindi che la Commissione esprima un parere favorevole sulla richiesta del Governo, anche in considerazione delle molteplici capacità operative dell'unità, che sarebbe estremamente utile per interventi umanitari e di protezione civile.

Il relatore PISCHEDDA si associa all'auspicio del rappresentante del Governo e ribadisce che il programma in esame risponde a esigenze effettive che la Marina ha concretamente avvertito nell'attività operativa

di questi anni. Si dichiara infine favorevole, in via generale, all'acquisizione di una informazione la più completa possibile sui programmi sottoposti dal Governo al parere della Commissione.

Il PRESIDENTE assicura che darà disposizioni affinché in futuro i programmi sottoposti all'esame della Commissione siano corredati di una esaustiva documentazione da parte del Ministero. Avverte quindi che si passerà alla votazione della proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

Il senatore LORETO dichiara che il Gruppo del PDS si asterrà dalla votazione, pur riconoscendo la validità di molte argomentazioni addotte dal relatore, dal momento che alla Commissione non sono stati forniti sufficienti elementi conoscitivi, soprattutto circa l'aspetto finanziario.

Il senatore CANNARIATO dichiara la propria astensione per le ragioni già espresse nel precedente intervento. Anche i senatori Boffardi e Percivalle dichiarano che si asterranno.

Posta in votazione, la proposta di parere favorevole risulta approvata.

Programma di ammodernamento e rinnovamento pluriennale relativo all'acquisizione di un sistema di controcarro a corta gittata denominato PANZER-FAUST 3

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b) della legge 4 ottobre 1988, n. 436: favorevole)

(R 139 B, C 4^a, 3^o)

Riferisce alla Commissione il senatore CAPPUZZO, il quale preliminarmente rileva che la scelta dei requisiti operativi di un sistema d'arma è rimessa alle autorità militari, mentre i requisiti tecnici sono elaborati dalle industrie, che peraltro operano in un serrato confronto dialettico con i militari. Le Commissioni parlamentari sono poi chiamate ad esprimere una valutazione politica sull'opportunità di acquisire tali sistemi, non pretendendo di sostituirsi alle autorità cui competono le scelte tecniche.

I motivi per cui la Commissione dovrebbe, a suo avviso, esprimere un parere favorevole consistono nella necessità di dotare la fanteria di un'arma anticarro a corta gittata che sostituisca l'antiquato *bazooka*, da scegliersi tra sistemi che siano efficaci, economici e ampiamente affidabili. Il Panzerfaust 3 è stato preferito ad analoghi sistemi d'arma di fabbricazione britannica e francese poichè risponde pienamente ai predetti requisiti e, inoltre, si produce anche in una versione assai economica e pratica per usi di addestramento.

Studi approfonditi, basati anche su simulazioni effettuate con il computer, hanno dimostrato l'esigenza di 12.000 strumenti operativi e 4.000 di scorta, cui si aggiungono 390 strumenti addestrativi decalibrati e una dotazione di colpi da esercitazione sufficiente per due anni. Nel complesso tale programma comporta oneri finanziari per 55 miliardi, scaglionati in cinque anni dal 1994 al 1998.

Per tali ragioni il relatore raccomanda l'espressione di un parere favorevole, rilevando altresì che il programma in esame avrebbe ricadute favorevoli anche su imprese nazionali - come la SNIA BPD e la Breda - che hanno contattato l'azienda tedesca proprietaria del brevetto per ottenerne la licenza di produzione.

Si apre il dibattito.

Il senatore CANNARIATO si dichiara contrario al programma in esame, poichè l'illustrazione del senatore Cappuzzo, pur assai pregevole sotto il profilo tecnico, non ha dimostrato la necessità del sistema controcarro in questione nel mutato contesto internazionale nato dal superamento dei blocchi. È comunque inaccettabile che decisioni di tale portata debbano essere assunte in maniera avulsa da una programmazione globale dello strumento militare.

Il senatore PERCIVALLE si dichiara contrario all'acquisizione del sistema PANZERFAUST 3 sia per ragioni di strategia militare - poichè potrebbe essere una decisione superata dal nuovo «modello di difesa» - sia perchè, allo stato, le aziende italiane non hanno ottenuto la licenza e quindi il sistema d'arma dovrebbe essere importato dalla Germania, a costi da aggiornare dopo la svalutazione.

Il senatore PISCHEDDA si dichiara favorevole alla proposta di parere avanzata dal relatore, osservando che si tratta di acquisire un armamento essenziale per qualsiasi esercito.

Il senatore ZAMBERLETTI dichiara che il Gruppo democristiano è favorevole alla proposta di parere del relatore e osserva che l'armamento individuale - ivi compreso quello controcarro - deve essere rinnovato a prescindere dalla decisione che sarà adottata in ordine al «modello di difesa».

In merito ai rilievi che sono stati effettuati circa le fabbricazioni su licenza, sottolinea che l'industria nazionale degli armamenti potrà svilupparsi solo se le Forze armate eserciteranno un'azione di impulso - come attualmente fa soltanto la Marina - indicando le specifiche tecniche alle quali l'industria deve adeguarsi.

Il senatore DI NUBILA si dichiara favorevole alla proposta di parere, pur esprimendo alcune perplessità in ordine ad aspetti tecnici da approfondire, perchè si tratta, a suo avviso, di armamenti essenziali dei quali l'Esercito non può fare a meno.

Il senatore BOFFARDI rileva anzitutto la mancanza di un quadro complessivo che consentirebbe un giudizio più approfondito sul programma. Pur riconoscendo la necessità di un sistema d'arma controcarro a corta gittata, esprime poi perplessità su particolari aspetti relativi al numero dei sistemi da acquisire, alla consistenza delle scorte e al costo complessivo.

Il senatore LORETO, premesso che la relazione del senatore Cappuzzo è apparsa approfondita ed esaustiva, sottolinea però che il

metodo corretto di impostare l'esame del programma sarebbe stato, anche in questo caso, quello di effettuarlo dopo la conclusione del dibattito sul «modello di difesa». In mancanza di tale quadro di riferimento non si sa a quale strategia risponde la scelta del PANZERFAUST 3 e mancano altresì elementi per valutare la congruità della scelta. Pertanto il Gruppo del PDS si asterrà dalla votazione.

Dopo un breve intervento del sottosegretario MADAUDO, che invita la Commissione ad esprimere un parere favorevole, replica il relatore CAPPUZZO, che invita tutti i Gruppi parlamentari a farsi carico della credibilità delle Forze armate italiane, al di là di qualsiasi divisione politica. In un contesto internazionale in cui la Russia continua a produrre ogni anno 3.000 carri armati di elevata qualità - e li vende a prezzi assai ridotti a qualsiasi acquirente - il rischio di una guerra convenzionale è tutt'altro che scomparso e la sicurezza degli Stati si fonda soltanto sulla deterrenza esercitata da armamenti moderni ed efficienti.

Pertanto è essenziale dotarsi di validi sistemi controcarro, in coerenza con la volontà, più volte espressa da tutte le forze politiche, di migliorare la qualità degli armamenti e diminuirne la quantità. Per quanto riguarda infine il rilievo del senatore Boffardi sulla consistenza delle scorte, osserva che esse sono dimensionate alle esigenze di una guerra di movimento, che esclude la necessità di scorte imponenti, tipiche della guerra di posizione.

Posta ai voti, la proposta di parere favorevole risulta approvata.

IN SEDE REFERENTE

BONO PARRINO ed altri - Abrogazione del comma 10 dell'articolo 32 della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernente il divieto di richiamo in servizio degli ufficiali provenienti dai ruoli ad esaurimento (452)

(Rinvio dell'esame)

Il PRESIDENTE rileva l'assenza del relatore e informa che le Commissioni consultate non hanno ancora espresso il loro parere. Propone pertanto il rinvio dell'esame.

Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 12,25.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1992

21^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ABIS

Intervengono il ministro del bilancio e programmazione economica Reviglio e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Grillo e per il tesoro Malvestio.

La seduta inizia alle ore 9,55.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE(R 48, C 5^a, 1^o)

Il senatore DE VITO chiede che, nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 570, sia possibile procedere all'audizione delle organizzazioni sindacali e dell'imprenditoria privata per un approfondimento delle questioni legate all'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Il presidente ABIS prende atto della richiesta ed auspica che essa possa essere soddisfatta.

AFFARI ASSEGNATI**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (Doc. LXXXIV, n. 1)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

(R 125 B, C 5^a, 1^o)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 settembre scorso.

Ha la parola il ministro REVIGLIO, il quale sintetizza la nota di aggiornamento del Documento in esame e fa presente che essa nasce dalle modifiche che ha subito il quadro esterno nonchè dalle nuove previsioni circa il quadro macroeconomico: la crescita nei paesi industrializzati si situa intorno al 3 per cento, mentre per quanto concerne l'Italia si passa da una previsione di 1,6 per cento ad una dell'1,5.

Il Governo ha ritenuto di rafforzare la manovra: le privatizzazioni sono passate ad una previsione di gettito pari a 7.000 miliardi e sono state riaggiustate le cifre relative al bilancio a seguito del maggior

gettito dovuto al tasso di inflazione e alle maggiori spese tendenziali, come quelle relative al versamento alla CEE, all'EFIM e ad altre poste, tra cui gli interessi, la cui previsione è passata a 200.000 miliardi.

Il livello dei tassi di interesse è oggi eccessivamente elevato in riferimento ai tassi esteri e in gran parte questa situazione dipende dal rischio-paese, una cui diminuzione è collegata al rientro nel Sistema monetario europeo. Tale obiettivo non può non conseguire anche all'approvazione della manovra, che ha il fine di conseguire un avanzo primario di cassa pari al 3,2 per cento del PIL.

A tutto ciò è collegato l'obiettivo in termini di tasso di inflazione, che il Governo ha adottato come vincolo per i propri comportamenti. La manovra proposta è equilibrata e si basa essenzialmente sul lato della spesa, tenuto conto dell'invarianza del rapporto tra entrate e prodotto interno lordo. Su tutta la manovra è stata comunque operata una grande confusione, per diradare la quale occorre ricordare che, sotto il profilo delle entrate, essa non ha effetti per i redditi inferiori ai 30 milioni annui, così come, per quanto concerne la sanità, la soglia è fissata nei 40 milioni annui: tutto questo significa che la manovra essenzialmente non riguarda la gran parte dei contribuenti a reddito fisso e quindi quanti hanno protestato nelle piazze non sono destinati ad essere toccati dalle misure proposte, il che ovviamente non elimina la possibilità di aggiustamenti per migliorare l'obiettivo della equità, che è ben presente al Governo e che quest'ultimo intende raggiungere utilizzando in pieno lo strumento del redditometro, ma gestito a livello automatico e centralizzato. Tutto questo dovrebbe comportare un recupero pari a 6.000 miliardi.

Smentisce poi l'ipotesi di interventi di carattere forzoso, che rappresentano voci irresponsabili sia per gli effetti di annunzio sia per la destabilizzazione dei mercati.

Per quanto concerne il lato della spesa, è essenziale poi ricordare le direttive in materia di contenimento del bilancio, il cui rispetto dovrebbe portare ad una invarianza delle quantità nominali, il che ha richiesto tagli per 58-59.000 miliardi e decurtazioni robuste per i settori diversi dai salari e delle pensioni. Il saldo primario è stato fissato in 50.000 miliardi come obiettivo nel 1993 e quindi, tenuto conto che l'obiettivo nel 1994 è pari a 76.800 miliardi, si dovrebbe arrivare ad una stabilizzazione del rapporto tra il debito e il prodotto interno lordo. Nell'anno successivo si dovrebbe pervenire ad una riduzione. È importante poi ricordare che il vero indicatore è il saldo primario, data la incontrollabilità degli interessi, ovviamente al netto della componente derivante dal rischio-paese e quindi dai comportamenti del Governo nonché dall'approvazione della manovra.

Il relatore FORTE chiede specificazioni sulle modalità di calcolo degli interessi e il ministro REVIGLIO fa presente che invierà una nota metodologica, anche se ogni previsione oggi è estremamente difficile.

Il relatore FORTE chiede altresì dati sull'evoluzione della spesa sanitaria e il ministro REVIGLIO fa presente che invierà al più presto dati precisi, tenendo conto comunque che alla spesa prevista si dovrà aggiungere quella per il ripiano dei disavanzi, al netto dell'apporto autonomo delle regioni.

Il relatore FORTE chiede infine i dati relativamente al comparto delle pensioni e il Ministro del bilancio fa presente che con i provvedimenti previsti la relativa quota sul prodotto interno lordo è destinata rimanere costante.

Si apre il dibattito.

Il senatore REDI ritiene che la manovra dovrebbe essere particolarmente incisiva sul settore del contenimento della spesa, più che su quello delle entrate. In questo quadro, è indispensabile operare azioni per contrastare l'evasione fiscale e il disavanzo delle imprese pubbliche e contenere i costi del servizio del debito.

Il senatore CARPENEDO, nel concordare con la necessità di rafforzare la manovra, ritiene opportuno, al fine di contenere gli oneri per il servizio del debito, prevedere emissioni in ECU; in tal modo si eviterebbe di dover pagare il «rischio Italia» e si consentirebbe di consolidare gli obiettivi perseguiti nella manovra stessa. Per aggredire poi lo stock di debito, sarebbe opportuno agire nel settore delle dismissioni, passando ad alienare quote del patrimonio immobiliare.

Il senatore CAVAZZUTI osserva che l'azzeramento del disavanzo corrente che emerge dalla manovra governativa contiene un rilevantisimo effetto redistributivo. Si domanda pertanto se i ceti produttivi non si rifiuteranno di destinare una quota crescente dei loro redditi ai titolari di quote del debito pubblico. Sempre relativamente alla voce dei tassi di interesse, nel constatare come essi permangano alti, malgrado gli effetti della manovra, domanda quali siano le previsioni circa il loro andamento nel 1994 e nel 1995. In ogni caso, sarebbe poi opportuno adottare strumenti di gestione attiva del debito, che permettano di ricorrere a meccanismi di mercato tali da alleggerirne la pressione, tenendo conto anche del fatto che se la manovra può portare ad effetti di maggiore credibilità, tali effetti potrebbero riflettersi anche sul livello dei tassi, i quali, d'altra parte non risultano essere coerenti rispetto a quelli previsti per l'inflazione e per il disavanzo corrente.

Il senatore SPOSETTI fa presente che dalla relazione tecnica trasmessa dal Governo sull'intera manovra si evince che i risparmi che sarebbero dovuti derivare dalla legge delega si sono consistentemente ridotti dagli originari 29.000. Occorrerebbe pertanto un chiarimento in materia. Analogamente andrebbe chiarito con quali strumenti il Governo intende recuperare i circa 11.000 miliardi che deriverebbero dalla direttiva del contenimento della spesa adottata dal Presidente del Consiglio.

Il ministro REVIGLIO fa presente che tale ultima riduzione concerne la cassa e deriva dagli effetti congiunti di bilancio e legge finanziaria. In ogni caso, il Governo presenterà un provvedimento collegato in materia.

Il senatore SPOSETTI ribadisce l'esigenza di conoscere con precisione quali siano i provvedimenti che fanno parte della manovra e quali siano i disegni di legge collegati al bilancio e alla legge finanziaria.

Relativamente alla questione del piano di riassetto delle Poste, allegato al Documento di programmazione economico-finanziaria, ritiene che di esso non si debba tener conto nella risoluzione che il Senato approverà oggi.

Il presidente ABIS chiarisce che il Ministro delle poste ha confermato la paternità di detto piano, che tuttavia postula finanziamenti per circa 4.000 miliardi. A suo avviso, il relatore dovrebbe farsi carico di precisare in Assemblea che tali esigenze finanziarie saranno eventualmente fatte oggetto di considerazione in sede di legge finanziaria.

Ha quindi la parola il senatore GUALTIERI, che chiede se i dati relativi all'andamento stimato dell'inflazione siano realistici, oppure se tale fenomeno sarà superiore a quanto sperato, tenendo conto anche delle tensioni sui prezzi che si sono ultimamente manifestate.

Il senatore PAGLIARINI chiede come sia possibile prevedere un incremento delle entrate tributarie nell'ordine del 20 per cento nel triennio, in un momento in cui le aziende falliscono e cresce la disoccupazione e nel quale, pertanto, molte fonti di gettito verranno ad inaridirsi. Osserva poi che delineare una manovra esclusivamente sui conti del settore statale esclude il settore pubblico allargato, al quale invece devono essere riferite tutte le stime. Sarebbe poi opportuno attuare misure al fine di rendere produttivo il patrimonio statale. In conclusione, ritiene che gli effetti del «rischio Italia» anche sul tasso di inflazione potranno essere affievoliti solo cambiando la guida politica del Paese, che costituisce attualmente il maggiore fattore di rischio.

Il senatore GIORGI chiede di conoscere quale sia l'effetto della svalutazione sull'andamento del tasso di inflazione atteso e quali misure il Governo intenda adottare per contenerne gli effetti, tenendo conto che l'elevatezza del costo del denaro provoca un pericoloso effetto di contenimento sulle iniziative economiche.

Il senatore PICANO, nel condividere la necessità di varare una manovra credibile, che ridia fiducia ai mercati, manifesta perplessità relativamente ad alcune stime utilizzate per i propri calcoli dal Governo, soprattutto per quanto riguarda il livello del tasso di inflazione. Infatti, la dipendenza dalle importazioni e l'andamento dei tassi rischiano di scaricarsi sui prezzi provocando un'inflazione superiore rispetto a quella prevista. Nel caso poi in cui vi sia un rallentamento dell'attività economica, mancherebbero entrate corrispondenti alle previsioni.

Relativamente alla questione delle privatizzazioni, lamenta il fatto che da oltre un anno non si sia proceduto a vendite. Sarebbe invece opportuno istituire un'autorità, analogamente a quanto avvenuto in

Germania, al fine di procedere a dismissioni. Tuttavia recenti episodi, come quello che concerne la società NUOVO PIGNONE, che sembra stia per essere acquisita dall'ANSALDO, inducono a preoccupazioni. Conclude affermando che la manovra di risanamento sembra avere trascurato la necessità di perseguire una politica selettiva degli investimenti, indispensabile per la modernizzazione, soprattutto delle infrastrutture di trasporto, del Paese.

Il senatore RASTRELLI chiede di conoscere la motivazione in base alla quale si è proceduto ad incrementare l'avanzo primario. Poichè tale incremento sembra avere caratteristiche di eccessiva audacia, occorre conoscere se esso mira esclusivamente a fornire un messaggio verso l'estero oppure sia realistico.

Il senatore SCOGNAMIGLIO PASINI osserva che i recenti avvenimenti nel mercato monetario hanno avuto il chiaro significato di mostrare la dissoluzione della solidarietà tra le banche centrali e lo stesso fondamento del sistema monetario europeo, almeno nella sua accezione estesa a tutti i Paesi partecipanti alla Comunità. La conseguenza di tali eventi va valutata sotto il profilo relativo al tasso di cambio. Se infatti mantenere un tasso di cambio realistico potrebbe comportare tassi di interesse molto elevati per l'Italia, del livello di circa il 15 per cento, e tali da rendere ingestibile il debito pubblico, lasciare scivolare il tasso di cambio, tendendo a sottovalutare la lira rispetto al marco, provocherebbe una forte crescita dell'inflazione interna, con il grave rischio di un avvitamento del sistema economico. Per questo motivo, occorre rendere più incisiva la manovra, migliorando ulteriormente l'avanzo primario e intervenendo sul settore delle privatizzazioni, procedendo a dismissioni. Relativamente alla gestione del debito, è poi indispensabile attuare lo strumento dei prestiti in valuta, con relativa garanzia di cambio.

Il presidente ABIS fa osservare che la conclusione che si può trarre è che la manovra sulle entrate riguarda essenzialmente l'ampliamento della base imponibile. A suo avviso, poi, in materia di privatizzazioni nel settore mobiliare, occorre tener conto della situazione complessiva dell'azienda e anche dell'indebitamento in essere, anche se non si può non notare un rallentamento forse eccessivo nelle dismissioni patrimoniali.

Dopo aver osservato che le ipotesi di debito in Ecu non possono non essere rinviate ad una fase successiva al rientro nel sistema monetario, ricorda che nel Documento in esame risulta esservi l'indicazione dei provvedimenti collegati, ai sensi della legge 468 del 1978.

Dopo che il senatore SPOSETTI ha fatto presente che non risultano ancora specificati i saldi netti da finanziare nei tre anni, replica agli intervenuti il ministro REVIGLIO.

Fa presente anzitutto che gli obiettivi per il 1994 e 1995 vengono raggiunti con l'insieme dei provvedimenti presentati dal Governo, volti a realizzare un sistema più equo e ad incrementare la base imponibile, il

che quindi priva di fondamento la tesi secondo cui si vorrebbero colpire aziende in difficoltà.

Condivide poi la posizione del presidente Abis nel senso che prima si rientra nello SME e poi si potrà discutere una diversa forma di indebitamento pubblico collegata all'andamento dell'Ecu: è essenziale comunque rientrare nel sistema monetario anche per ridurre i tassi di interesse.

Sul problema posto dal senatore Cavazzuti, ricorda che la questione è aperta, anche sul piano teorico, e comunque essa è aggravata dalle inefficienze del sistema fiscale sotto il profilo distributivo: si tratta di un terreno su cui comunque occorrerà attuare importanti scelte di carattere *squisitamente politico*.

Per quanto concerne poi le dismissioni, si sta spingendo per il comparto immobiliare e si stanno eliminando i relativi ostacoli; per quanto riguarda le imprese, è giusto tenere anche conto del peggioramento in atto delle condizioni complessive: l'obiettivo indicato appare realistico e comunque il tutto rientra in un quadro di medio periodo.

Per quanto concerne l'inflazione, le previsioni scontano già gli effetti del deprezzamento del cambio e ci si collega ad ipotesi di comportamento del Governo agganciate al vincolo del 3,5 per cento.

In risposta ad una osservazione del senatore Pagliarini, il ministro Reviglio, concordando nella constatazione che la manovra riguardava prevalentemente il settore statale, individua la causa di tale limitazione nel fatto che il settore statale è oggetto del controllo diretto governativo e da esso dipendente essenzialmente il settore pubblico allargato.

Dopo aver ribadito che un rientro nello SME porta ad una riduzione dei tassi di interesse, ricorda che gli investimenti pubblici saranno possibili compatibilmente con la crescita complessiva delle spese. Rimane comunque che l'avanzo primario è il segnale richiesto dal mercato, il che non esclude che da qualche parte politica si possono prospettare manovre ancora più robuste: le cifre che il Governo ha indicato rappresentano comunque un segnale adeguato. In relazione poi al quesito del senatore Sposetti, afferma che la legge 468 è pienamente rispettata, in quanto tutti i provvedimenti collegati sono indicati nel Documento in esame.

Il presidente ABIS fa presente quindi che la relazione tecnica presentata dal Governo va considerata sostanzialmente come un allegato al Documento in discussione, mentre sarà compito del relatore chiarire il ruolo dell'allegato relativo all'Amministrazione postale.

Il senatore SPOSETTI fa osservare che il dettato della legge n. 468 non risulta rispettato, in quanto manca l'indicazione dei provvedimenti collegati.

La Commissione dà quindi mandato, a maggioranza, al relatore Forte di presentare la relazione scritta già svolta e di integrarla oralmente in Assemblea alla luce dell'ulteriore dibattito.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**(A 7, C 5^a, 5^o)*

Il senatore SPOSETTI chiede che i disegni di legge relativi all'assestamento (S. 621) e al rendiconto (S. 612) non vengano discussi nella giornata di domani.

Il presidente ABIS ricorda che la loro calendarizzazione deriva da una precisa previsione della Conferenza dei Capigruppo per quanto concerne l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1992

21^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

FAVILLA

indi del Presidente

FORTE

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Pisicchio.

La seduta inizia alle ore 15,20.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE(R 27, C 6^a, 1^o)

La Commissione procede alla votazione per l'elezione del Presidente. Risulta eletto il senatore Forte.

Nell'assumere la presidenza, il senatore Forte rivolge parole di ringraziamento per la fiducia a lui manifestata, auspicando che i lavori della Commissione siano caratterizzati, come sempre è accaduto, da una fattiva collaborazione tra tutti i Gruppi politici.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 372, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario di taluni redditi di capitale, semplificazione di adempimenti procedurali e misure per favorire l'accesso degli investitori al mercato di borsa tramite le gestioni patrimoniali (592)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente FORTE annuncia che da parte del Governo è stato richiesto un breve rinvio dell'esame del provvedimento.

Il relatore RAVASIO rileva che, a seguito della richiesta di rinvio formulata dal Governo, che può senz'altro essere accettata, si prospetta l'opportunità di prorogare a domani il termine per la presentazione degli emendamenti.

Sulla proposta del relatore conviene la Commissione.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1992, n. 378, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario delle operazioni a termine in valuta estera ed in obbligazioni (627)

(Esame e rinvio)

Il relatore RAVASIO riferisce sul provvedimento. Egli sottolinea come le norme contenute nel decreto-legge n. 378 in esame integrino le altre già introdotte dal decreto-legge n. 372 del 1992, con l'obiettivo, in particolare, di razionalizzare l'imposizione delle rendite finanziarie relative alle obbligazioni pubbliche e titoli equiparati, anche al fine di contenere manovre elusive in tale settore di investimento finanziario.

Le disposizioni di cui all'articolo 2 del provvedimento in titolo mirano ad assoggettare ad imposta i proventi conseguiti dalle persone fisiche tramite la cessione a termine di obbligazioni. La ritenuta prevista è applicata nella misura del 12,50 per cento e viene prelevata dai sostituti d'imposta che intervengono in qualità di acquirenti nelle cessioni; nel caso l'acquirente sia un soggetto non residente, l'imposta viene assolta dalla persona fisica al momento della dichiarazione dei redditi, con tassazione separata.

Particolari meccanismi impositivi vengono individuati sia per considerare le diverse ipotesi di effettuazione delle operazioni di cessione a termine (ed in particolare i casi in cui l'acquisto è contestuale, o meno, alla stipula del contratto a termine), sia per evitare duplicazioni di imposta sui redditi maturati nel periodo di valenza del contratto. A tale proposito, occorre sottolineare che, poiché dal corrispettivo globale della cessione si deducono solo i redditi maturati nel periodo di valenza del contratto soggetti a ritenuta, il provvedimento ha l'effetto di operare la ritenuta non solo sulle plusvalenze ma anche sul rateo di interessi maturato nel periodo del contratto quando le operazioni a termine sono effettuate su titoli esenti.

Il relatore ricorda che le operazioni di negoziazione a termine di obbligazioni e titoli simili hanno avuto uno sviluppo notevole nel corso del 1992. Secondo alcune stime il giro d'affari di tali operazioni ammonterebbe a circa 250.000 miliardi. La relazione governativa che accompagna il provvedimento non fa riferimento al gettito potenziale derivante dall'introduzione delle disposizioni in esame, ma, con la dovuta approssimazione, è possibile indicare in oltre 1.500 miliardi, in ragione d'anno, il maggior gettito che dovrebbe essere conseguito dall'erario. Ciò in considerazione del fatto che l'imposizione introdotta viene ad incidere modestamente sui rendimenti di tali operazioni che appaiono tutt'ora particolarmente convenienti; conseguentemente, il fenomeno di «scoraggiamento» di tale forma di investimento dovrebbe essere piuttosto contenuto.

Appare comunque importante che l'Amministrazione finanziaria operi un rigoroso controllo su tali operazioni, anche in considerazione del fatto che è andata sviluppandosi nel tempo la prassi di stipulare contratti di pronti contro termine con più soggetti, avendo come

riferimento i medesimi titoli. In tal caso, l'operazione si trasforma in una sorta di deposito vincolato con la conseguenza che la ritenuta fiscale non dovrebbe essere del 12,50 per cento, bensì del 30 per cento.

L'articolo 3 del decreto-legge in esame dispone che, nell'ambito della categoria dei redditi diversi, vengano ricomprese le plusvalenze conseguite da persone fisiche per effetto di cessioni a termine di valute estere, sia che tali operazioni risultino accessorie ad investimenti in titoli e in valuta, sia che esse vengano poste in essere indipendentemente.

Anche in questo caso, i sostituti d'imposta che intervengono in qualità di acquirenti nelle cessioni a termine di valute estere, operano una ritenuta a titolo di imposta nella misura del 12,50 per cento, con obbligo di rivalsa, sulle plusvalenze; se le plusvalenze derivano da cessioni a soggetti non residenti, sono considerate redditi di fonte estera e soggette di norma a tassazione separata, con obbligo di dichiarazione.

L'articolo 1 del provvedimento esclude dal campo impositivo della tassa per i contratti di trasferimento di titoli o valori le operazioni a termine in valuta. La modifica è finalizzata a migliorare il funzionamento dei mercati valutari, facendo venir meno un onere fiscale che attualmente ostacola lo sviluppo delle operazioni a termine in valuta; lo stesso articolo 1 modifica le norme che escludono dalla tassa sui contratti di borsa le operazioni di trasferimento effettuate fra soggetti, società od enti, tra i quali esista un rapporto di controllo, ai sensi dell'articolo 2359 del Codice civile. Infatti, le ipotesi di controllo che vengono prese in considerazione non sono più quelle di cui ai numeri 1) e 2) del primo comma dell'articolo 2359, ma quelle di cui ai numeri 1) e 3) del primo comma dello stesso articolo: l'esclusione viene quindi ad applicarsi anche con riferimento alle società che sono sotto influenza dominante di un'altra società, in virtù di particolari vincoli contrattuali con essa. Occorre quindi valutare attentamente se la modifica introdotta dall'articolo 1 non comporti un'ampliamento eccessivo dei casi di esclusione dalla tassa.

Il relatore Ravasio conclude il suo intervento raccomandando una rapida conversione del decreto-legge n. 378 del 1992.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1992

15^a Seduta

Presidenza del Presidente
ZECCHINO

Intervengono il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Artioli e il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Matulli.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (612), approvato dalla Camera dei deputati

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (621), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto: parere favorevole con osservazioni per il disegno di legge n. 612 e parere favorevole per il disegno di legge n. 621)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 23 settembre scorso.

Il **PRESIDENTE** dichiara aperto il dibattito sulla relazione del senatore Ferrari.

Il senatore **NOCCHI**, dopo aver premesso alcune considerazioni sulle relazioni della Corte dei conti ai rendiconti, si sofferma sulle parti dei disegni di legge in titolo relative al Ministero della pubblica istruzione, rilevando che le previsioni della sua parte politica in merito all'attuazione della riforma della scuola elementare ed ai risparmi promessi dalla legge n. 426 del 1988 si sono puntualmente verificate. Diventano allora improrogabili uno sforzo riformatore della struttura ministeriale e la razionalizzazione seria e programmata del sistema scolastico, onde evitare di ripetere ogni anno vanamente le medesime querimonie.

Passando al Ministero del turismo e dello spettacolo, ribadisce le critiche già espresse in altra occasione sulla organizzazione amministra-

tiva e chiede una vera e propria svolta, al fine di rilanciare il settore e razionalizzare la spesa pubblica in tutti i suoi comparti. In questa ottica, non ritiene opportuna la riforma degli enti lirici avulsa da quella dell'intera normativa sulla musica, come è sembrato emergere dalle recenti dichiarazioni del ministro Boniver.

In ordine poi al Ministero dei beni culturali, il senatore Nocchi, pur riconoscendo alcuni elementi innovativi nella nuova gestione politica, sospende il giudizio, in attesa degli interventi del nuovo Ministro sul bilancio, per l'attuazione del piano triennale previsto dalla legge n. 145 del 1992 e per l'avvio di un processo di riforma e di razionalizzazione della struttura ministeriale che, insieme con la riforma della legge di tutela del 1939, è diventata improrogabile, se si vuole restituire razionalità alla spesa pubblica nel settore.

Infine, sulle parti dei disegni di legge in titolo relative al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, l'oratore rileva una crescente divaricazione tra gli intenti della legge istitutiva del Dicastero (n. 168 del 1989) e l'effettivo operato di quest'ultimo, la cui prova è costituita dalla presenza di una mole notevole di residui in settori strategici quale il Fondo per la ricerca applicata.

Per tutte le ragioni suesposte, il Gruppo del PDS non può che esprimere un giudizio negativo sui disegni di legge in titolo.

La senatrice ZILLI, dopo aver lamentato la oscurità dei documenti di bilancio e la mancanza di una relazione esplicativa dei diversi Ministeri, rileva come gli stessi problemi a quanto è dato capire si ripropongano esattamente tutti gli anni.

Chiede quindi ai rappresentanti del Governo di spiegare le ragioni dell'enorme massa di residui passivi relativi all'esercizio di bilancio 1991, chiaro indice di una incapacità di spesa delle Amministrazioni pubbliche.

Riguardo alla parte del disegno di legge di assestamento concernente il Ministero della pubblica istruzione, svolge alcune osservazioni sulla applicazione della legge n. 426 del 1988, il cui insuccesso è dovuto, ad avviso della sua parte politica, alla incapacità della Amministrazione centrale di risolvere le inevitabili tensioni che i provvedimenti di razionalizzazione della rete scolastica avrebbero creato, se non ricorrendo a continue deroghe che hanno ancor di più reso impossibile la realizzazione dei previsti risparmi sulla spesa. Ritiene d'altra parte che una politica di risanamento economico nel settore della scuola non debba sacrificare alcune riforme essenziali, quali l'innalzamento dell'obbligo scolastico e la riforma della scuola secondaria superiore. A questo proposito, chiede al Governo un maggiore impegno sulle sperimentazioni dei «programmi Brocca». Vi sono peraltro alcuni settori in cui è possibile realizzare degli effettivi risparmi: cita in particolare l'inserimento dei portatori di *handicap*, spesso effettuato in forme che non comportano alcun beneficio per l'alunno handicappato ma impongono oneri irragionevoli alla scuola.

Riguardo poi al Ministero per i beni culturali, sollecita il completamento della catalogazione dei beni culturali nazionali, per evitare il pericolo di spoliazioni derivante dall'ormai prossima apertura delle frontiere comunitarie.

La senatrice Zilli prosegue osservando che gli investimenti pubblici italiani nella ricerca sono di gran lunga inferiori a quelli degli altri Stati europei, sintomo di una politica poco lungimirante che non tiene conto dell'importanza di investire in settori strategici e trainanti per lo sviluppo del Paese. Anche in questo campo però occorre indirizzare l'intervento pubblico, tenendo conto esclusivamente della qualità e della produttività dei centri di ricerca.

Il senatore BISCARDI osserva che le relazioni della Corte dei conti non hanno mai inciso sulla condotta dei Governi, i cui errori stanno venendo drammaticamente in evidenza nella presente difficile congiuntura economica. Il dato che accomuna tutti i giudizi della Corte dei conti sull'Amministrazione pubblica è costituito dalle carenze, dai ritardi e dall'inerzia degli apparati ministeriali. Occorre quindi riordinarli ed innescare un processo di razionalizzazione della spesa pubblica, riformando la dirigenza della Pubblica Amministrazione e rivedendo i rapporti tra la direzione politica e quella amministrativa. Chiede quindi che il Governo già nel bilancio per il 1993 dia indicazioni in tal senso, per avviare un processo di razionalizzazione degli investimenti pubblici nei diversi settori.

Il senatore FERRARA SALUTE ritiene che le valutazioni critiche del relatore sui disegni di legge in titolo siano indice della consapevolezza, maturata anche dalla maggioranza, che una svolta si impone e che non è più possibile rimandare i processi di riforma reclamati da anni. Quindi, al di là delle diverse posizioni, è un dato importante la presa di coscienza che è entrato in crisi un sistema e occorre crearne uno nuovo. In questa ottica, anche il Parlamento deve fare la sua parte realizzando quelle riforme degli apparati ministeriali che la stessa Corte dei conti reclama da anni e che costituiscono l'unico strumento per razionalizzare la spesa pubblica.

Il senatore MANZINI, con specifico riferimento alla riforma della scuola elementare, invita a non alimentare i giudizi sbagliati e ingenerosi espressi dalla stampa: infatti, fermo restando il tetto dei docenti impiegati, l'attuazione della riforma ha comportato un aumento solo marginale del rapporto fra docenti e classi. Il problema, semmai, è rappresentato dalla estensione a tutte le classi di un tempo scuola compreso fra le 27 e le 30 ore, estensione in vista della quale il personale attualmente in servizio non risulterà certo in eccesso. Invita pertanto il Governo a fornire puntuali informazioni in materia e la Commissione ad avviare una riflessione sull'argomento.

La senatrice ALBERICI interviene brevemente per auspicare che la Commissione dedichi un apposito dibattito all'attuazione della legge di riforma della scuola elementare.

Il PRESIDENTE osserva che si potrebbe applicare la procedura prevista dall'ultima parte dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, che prevede la nomina di un relatore per esaminare lo stato di attuazione di una legge.

Il senatore MANZINI riprende il suo intervento invitando il Governo a fornire informazioni sullo stato dell'*iter* di approvazione del piano di rideterminazione del rapporto alunni-classes per il triennio 1993-'95, previsto dall'articolo 5, comma 6, della legge 31 dicembre 1992, n. 412. Esso infatti affronta i problemi della scuola in una corretta prospettiva di programmazione, sulla base della determinazione di standards territoriali.

Quanto poi al problema delle supplenze (per le quali l'assestamento prevede una spesa aggiuntiva di oltre 1.000 miliardi), esso andrebbe risolto - a suo avviso - nell'ambito della contrattazione sindacale del personale scolastico. Invece la riforma degli esami (per i quali l'assestamento prevede un aumento di spesa per 147 miliardi) è un impegno prioritario del Parlamento. Conclude chiedendo spiegazioni sulla maggiore spesa prevista per le incentivazioni al personale.

Il senatore SCAGLIONE segnala l'opportunità di un approfondito controllo su quelle oasi felici, esistenti forse in tutti i Ministeri che, nonostante le generali difficoltà finanziarie, dispongono di fondi pressochè illimitati di cui usano con disinvoltura. Cita in particolare il Dipartimento scuola educazione del Ministero della pubblica istruzione, che amministra risorse ingentissime in maniera tutt'altro che trasparente e produttiva.

La senatrice ALBERICI chiede a sua volta notizie sull'*iter* del piano triennale che avrebbe dovuto essere allegato al Documento di programmazione economico-finanziaria.

La senatrice BUCCIARELLI chiede al Governo se l'assestamento tenga conto di quanto previsto nel decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, segnalando altresì che la riduzione, verificatasi negli ultimi anni, della percentuale di spesa statale dedicata all'istruzione e alla cultura sul totale della spesa pubblica è avvenuta ad esclusivo danno delle autonomie locali.

Il senatore ZOSO si sofferma sul clima di sfiducia e scetticismo diffuso fra le famiglie di molte aree del Nord Italia a causa della sordità della burocrazia scolastica nei confronti dei problemi sollevati dall'attuazione della riforma della scuola elementare. Per questo motivo, in molti casi gli alunni non effettuano i rientri pomeridiani, con un vero e proprio inadempimento all'obbligo scolastico. Invita quindi il Ministero ad attivare con intensità e sollecitudine i propri ispettori, impegnandoli in un'opera di capillare presa di contatto con le famiglie. In questo modo, conclude, il Ministero potrà acquisire un più realistico contatto con la realtà sociale ed offrire così alla Commissione informazioni più approfondite ai fini dell'auspicato dibattito.

Concluso il dibattito, si passa alle repliche.

Il sottosegretario ARTIOLI afferma in primo luogo che una fra le principali cause di inefficienza della spesa pubblica - concernente anche il Ministero dell'università - risiede nella sua struttura accentrata, con effetti

negativi tanto sulla trasparenza quanto sulla legittimazione stessa del sistema. La soluzione di fondo consiste in un maggiore impulso all'evoluzione in senso autonomistico tanto della legislazione, quanto dell'organizzazione amministrativa, e in una conseguente responsabilizzazione dei centri di spesa. Il Ministero è impegnato in tale direzione, con particolare riguardo alla riforma del dottorato di ricerca e al compimento dell'autonomia universitaria. Tale prospettiva richiede, d'altra parte, che il Ministero, finora impegnato prioritariamente sul riordino legislativo del settore, si attrezzi adeguatamente anche al proprio interno.

In ordine ai problemi sollevati dal relatore, il Sottosegretario fa presente che i ritardi nell'utilizzo del Fondo per la ricerca applicata suggeriscono l'opportunità di modifiche legislative, onde superare le difficoltà burocratiche. In conclusione, l'impegno del Ministero è rivolto, nelle presenti difficili circostanze, a evitare che siano colpiti i fondi per il funzionamento degli atenei e quelli per l'attuazione dei relativi piani di sviluppo. Non vi è dubbio, tuttavia, che si dovranno incentivare tutte le forme di collaborazione fra pubblico e privato, poichè il primo, da solo, non è più in grado di far fronte alle grandi sfide del futuro.

Il sottosegretario MATULLI, rilevato come tutti gli interventi si siano concentrati su problemi reali della scuola e sulle indicazioni della Corte dei conti, superando in una certa misura le tradizionali distinzioni di ruoli fra maggioranza e opposizione, pone in rilievo la difficoltà di conciliare esigenze contrapposte quali la razionalizzazione della rete scolastica da un lato (secondo quanto previsto dalla legge 6 ottobre 1988, n. 426), e le motivate istanze delle comunità locali dall'altro.

Quanto al piano di rideterminazione del rapporto alunni-classes per il triennio 1993-95 (che rappresenta la risposta più corretta all'insuccesso della legge n. 426), il Sottosegretario avverte che il Ministero lo ha effettivamente predisposto: esso prevede una riduzione complessiva di oltre 50 mila classi nei prossimi anni e, in tale ambito, un aumento solo per la scuola materna di 1.300. Su tale questione specifica si è manifestato un dissenso del Ministero del tesoro, che ha impedito di allegare il piano stesso al Documento di programmazione economico-finanziaria, come previsto dalla legge n. 412 del 1991. Il problema è comunque in via di soluzione, almeno parziale, a seguito delle trattative svoltesi da ultimo con il Tesoro. In tale occasione sono stati trattati anche altri problemi, come le dimensioni della sperimentazione - esigenze obiettive imporrebbero infatti di rafforzarla - e si è segnalato che i processi del mondo della scuola implicano sempre tempi particolarmente lunghi e producono effetti solo a distanza di tempo. Il Sottosegretario manifesta poi piena disponibilità in ordine alla richiesta verifica sull'attuazione della legge di riforma della scuola elementare, nelle forme e nei tempi che la Commissione riterrà opportuni. Risponde quindi al senatore Manzini che l'aumento del fondo di incentivazione contenuto nell'assestamento non deriva da un errore nelle originarie previsioni di spesa, bensì da una esigenza di mero aggiustamento contabile, legata alla dinamica della contrattazione decentrata. Infine si riserva di rispondere più puntualmente in altra occasione sulle questioni del Dipartimento scuola educazione e sugli altri problemi particolari emersi nel dibattito.

Replica il relatore FERRARI Bruno, ricordando le ragioni che lo inducono a proporre di esprimere un parere complessivamente favorevole sui disegni di legge in titolo, pur avendo condiviso in molte parti le critiche della Corte dei Conti. Riguardo in particolare al rendiconto del Ministero della pubblica istruzione, ritiene che alcuni giudizi sulle difficoltà di avvio della riforma della scuola elementare siano troppo affrettati, poichè bisogna dar modo al sistema scolastico di adeguarsi alle novità introdotte. Per quanto concerne la legge n. 426, è indubbio che non ha prodotto quei risultati economici previsti dal Governo, come riconosciuto del resto dallo stesso ministro Misasi nell'ultimo scorcio della passata legislatura. Non condivide poi quanto sostenuto dal senatore Biscardi circa la responsabilità dell'inefficienza degli apparati ministeriali che a suo avviso non va addebitata soltanto alla burocrazia, ma anche alla lentezza del legislatore che finora non è riuscito a realizzare riforme significative della Pubblica Amministrazione.

La senatrice ALBERICI interviene brevemente per sottolineare che i processi riformatori sono possibili soltanto se esiste la volontà politica del Governo di realizzarli.

Il relatore FERRARI Bruno prosegue ribadendo le valutazioni critiche espresse nella relazione, ma confermando il giudizio complessivamente favorevole sui disegni di legge in titolo.

La Commissione quindi, con separate votazioni, conferisce a maggioranza mandato al relatore a redigere pareri favorevoli sui due disegni di legge, con le osservazioni emerse nel dibattito relativamente al rendiconto.

IN SEDE REFERENTE

Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF) (40)

Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF) (498)

Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le Università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF) (514)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 23 settembre scorso.

Il PRESIDENTE invita la Commissione ad esprimersi circa il trasferimento in sede deliberante dei disegni di legge in titolo proposto dal relatore.

Il senatore FERRARA SALUTE fa presente di non potersi esprimere favorevolmente su tale proposta, alla luce del contenuto dei disegni di legge; tuttavia, non volendo ostacolare una eventuale decisione favorevole della Commissione, dichiara che non parteciperà alla votazione.

Il PRESIDENTE segnala al senatore Ferrara Salute che la sua assenza avrebbe comunque effetti preclusivi in ordine alla proposta, poichè la Presidenza del Senato interpreta la unanimità della Commissione - richiesta dall'articolo 37, comma 1, del Regolamento - come unanimità dei Gruppi rappresentati nella Commissione. Prospetta, in subordine alla proposta del relatore, di chiedere il trasferimento alla sede redigente.

Il senatore FERRARA SALUTE dichiara allora di non opporsi alla proposta del relatore.

Il senatore BISCARDI ribadisce le sue riserve su alcuni aspetti della riforma, preannunciando la presentazione di emendamenti, ma si dice favorevole al trasferimento alla sede deliberante.

La senatrice ALBERICI esprime, a nome del Gruppo del PDS, un giudizio favorevole sul trasferimento alla sede deliberante proposto dal relatore; la sua parte politica avrebbe accettato anche la sede redigente per consentire il coinvolgimento dell'Assemblea su di una materia di grande rilievo per il sistema universitario italiano.

La senatrice ZILLI esprime il favore del Gruppo della Lega Nord sul trasferimento alla sede deliberante dei disegni di legge in titolo, che riflettono un intenso lavoro parlamentare svolto nelle scorse legislature.

Il senatore RICEVUTO, pur favorevole alla proposta del relatore, ritiene che le perplessità espresse da alcuni senatori sul merito dei disegni di legge, potrebbero essere fugate proseguendo l'esame in sede referente, al termine del quale decidere se richiedere il trasferimento alla sede deliberante.

Il relatore ZOSO ritiene invece più opportuno chiedere subito il trasferimento alla sede deliberante e sollecitare l'espressione dei pareri necessari, al fine di accelerare i tempi di approvazione di un provvedimento ormai ampiamente approfondito e indispensabile a razionalizzare il settore.

Dopo che i senatori NOCCHI e RICEVUTO hanno confermato, a nome rispettivamente dei Gruppi del PDS e socialista, di condividere la proposta del relatore, il sottosegretario ARTIOLI esprime il parere favorevole del Governo alla richiesta di trasferimento alla sede deliberante.

La Commissione delibera quindi all'unanimità di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento dei disegni di legge in titolo alla sede deliberante, non appena pervenuti i prescritti pareri obbligatori.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta, già prevista per domani, giovedì 1° ottobre, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 30 SETTEMBRE 1992

23ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

FRANZA

*Interviene il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Pagani.**La seduta inizia alle ore 10,20.**SUL SOPRALLUOGO DI UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE IN CALABRIA
(R 48, C 8ª, 6º)*

Il senatore FRASCA ricorda che la Commissione aveva deliberato di effettuare un sopralluogo in Calabria per verificare la grave situazione della viabilità in quella regione. Con una decisione difficilmente comprensibile, il Presidente del Senato ha suggerito di rinviare tale sopralluogo al prossimo anno per motivi di ordine economico. Nel frattempo, si sono registrate altre 5 vittime sulle strade della Calabria, proprio a causa della scarsa manutenzione viaria. Considerata la delicatezza e l'urgenza della questione, si dichiara addirittura disposto, se ciò dovesse servire a superare le resistenze del Presidente del Senato, a rinunciare alla propria indennità per il mese di ottobre per consentire alla Commissione di effettuare detto sopralluogo.

Intervengono quindi i senatori CONTI e PINNA, i quali condividono la preoccupazione del senatore Frasca e chiedono al Presidente Franza di rappresentare nuovamente al Presidente del Senato la gravità del problema.

Il presidente FRANZA prende atto e assicura la propria disponibilità.

SU UN DISEGNO DI LEGGE GOVERNATIVO IN MATERIA DI VENDITA DI ALLOGGI PUBBLICI

La senatrice ANGELONI chiede che venga prontamente acquisito agli atti della Commissione il testo del disegno di legge già approvato dal Consiglio dei ministri in tema di vendita di alloggi pubblici e non ancora presentato in Parlamento. Giudica assai grave il comportamento del Ministro dei lavori pubblici, che ha già avviato una serie di consultazioni

con i rappresentanti delle categorie interessate, distribuendo loro il testo del provvedimento prima ancora che esso sia stato reso noto ai parlamentari.

Il presidente FRANZA avverte che il disegno di legge in questione è alla firma del Presidente della Repubblica e che nella giornata di ieri ne ha ricevuto una copia, che mette senz'altro a disposizione della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 361, recante proroga dei termini in materia di impianti di radiodiffusione (569)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 23 settembre.

Il senatore NERLI illustra il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 569 in materia di impianti di radiodiffusione,

considerato che l'avvenuta trasformazione dell'IRI in società per azioni può portare ad un mutamento dell'attuale assetto della RAI TV, che può coinvolgere il ruolo ed il futuro del servizio pubblico e, di riflesso, il diritto ad una informazione pluralista nel nostro Paese,

ribadito altresì che non può venir meno il ruolo di vigilanza e di controllo del Parlamento sulla RAI TV,

impegna il Governo

a non assumere decisioni in merito prima che il Parlamento abbia affrontato le questioni ad essa connesse.

0/569/1/8

NERLI, ROGNONI, PINNA, SENESI, ANGELONI

Il senatore NERLI chiede altresì una pronuncia della Commissione volta a sollecitare i Presidenti dei due rami del Parlamento a procedere quanto prima alla costituzione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

In sede di replica, ha quindi la parola il relatore FABRIS, il quale osserva che dal dibattito sono emerse una serie di importanti questioni che prescindono dal ristretto oggetto del decreto-legge (che si limita a disporre proroghe di termini recati dalla legge Mammi), ma che dovranno comunque essere affrontate quanto prima dal Governo e dal Parlamento (cita, al riguardo, la materia dell'individuazione delle risorse finanziarie della RAI ed il riassetto del mercato pubblicitario).

Osserva altresì che, con ogni probabilità, l'evoluzione tecnologica nel comparto radiotelevisivo sarà nei prossimi mesi tale da contribuire a risolvere, in via di fatto, il problema del pluralismo dell'informazione, oggi in pericolo a causa dell'eccessivo affollamento dell'etere.

Dopo aver auspicato che gli emendamenti al decreto-legge presentati dai vari Gruppi attengano strettamente al tema delle proroghe a talune disposizioni della legge n. 223 del 1990, giudica comunque opportuno un ulteriore differimento del termine del 28 febbraio 1993 per il rilascio delle concessioni per la radiodiffusione sonora; ritiene poi opportuna una modifica del comma 5 dell'articolo 1, volta da un lato a limitare a non più di un anno ancora la possibilità di reperimento da parte delle emittenti nazionali di pubblicità sul mercato locale e, dall'altro, a prevedere non già un intervento sul comma 7 dell'articolo 15, bensì una proroga della disposizione transitoria recata dall'ultimo periodo del comma 2 dell'articolo 33.

Esprime infine parere favorevole sull'ordine del giorno illustrato dal senatore NERLI.

Ha quindi luogo la replica del ministro PAGANI, il quale condivide l'opinione del relatore FABRIS in merito alla necessità di procedere in un prossimo futuro, ma non in questa occasione, al riassetto del mercato pubblicitario ed alla riforma della RAI e ricorda che il decreto-legge n. 361, pur prorogando taluni termini della legge Mammi, intende recare ad essa piena attuazione.

Si dichiara quindi convinto della centralità del servizio pubblico radiotelevisivo, che deve operare senza condizionamenti da parte delle TV commerciali. Occorre altresì riequilibrare il mercato pubblicitario, in modo tale da raggiungere un punto di equilibrio in ambito radiotelevisivo tra comparto pubblico e privato e, più in generale, tra settore radiotelevisivo e stampa. Del resto, la pubblicità è divenuta una componente essenziale del processo produttivo del Paese ed è quindi un fenomeno che va assecondato e disciplinato.

Il Governo ritiene che il tema del riparto delle risorse pubblicitarie debba essere affrontato in tempi brevissimi, in sede di riforma globale del settore. Ricorda comunque che entro il prossimo 15 ottobre consegnerà al Presidente del Consiglio le conclusioni della sua indagine in materia.

Fa poi presente che la difesa del pluralismo dell'informazione non deve essere confusa con la difesa del disordine: a tale riguardo, non risponde a verità l'assunto secondo cui il piano delle frequenze avrebbe danneggiato le TV locali. Mediamente sono stati concessi ad ogni bacino di utenza 19 canali, di cui 12 riservati alle reti nazionali che sono ovviamente presenti in ogni bacino. Le 7 reti rimanenti e riservate alle TV locali costituiscono il 37 per cento dei programmi ricevibili in ogni bacino, e ciò rispetta quindi il limite minimo del 30 per cento fissato dall'articolo 3, comma 12, della legge Mammi. La stessa ideazione di una graduatoria per le emittenti subregionali distinta da quella delle regionali risponde proprio al criterio di venire incontro alle esigenze delle piccole emittenti, cui sono così riservati spazi di sopravvivenza che altrimenti non avrebbero avuto.

Per quanto concerne le *pay-TV* il ministro Pagani ribadisce la disponibilità del Governo verso una disciplina normativa della materia, nella forma del Regolamento, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, e si rimette al riguardo alla volontà della Commissione.

Per quanto concerne le modalità di esame dei ricorsi in opposizione, riafferma la necessità che esso sia affidato ad una commissione tecnica imparziale, della quale non facciano parte le associazioni interessate. Coglie l'occasione per precisare che sulla materia è competente esclusivamente il TAR del Lazio e che, pertanto, i soggetti interessati non dovranno insistere più nella proposizione di ricorsi davanti ai TAR locali.

Ricorda poi che il decreto ministeriale del 13 giugno 1992, con cui sono stati definitivamente fissati i criteri di attribuzione dei punteggi per le graduatorie locali, è stato impugnato in sede giurisdizionale. Tiene a precisare che tale decreto non ha stravolto i principi del precedente decreto del 29 maggio 1992, ma si è limitato ad apportare correttivi per esigenza di maggiore conformità alla legge. In particolare, ha inteso attribuire lo stesso peso a criteri elencati dalla legge senza ordine di priorità e limitare l'eccessiva rilevanza attribuita in un primo tempo al criterio dell'anzianità (che non è contemplato dalla legge) considerandolo come componente della voce «potenzialità economica».

Ovviamente, se tale decreto sarà ritenuto illegittimo dal giudice amministrativo, il Governo non avrà difficoltà ad applicare il decreto originario, previo nuovo calcolo dei punteggi.

Dichiara di condividere l'esigenza di una ulteriore proroga del termine per il rilascio delle concessioni per la radiodiffusione sonora, pur facendo presente che è sua intenzione procedere con urgenza, considerato l'insostenibile disordine di questo comparto e avuto riguardo all'importanza del ruolo delle trasmissioni radiofoniche.

Si dichiara quindi disponibile ad accogliere l'ordine del giorno illustrato dal senatore Nerli.

Detto ordine del giorno viene successivamente accolto dalla Commissione ed il presidente FRANZA avverte che sarà pertanto presentato in Assemblea come documento di tutta la Commissione.

Il senatore RADI e il relatore FABRIS dichiarano poi di convenire sulla esigenza di rappresentare ai Presidenti delle Camere l'opportunità di ricostituire in tempi brevi la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Propongono pertanto di invitare il Presidente Franza ad inoltrare in tal senso una lettera al Presidente del Senato.

La Commissione conviene ed il presidente FRANZA assicura che invierà prontamente una richiesta in tal senso.

Su proposta del senatore NERLI, dispone poi una sospensione della seduta allo scopo di consentire ai senatori di prendere visione del fascicolo degli emendamenti presentati.

(La seduta, sospesa alle ore 11,05, viene ripresa alle ore 11,50).

Il presidente FRANZA - dopo aver citato il disposto dell'articolo 15 della legge n. 400 del 1988 che specifica la regola costituzionale sull'emanazione dei decreti-legge circoscrivendo nel senso dell'omoge-

neità della materia i poteri del Governo e quindi indirettamente anche quelli del Parlamento - fa presente che, in tema di proponibilità degli emendamenti, in conformità con quanto stabilito dal comma 1 dell'articolo 97 del Regolamento del Senato, in una precedente seduta è stata già data lettura del parere della Giunta del Regolamento dell'8 novembre 1984. Tale determinazione, che ha indicato i criteri cui ci si deve attenere nella valutazione degli emendamenti ai decreti-legge, sottolinea la necessità di interpretare in modo rigoroso l'estraneità all'oggetto del provvedimento, dovendosi preservare «i caratteri di necessità e di urgenza già verificati con la procedura prevista dall'articolo 78 del Regolamento con riferimento sia al decreto-legge che al disegno di legge di conversione». Ricorda altresì che per prassi la valutazione della proponibilità degli emendamenti in sede referente è esercitata dal Presidente di Commissione: nella precedente legislatura, con riferimento all'8ª Commissione, ciò è ad esempio avvenuto, senza contestazioni circa il potere presidenziale, nella seduta del 23 febbraio 1988 di 1ª e 8ª riunite, dedicata al decreto-legge 1º febbraio 1988, n. 19, concernente opere pubbliche in Sicilia, da parte dell'allora presidente Bernardi.

Conseguentemente, esaminati gli emendamenti presentati al disegno di legge n. 569, la cui materia concerne proroga di termini in materia di impianti di radiodiffusione, avverte di ritenere proponibili gli emendamenti o quelle parti di essi che modificano i termini fissati dal decreto (anche sostituendoli con altri su medesima materia e con il medesimo scopo di cui alla proroga contenuta nel decreto e che si intende modificare), che inseriscono nuovi termini funzionali all'esito positivo delle proroghe disposte dal decreto (senza modificare la legge Mammi e i provvedimenti attuativi), che intervengono sulle finalità per le quali dette proroghe sono disposte, qualora espressamente indicate nel testo del decreto, e che intervengono infine a regolare la situazione successiva e connessa alle proroghe. Non potrebbe invece ritenere proponibili emendamenti i quali modificano la legge Mammi (anche con interpretazioni autentiche), direttamente o indirettamente i provvedimenti attuativi della medesima, ovvero rechino misure innovative in materia radiotelevisiva, in quanto dispongano norme a regime incompatibili con la preservazione dei caratteri di necessità ed urgenza.

Pertanto risultano proponibili in base ai suddetti criteri gli emendamenti 1.3, 1.5, 1.6, 1.7, 1.10, 1.21, 1.22, 1.23. Dichiara inoltre proponibili gli emendamenti 1.11 e 1.12 con esclusione delle parti che assegnano 45 giorni anziché 60 alle regioni per esprimere parere sullo schema di piano, in quanto ciò costituisce modifica della legge Mammi. Dichiara altresì proponibile l'emendamento 1.24, con esclusione della parte che modifica la legge Mammi elevando dal 3 al 5 per cento la percentuale degli investimenti pubblicitari che le concessionarie possono destinare alle emittenti locali.

Risulterebbero invece improponibili, qualora non previamente ritirati, gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.4 (in quanto modificano i provvedimenti attuativi della legge Mammi e per talune parti, sebbene implicitamente, la medesima legge Mammi), 1.8 e 1.9 (in quanto costituiscono interpretazione della legge Mammi e recano modifiche ai provvedimenti attuativi), dall'1.13 all'1.20, dall'1.26 all'1.29 e dall'1.0.1

all'1.0.4 (in quanto espressamente modificativi della legge Mammi), nonché infine l'emendamento 1.25 in quanto introduce una nuova normativa a regime sulla pubblicità radiotelevisiva.

Si apre quindi un dibattito di natura incidentale.

La senatrice MAISANO GRASSI contesta la decisione di dichiarare improponibile l'emendamento 1.16 che ripropone i contenuti di una direttiva comunitaria.

Il presidente FRANZA osserva che l'aderenza dell'emendamento ad una direttiva comunitaria non esclude la sua estraneità alla materia recata dal decreto-legge.

Il senatore LAURIA esprime perplessità in ordine alla decisione del Presidente e si riserva di valutarla più approfonditamente. Considerato comunque che sarebbero dichiarati improponibili gli emendamenti relativi al mercato pubblicitario, chiede al Ministro quali iniziative intenda assumere per ripristinare quanto prima la piena legalità nel settore.

Il senatore GIUNTA dissente dalla decisione presidenziale sia sul piano giuridico che su quello dell'opportunità.

Sotto il primo profilo, giudica incongruo il richiamo all'articolo 15 della legge n. 400, in quanto questa disposizione pone esclusivamente limiti al potere normativo del Governo e non incide - nè d'altra parte potrebbe - sull'attività legislativa del Parlamento, che è materia coperta da riserva di Regolamento.

Al riguardo, l'articolo 97 del Regolamento del Senato pone il limite dell'estraneità all'oggetto del provvedimento senza fare distinzioni tra disegni di legge ordinari e decreti-legge. Cita altresì taluni contributi dottrinari, in base ai quali si ritiene che l'emendabilità del decreto-legge da parte del Parlamento non debba soffrire limiti ulteriori rispetto a quelli fissati dai rispettivi Regolamenti delle Camere per i restanti disegni di legge.

Non si comprende poi come possano essere dichiarati improponibili quegli emendamenti che incidano sul comma 5 dell'articolo 1, che, non limitandosi a disporre proroghe, incide pesantemente sulla materia pubblicitaria, sospendendo per ben due anni l'entrata in vigore di una norma della legge Mammi volta a porre limiti alla concentrazione del mercato, in coerenza con la più generale normativa *antitrust*.

Il senatore ROGNONI si associa alle considerazioni del senatore Giunta, le quali dimostrano che l'interpretazione giuridica della materia non è affatto uniforme nè pacifica. In tale quadro, giudica gravissima la scelta, che non può non ritenersi eminentemente politica, di non ammettere emendamenti che intendono dare risposte concrete alle esigenze emerse nel corso della recente indagine conoscitiva condotta dalla Commissione. In particolare, giudica assurda e scandalosa la decisione di dichiarare improponibili emendamenti volti a introdurre correttivi al sistema pubblicitario vigente, considerato che questa materia viene profondamente incisa dal comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge.

Il senatore NERLI contesta in particolare la motivazione in base alla quale sono stati dichiarati improponibili gli emendamenti 1.1 e 1.2. Essa si sostanzia nella considerazione che detti emendamenti modificano provvedimenti attuativi della legge Mammi. Ebbene, il decreto-legge in esame concerne proprio la materia della attuazione della legge n. 223.

Il senatore FRASCA giudica la decisione del Presidente coerente con la prassi del Senato ed avverte che il Gruppo socialista si rimette pienamente ad essa. Ciò non significa però che da parte socialista vi sia insensibilità verso le esigenze emerse dall'indagine conoscitiva. Esso ritiene, però, che tali questioni debbano essere affrontate in una sede più propria, che è quella rappresentata dal provvedimento che il Ministro Pagani si è impegnato a presentare nelle prossime settimane in tema di riassetto del mercato pubblicitario.

Il senatore RADI annuncia che il Gruppo democristiano si rimette alle decisioni assunte dal Presidente della Commissione, ma si impegnerà a dare il proprio contributo, in sede di esame del provvedimento che il Governo presenterà nelle prossime settimane, affinché sia ridisciplinato il mercato pubblicitario e definito finalmente il problema della determinazione delle risorse finanziarie della RAI.

Coglie l'occasione per chiedere al Ministro Pagani di precisare i tempi entro i quali prevede di poter presentare al Parlamento detto provvedimento.

Il senatore PINNA afferma che dietro il paravento tecnico della improponibilità si intendono rimuovere i problemi politici che riguardano la materia dell'informazione, del servizio pubblico e di quel bilanciamento delle risorse pubblicitarie tra i diversi soggetti che la legge Mammi non è riuscita ad assicurare. La maggioranza, pur non volendosi ritenere blindata, non trova il coraggio di cogliere l'occasione non tanto per riscrivere compiutamente una legge di riforma del sistema radiotelevisivo ma quantomeno per assicurare un riequilibrio parziale tra diversi soggetti. Osserva quindi che le norme contenute nel decreto non appaiono derivare da uno stato di necessità ed urgenza: ad esempio si disciplinano le *pay-tv*, materia nuova rispetto alla legge Mammi, mentre si dichiarano stranamente improponibili gli emendamenti 1.1 e 1.2. Inoltre la materia della pubblicità deve essere considerata strettamente attinente al decreto-legge, tenendo conto di quanto disposto dal comma 5 dell'articolo 1.

La senatrice SENESI dichiara di intervenire a titolo personale ed in parziale dissenso con la sua parte politica. Osservato come il sistema radiotelevisivo non sia stato ancora regolamentato in modo organico e come non si sia ancora valutata approfonditamente la proposta del Garante circa il numero degli *spot* e le esigenze degli utenti, afferma che a suo avviso tutta la materia pubblicitaria va rivista organicamente sulla base di un esame complessivo delle risorse a disposizione dei diversi soggetti, con particolare riguardo anche alle provvidenze pubbliche per la carta stampata. Il Parlamento in materia non può decidere a favore dell'uno o contro l'altro soggetto, ma deve affrontare globalmente la

materia, possibilmente sulla base di una proposta di revisione della distribuzione delle risorse, che il Ministro deve presentare in tempi brevi. Annuncia pertanto che, qualora fossero dichiarati proponibili, voterebbe contro emendamenti che in questa sede affrontano il tema della raccolta pubblicitaria.

Il senatore GOLFARI, intervenendo in parziale dissenso con la sua parte politica, e pur dichiarando che in sede di decisione si rimetterà alle indicazioni del Gruppo, giudica una forzatura del Regolamento l'improponibilità degli emendamenti così come prospettata dal presidente Franza. Osserva al riguardo che il rigore nella valutazione dell'estraneità all'oggetto del provvedimento deve riferirsi a quei cosiddetti decreti *omnibus*, che accumulano una serie di disposizioni del tutto eterogenee, e non può trovare applicazione alla materia contenuta nel decreto, che ha confini estremamente labili. Fa presente altresì che non è possibile impedire ad un parlamentare di intervenire sui provvedimenti attuativi della legge Mammi, in quanto altrimenti rimane aperta soltanto la tutela giurisdizionale.

Nel merito del decreto critica i criteri che hanno guidato la formulazione degli elenchi degli aventi titolo alle concessioni in ambito locale, osservando che ci si è richiamati in modo assolutamente improprio al comma 11 dell'articolo 3 della legge Mammi (che riguardava la materia della pianificazione) per definire criteri di rilascio di concessioni in base ai quali si sono determinate due distinte graduatorie di emittenti locali: tali graduatorie dovevano invece fondarsi esclusivamente sul disposto dell'articolo 16 della legge n. 223. Fa presente altresì che, mentre non si consente ai parlamentari di modificare la legge Mammi, il decreto-legge, con la norma di cui al comma 5 dell'articolo 1, introduce surrettiziamente delle modificazioni. Inoltre deplora che siano stati dichiarati improponibili gli emendamenti da lui presentati, i quali consentivano di dirimere la questione delle emittenti che avrebbero titolo allo stesso tempo all'autorizzazione in quanto ripetitori di programmi esteri e alla concessione ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 223. Osserva infine che il decreto-legge, con la norma sulle *pay-tv*, introduce una disposizione a regime nel sistema radiotelevisivo.

Il senatore CAPPELLI, osservato come la legge Mammi quanto meno abbia fissato alcune regole generali in materia radiotelevisiva, prospetta l'inopportunità di modificare una legge prima che essa sia stata applicata e dichiara pertanto la contrarietà della sua parte politica ad affrontare in sede di esame del disegno di legge n. 569 una riforma della legge n. 223. Conviene pertanto con le indicazioni della Presidenza secondo le quali la discussione deve essere limitata alla materia oggetto del decreto, che è rappresentata da proroghe di termini. Si potrà quindi affrontare in modo più meditato il dibattito generale sul sistema radiotelevisivo, senza affrontare in questa sede proposte di modifica che appaiono colpire soprattutto il settore privato.

Il senatore SARTORI osserva che le proroghe dei termini disposte dal decreto cambiano sostanzialmente il contenuto della legge Mammi;

se si fosse voluto veramente circoscrivere la materia si sarebbe dovuto fissare esclusivamente un'unica proroga del termine per la prosecuzione dell'esercizio degli impianti da parte delle emittenti sprovviste di concessione.

Il senatore FABRIS, senza entrare nel merito della discussione sull'improponibilità e pur rilevando di essere sempre stato favorevole ad una limitazione della discussione all'oggetto del decreto così come specificato nel titolo, rileva come il dibattito sia stato di notevole interesse e come vada sottolineato l'impegno del Ministro per una presentazione in tempi brevi di un provvedimento che incida organicamente sul sistema radiotelevisivo.

Il ministro PAGANI interviene per talune precisazioni in riferimento ad interventi dei senatori, osservando come la volontà di intervenire immediatamente su diverse problematiche può portare a degli errori ed approssimazioni quando potrebbe invece più opportunamente effettuarsi una trattazione più ordinata e in momenti diversi delle distinte questioni. Osservato al senatore Golfari che il citato comma 11 dell'articolo 3 forma un combinato disposto con l'articolo 16 nell'individuare i criteri con i quali si devono formulare le graduatorie, sottolinea che le emittenti escluse presentatrici di ricorsi sono in numero limitato e coinvolgono una cerchia alquanto ristretta di lavoratori dipendenti. Ribadisce altresì che entro il 15 ottobre rassegnerà al Presidente del Consiglio le conclusioni di un'indagine sul sistema radiotelevisivo e sulla materia pubblicitaria, condividendo a quest'ultimo riguardo l'orientamento della senatrice Senesi, volto ad un esame complessivo delle risorse a disposizione di tutti i mezzi di comunicazione (al riguardo evidenzia che qualora si eliminassero le agevolazioni tariffarie a favore della stampa lo Stato incasserebbe 1.200 miliardi di maggiori entrate). Fa presente altresì che il rinvio nella trattazione di taluni argomenti non potrà che essere breve, tenendo anche conto del fatto che entro il 31 dicembre 1992 dovrà in ogni caso essere risolta la questione delle risorse pubblicitarie da destinare a favore del servizio pubblico.

Il presidente FRANZA rileva come proprio la ricchezza del dibattito, la varietà delle materie affrontate e l'articolazione delle posizioni non possano che rafforzare le sue determinazioni in tema di improponibilità, in quanto nel decreto-legge si introdurrebbero norme assai eterogenee che cozzano con la stringatura e la linearità davvero esemplari del disegno di legge n. 569.

Rilevato come da un punto di vista della convenienza politica avrebbe potuto dichiarare proponibili molti emendamenti dell'opposizione che poi sarebbero stati respinti, osserva che il Regolamento del Senato assegna alla Presidenza del Senato e alle Presidenze delle Commissioni un ruolo e talune responsabilità alle quali non ci si può sottrarre.

Sottolinea inoltre l'inopportunità di caricare un provvedimento limitato con tutte le questioni che si sono accumulate in sede di attuazione della legge Mammi, ricordando anche come la stessa legge

n. 223 sia stato il frutto di anni di faticosissimo lavoro parlamentare. Riferendosi all'intervento del senatore Rognoni, ritiene piuttosto uno scandalo il fatto che nessun Gruppo parlamentare (se si fa eccezione per un disegno di legge del senatore Golfari) abbia presentato nei due anni successivi alla sua approvazione un testo legislativo di riforma complessiva della legge Mammi, mentre oggi in sede di conversione di un decreto - legge si intendono affrontare improvvisamente tutti i problemi ad essa connessi. Comunica infine che nella seduta di domani, qualora non previamente ritirati, saranno pertanto dichiarati improponibili gli emendamenti già indicati come tali e si riprenderà l'esame delle modifiche ritenute proponibili.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 7, C 8^a, 7^o)

Il presidente FRANZA avverte che la Sottocommissione pareri ha rimesso in sede plenaria il parere sui disegni di legge riguardanti il rendiconto 1991 e l'assestamento 1992. Conseguentemente l'ordine del giorno della seduta di domani è integrato con l'esame in sede consultiva di tali provvedimenti.

La seduta termina alle ore 13,10.

24^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

FABRIS

Intervengono ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza di Assoport, il dottor Pasquale Accardo, il commendator Franco Cecchetti e i dottori Rinaldo Magnani e Luigi Robba.

La seduta inizia alle ore 15,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle gestioni portuali: audizione di rappresentanti di Assoport

(R 48, C 8^a, 4^o)

Dopo una breve introduzione del presidente FABRIS, ha la parola il dottor Accardo, il quale rappresenta l'esigenza di una rapida conversione in legge del decreto-legge n. 370 del 1992 concernente misure urgenti in materia portuale.

Altrettanto urgente appare la approvazione del disegno di legge governativo sull'organizzazione del lavoro portuale, per porre fine alla situazione di grave disordine che si è creato in taluni porti italiani.

Assoporti condivide largamente il contenuto di questo disegno di legge, soprattutto per quanto concerne il superamento della riserva del lavoro portuale, ma propone nel contempo talune modifiche e integrazioni volte in primo luogo a meglio salvaguardare il ruolo attuale delle Aziende dei Mezzi Meccanici sino a quando saranno trasformate in autorità portuali. Occorre poi prevedere la possibilità di costituire «pool di manodopera» negli scali ove ciò si renda utile, garantire una maggior difesa dell'occupazione esistente nei porti e disciplinare in modo ordinato i provvedimenti di prepensionamento.

Il dottor CECCHETTI si sofferma sulla situazione delle Aziende dei Mezzi Meccanici, al cui ruolo, almeno fin quando non saranno trasformate in autorità portuali, è necessario che il legislatore presti maggiore attenzione. Nelle more dell'approvazione del provvedimento, infatti, deve essere meglio salvaguardato il patrimonio di queste aziende, che non risulta ancora trasferito allo Stato e che corre il pericolo di essere fatto oggetto di provvedimenti di concessione che di fatto si risolverebbero in espropriazione ai danni delle aziende. Propone, pertanto, di conferire a queste aziende la possibilità di effettuare convenzioni con operatori privati, sotto il controllo del Ministero della marina mercantile, per l'utilizzazione di terreni e di attrezzature dalle medesime gestiti ai sensi della legge n. 961 del 1967.

Il dottor MAGNANI ritiene prioritario risolvere il problema del monopolio portuale, per dare subito attuazione alle direttive comunitarie e per rimuovere una situazione di incertezza che si palesa anche nell'emissione da parte della Magistratura italiana di sentenze tra loro contraddittorie. Occorre cioè superare definitivamente ogni forma di monopolio nei porti sia sul versante dell'organizzazione del lavoro, che da parte della gestione privata.

Di fatto, esistono le condizioni per creare condizioni di lavoro tali da non ridurre l'occupazione ed eliminare l'abuso di posizioni dominanti.

Seguono taluni quesiti dei senatori ROGNONI e NERLI.

Il senatore ROGNONI ritiene che la riserva di manodopera possa essere effettivamente eliminata ma che questa operazione abbia un prezzo politico, in forza del quale il Governo debba impegnarsi a modernizzare effettivamente l'organizzazione portuale. Considerato che negli ultimi anni si è registrato un forte ridimensionamento nel numero dei lavoratori portuali chiede quindi come si possa operare in modo tale da non creare una guerra di manodopera nei porti. Chiede altresì di conoscere le ragioni effettive della diversità di situazione tra il porto di Genova e i restanti porti italiani.

Il senatore NERLI chiede se possa essere considerata verosimile l'affermazione fatta ieri dal dottor Musso secondo il quale l'approvazio-

ne del disegno di legge governativo potrebbe favorire la creazione di 5000 nuovi posti di lavoro nel porto di Genova. Domanda inoltre se non sia preferibile affrontare subito tutta la materia del riassetto portuale senza limitarsi quindi al semplice superamento del monopolio.

Il dottor MAGNANI, dopo essersi soffermato ad illustrare la particolare gravità in cui versa il porto di Genova, nel quale una categoria di lavoratori impedisce di fatto a tutta una serie di altre categorie di poter svolgere le proprie attività esercitando un abuso di posizione dominante, si dichiara in linea di principio non contrario ad un provvedimento legislativo generale di riordino di tutta la materia ma teme che esso richiederebbe tempi lunghi per la sua approvazione definitiva, mentre appare oggi quanto mai urgente rimuovere ogni forma di monopolio per rimettere ordine nell'aspetto più delicato del sistema portuale, che è quello dell'organizzazione del lavoro.

Dopo un breve ulteriore intervento del dottor ACCARDO, il quale ritiene che il riordinamento generale del sistema deve essere preceduto da una chiara definizione, da parte del Governo, di una nuova politica del mare, il presidente Fabris, dopo aver ringraziato i rappresentanti di Assoport per la loro disponibilità, dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 361, recante proroga dei termini in materia di impianti di radiodiffusione (569)

Art. 1.

Sostituire il comma 1 dell'articolo 1 con il seguente:

«Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni emana un apposito provvedimento in cui si rideterminano i criteri di valutazione ed i relativi punteggi attraverso i quali rilasciare le concessioni per la radiodiffusione televisiva in ambito locale, che valorizzino i requisiti di cui alle lettere *d)* e *e)* del comma 2 dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992, tenendo particolarmente conto dell'anzianità di esercizio degli impianti, dell'entità degli organici, della qualità dei contenuti. I soggetti che avanzano richiesta di concessione dopo la pubblicazione del decreto hanno 30 giorni di tempo per presentare una documentazione che possa integrare i dati precedentemente forniti. Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni rende note le graduatorie entro il 31 dicembre 1992. I soggetti esclusi possono avanzare istanza di modifica e di correzione entro 15 giorni dalla pubblicazione delle graduatorie. Le concessioni verranno definitivamente assegnate dopo che una commissione appositamente nominata, di cui dovranno far parte rappresentanti di Regioni, associazioni delle emittenti, avrà espresso parere».

1.1

FAGNI, SARTORI

Al comma 1, sostituire le parole dal: «28 febbraio 1993» fino alla fine con le seguenti: «Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, ai fini del rilascio delle concessioni per la radiodiffusione televisiva in ambito locale, emana, entro quindici giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un apposito decreto che ridetermina i punteggi da assegnare a ciascuno dei criteri di cui all'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 255, riconoscendo un peso superiore al possesso dei requisiti di cui alle

lettere d) ed e) del 2 del citato articolo 40 e privilegiando l'anzianità nell'esercizio degli impianti. I soggetti richiedenti la concessione hanno trenta giorni di tempo dalla pubblicazione del decreto per presentare la documentazione integrativa necessaria. Entro il 31 dicembre del corrente anno il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni rende note le graduatorie provvisorie delle emittenti aventi titolo al rilascio della concessione. I soggetti esclusi possono presentare reclamo ed istanza di correzione entro quindici giorni dalla pubblicazione delle graduatorie medesime. Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, esaminate le istanze e sentita una commissione da lui nominata e composta da rappresentanti delle regioni e delle associazioni delle emittenti, rilascia infine le concessioni».

1.2

NERLI, PINNA, ROGNONI, ANGELONI

Al comma 1, alle parole: «risultano inclusi negli elenchi degli aventi titolo al rilascio della concessione» sostituire le parole: «risultano inclusi negli elenchi degli aventi titolo al rilascio della concessione approvati con decreto del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni del 12 agosto 1992 o che abbiano presentato ricorso al Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, entro 30 giorni dalla comunicazione della esclusione degli elenchi».

1.3

FRASCA, CONTI, RADI, LOMBARDI, FERRARA Pasquale

Al comma 1 aggiungere il seguente periodo: «La distinzione tra emittenti locali con copertura inferiore o superiore al 70 per cento del territorio del bacino, introdotta dal richiamato decreto del 12 agosto 1992, è annullata. Conseguentemente il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni riformulerà i predetti elenchi con proprio decreto».

1.4

GOLFARI

Sostituire il comma 2 con il seguente: «Il rilascio delle concessioni per le emittenti che trasmettono o intendono trasmettere in codice e, comunque, a tal fine, abbiano già modificato le condizioni tecnico-operative di trasmissione, sarà regolato da una apposita legge. Le emittenti in oggetto sono autorizzate a proseguire sull'esercizio degli impianti fino all'entrata in vigore della legge e comunque non oltre il 28 febbraio 1993».

1.5

ROGNONI, PINNA, NERLI, ANGELONI

Al comma 2, sostituire dall'inizio fino a: «trasmissione in codice», con le parole: «Al fine di definire per le trasmissioni in codice un apposito regolamento, da emanarsi con il procedimento previsto

dall'articolo 36 della legge 28 agosto 1990, n. 223, e allo scopo di consentire l'esame dei ricorsi presentati dagli esclusi».

1.6 FRASCA, RADÌ, CONTI, LOMBARDI, FERRARA
Pasquale

Al comma 2, sostituire le parole: «e intendano», con la seguente: «per».

1.7 FRASCA, RADÌ, CONTI, LOMBARDI, FERRARA
Pasquale

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Le autorizzazioni di cui all'articolo 38 della legge 14 aprile 1975, n. 103, non riguardano le emittenti equiparate alle concessionarie a copertura nazionale ai sensi dell'articolo 38 della legge n. 223 del 1990».

1.8 GOLFARI

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-ter. Le autorizzazioni di cui all'articolo 38 della legge 14 aprile 1975, n. 103, non riguardano le emittenti equiparate alle concessionarie a copertura nazionale ai sensi dell'articolo 38 della legge n. 223 del 1990. L'articolo 3 del decreto ministeriale 13 agosto 1993 andrà modificato di conseguenza».

1.9 GOLFARI

Al comma 3, sostituire le parole: «28 febbraio 1993», con le seguenti: «30 novembre 1993».

1.10 CONTI, RADÌ, LOMBARDI, FERRARA Pasquale,
FRASCA

Al comma 3, aggiungere i seguenti periodi: «Conseguentemente lo schema di piano di assegnazione delle radiofrequenze per la radiodiffusione sonora deve essere predisposto dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ed inviato alle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano entro il 30 novembre 1992. Le regioni e le province autonome esprimono parere entro 45 giorni dal ricevimento dello

schema di piano. Per le modalità di rilascio delle concessioni si applica l'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 255».

1.11

ANGELONI, PINNA, NERLI, ROGNONI

Al comma 3, aggiungere i seguenti periodi: «Conseguentemente lo schema di piano di assegnazione delle radiofrequenze per la radiodiffusione sonora deve essere predisposto dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ed inviato alle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano entro il 30 novembre 1992. Le regioni e le province autonome esprimono parere entro 45 giorni dal ricevimento dello schema di piano».

1.12

FAGNI

All'articolo 1, dopo il comma 4, inserire il seguente: «4-bis. Il comma 7 dell'articolo 8 della legge 6 agosto 1990 n. 223 è sostituito con il seguente: "La trasmissione di messaggi pubblicitari televisivi da parte dei concessionari privati per la radiodiffusione televisiva in ambito nazionale non può eccedere il 12 per cento dell'orario giornaliero di programmazione ed il 14 per cento di ogni ora. Un identico limite è fissato per i concessionari privati autorizzati, ai sensi dell'articolo 21, a trasmettere in contemporanea su almeno dodici bacini di utenza, con riferimento al tempo di programmazione in contemporanea"».

1.13

MAISANO GRASSI

All'articolo 1, dopo il comma 4, inserire il seguente: «4-ter. Il comma 15 dell'articolo 8 della legge 6 agosto 1990 n. 223 è sostituito con il seguente: "I programmi sponsorizzati sono considerati messaggi pubblicitari per tutta la durata dell'avviso (diretto o indiretto) ad esso collegato, sia esso posto all'inizio, nel corso e al termine dei programmi"».

1.14

MAISANO GRASSI

All'articolo 1, dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-quater. Al comma 15 dell'articolo 8 della legge 6 agosto 1990 n. 223, è aggiunta la seguente disposizione: "I messaggi promozionali posti nel corso dei programmi sponsorizzati sono considerati messaggi pubblicitari per tutta la durata del messaggio promozionale"».

1.15

MAISANO GRASSI

All'articolo 1, dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-quinquies. All'articolo 8 della legge 6 agosto 1990 n. 223, dopo il comma 15 inserire il seguente comma 15-bis. I programmi televisivi sponsorizzati non devono stimolare all'acquisto o al noleggio dei prodotti o servizi dello sponsor e di un terzo, con riferimenti specifici di carattere promozionale a detti prodotti o servizi».

1.16

MAISANO GRASSI

All'articolo 1, dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-sexies. All'articolo 8 della legge 6 agosto 1990 n. 223, dopo il comma 14 inserire il comma 15-bis: Il messaggio pubblicitario o promozionale contenuto in programmi televisivi sponsorizzati deve essere chiaramente riconoscibile come tale e preceduto dall'avvertenza "messaggio di carattere promozionale», nonchè collocato all'inizio e al termine dei programmi"».

1.17

MAISANO GRASSI

All'articolo 1, dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-septies. All'articolo 8 della legge 6 agosto 1990 n. 223 dopo il comma 15 inserire il comma 15-bis: I programmi televisioni sponsorizzati non devono contenere messaggi pubblicitari o promozionali (dello sponsor o di suoi prodotti o servizi), collocati nel corso del programma».

1.18

MAISANO GRASSI

All'articolo 1, dopo il comma 4, inserire il comma:

«4-octies. Alla fine del comma 3 dell'articolo 8 della legge 6 agosto 1990, aggiungere il comma 3-bis: "Nel caso in cui i commi 2 e 3 del presente articolo non vengano rispettati il Garante dell'editoria dispone gli accertamenti e le sanzioni del caso, fino alla sospensione della concessione anche su iniziativa di terzi"».

1.19

MAISANO GRASSI

All'articolo 1, dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-novies. Il comma 7 dell'articolo 8 della legge 6 agosto 1990, n. 223, è sostituito con il seguente: "La trasmissione di messaggi

pubblicitari televisivi da parte dei concessionari privati per la radiodiffusione televisiva in ambito nazionale non può eccedere il 10 per cento dell'orario giornaliero di programmazione ed il 12 per cento di ogni. Un identico limite è fissato per i concessionari privati autorizzati, ai sensi dell'articolo 21, a trasmettere in contemporanea su almeno dodici bacini di utenza, con riferimento al tempo di programmazione in contemporanea».

1.20

MAISANO GRASSI

Sostituire il comma 5 con il seguente: «Il termine fissato dal secondo comma, ultimo periodo, dell'articolo 33 della legge 6 agosto 1990, n. 223 è prorogato sino al 1° ottobre 1994».

1.21

PINNA, NERLI, ANGELONI, ROGNONI

Sostituire il comma 5 con il seguente: «Le norme di cui al comma 7 dell'articolo 15 hanno efficacia a decorrere dal 1° ottobre 1993».

1.22

GIUNTA, DELL'OSSO

Al comma 5, sostituire le parole: «1° ottobre 1994» con le seguenti: «1° ottobre 1993».

1.23

RADI, CONTI, LOMBARDI, FRASCA, FERRARA Pasquale

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

«5-bis. Il termine del 31 dicembre 1992, previsto dal comma 2 dell'articolo 33 della legge 6 agosto 1990, n. 223, è prorogato al 31 dicembre 1995 e la percentuale del 3 per cento è mutata nel 5 per cento quando riguardi esclusivamente le emittenti televisive locali».

1.24

GOLFARI

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-bis. È fatto divieto per le concessionarie di pubblicità - anche congiuntamente ad altri soggetti e attraverso imprese direttamente o indirettamente controllate o collegate - di raccogliere una quota eccedente il 25 per cento della raccolta complessiva, considerando i settori della stampa quotidiana e periodica, dell'emittenza radiofonica e televisiva, del cinema e dell'affissioni, dell'anno precedente rivalutata del tasso di inflazione».

1.25

ROGNONI, NERLI, PINNA, ANGELONI

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-bis. Dopo il comma 2 dell'articolo 8 della legge n. 223 del 1990, è aggiunto il seguente:

“2-bis. Ai concessionari, agli attori, ai presentatori, ai conduttori ai giornalisti e a quanti comunque partecipano ad una trasmissione televisiva o radiofonica è fatto divieto di svolgere o di far svolgere nel corso della stessa trasmissione interventi rivolti a promuovere, direttamente o indirettamente, l'acquisto di determinati prodotti o servizi o la notorietà di imprese. È vietato esporre durante le trasmissioni televisive marchi, messaggi promozionali o logotipi che, direttamente o indirettamente, possano stimolare all'acquisto di prodotti o servizi o siano comunque idonei a diffondere la notorietà di imprese, di prodotti o servizi”».

1.26

LAURIA

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-ter. Aggiungere al comma 13 lett. b) dell'articolo 8 della legge n. 223 del 1990, i seguenti periodi:

“I programmi televisivi sponsorizzati non devono contenere messaggi pubblicitari o promozionali collocati nel corso del programma. È vietato effettuare nel corso del programma ogni altro richiamo diretto o indiretto allo sponsor, ai suoi prodotti ed ai suoi servizi”».

1.27

LAURIA

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-quater. Il comma 15 dell'articolo 8 della legge n. 223 del 1990 è sostituito dal seguente:

“L'avviso promozionale posto all'inizio o alla fine dei programmi sponsorizzati è valutato, per tutta la durata dello stesso, ai fini della determinazione dei limiti di cui ai commi 6, 7, 8 e 9 del presente articolo. Resta libero l'esercizio del diritto di cronaca anche quando esso comporti la trasmissione di marchi o logotipi non eliminabili dalle immagini relative agli eventi trasmessi. Ogni qualvolta la ripresa di tali marchi o logotipi dia, però, luogo ad esborsi in denaro, i tempi di trasmissione della relativa immagine vanno imputati alle percentuali di cui ai commi 6, 7, 8 e 9 del presente articolo”».

1.28

LAURIA

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-quinques. All'articolo 31 comma 1 della legge n. 223 del 1990 è aggiunto il seguente periodo:

“Gli accertamenti sono disposti anche su iniziativa di terzi”».

1.29

LAURIA

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis

All'articolo 6 della legge 4 agosto 1990 n. 223 è aggiunto il seguente comma:

“14. La relazione di cui al comma 13 comprende, in un documento separato, le eventuali proposte, adeguatamente motivate, di variazione delle percentuali degli orari di trasmissione, radiofonica e televisiva, utilizzabili ai fini della trasmissione di messaggi pubblicitari, di cui al successivo articolo 8”».

1.0.1

GIUNTA, DELL'OSSO

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

«Art. 1-ter.

1. All'articolo 8 della legge 4 agosto 1990, n. 223 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 2 aggiungere in fine le seguenti parole: “Ai concessionari, agli attori, ai presentatori, ai conduttori, ai giornalisti e quanti comunque partecipano ad una trasmissione televisiva o radiofonica è fatto divieto di svolgere o di far svolgere nel corso della stessa trasmissione interventi rivolti a promuovere, direttamente o indirettamente, l'acquisto di determinati prodotti o servizi o la notorietà di imprese. È vietato esporre durante le trasmissioni televisive marchi, messaggi promozionali o logotipi che, direttamente o indirettamente, possano stimolare all'acquisto di prodotto o servizi o siano comunque idonei a diffondere la notorietà di imprese, di prodotti o servizi”;

b) al comma 13, lettera b), del medesimo articolo sono aggiunte le parole: “I programmi televisivi sponsorizzati non devono contenere messaggi pubblicitari o promozionali collocati nel corso del programma. È vietato effettuare nel corso del programma ogni altro richiamo diretto o indiretto allo sponsor, ai suoi prodotti ed ai suoi servizi”;

c) il comma 15 del medesimo articolo è sostituito dal seguente:

“15. L'avviso promozionale posto all'inizio e alla fine dei programmi sponsorizzati è valutato, per tutta la durata dello stesso, ai fini della determinazione dei limiti di cui ai commi 6, 7, 8 e 9 del presente articolo. Resta libero l'esercizio del diritto di cronaca anche quando esso comporti la trasmissione di marchi o logotipi non eliminabili dalle immagini relative agli eventi trasmessi. Ogni qualvolta la ripresa di tali marchi e logotipi dia, però, luogo ad esborsi in denaro, i tempi di trasmissione delle relative immagini vanno imputati alle percentuali di cui ai commi 6, 7, 8 e 9 del presente articolo.”;

d) alla fine dell'articolo 8 della medesima legge sono aggiunti i seguenti commi:

“19. Allo scopo di garantire un corretto equilibrio nel mercato delle risorse pubblicitarie tra i mezzi di comunicazione e, nel settore

radiotelevisivo, tra servizio pubblico ed emittenza privata, le percentuali di orari di trasmissione utilizzabili ai fini della emissione di messaggi pubblicitari, previste dai precedenti commi 6, 7, 8 e 9, possono essere variate con deliberazione del Garante per la radiodiffusione e l'editoria. In questo caso, il Garante trasmette alle Camere un documento di norma allegato alla relazione di cui all'articolo 6, comma 13, contenente le proposte di variazione e le relative motivazioni, per acquisire il parere delle Commissioni parlamentari competenti. Qualora il parere non sia reso nei termini previsti dai rispettivi regolamenti parlamentari, il Garante può emanare la delibera, che entra in vigore con la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

20. Le reti nazionali non possono destinare a programmi redazionali di vendita al pubblico una percentuale superiore al 20 per cento del totale di ore di trasmissione giornaliero.».

1.0.2

GIUNTA, DELL'OSSO

Dopo l'articolo 1 inserire il seguente:

«Art. 1-quater.

1. All'articolo 8 della legge n. 223 del 1990 sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 6 è sostituito dal seguente:

“6. La trasmissione di messaggi pubblicitari da parte della concessionaria pubblica non può eccedere il 10 per cento di ogni ora per ciascuna rete radiofonica o televisiva.”;

b) il comma 7 è sostituito dal seguente:

“7. La trasmissione di messaggi pubblicitari televisivi da parte dei concessionari privati per la radiodiffusione televisiva in ambito nazionale non può eccedere il 15 per cento di ogni ora per ciascuna rete. Un identico limite è fissato per i concessionari privati autorizzati ai sensi dell'articolo 21, a trasmettere in contemporanea su almeno 12 bacini di utenza, con riferimento al tempo di trasmissione in contemporanea.”;

c) il comma 9 è sostituito dal seguente:

“9. La trasmissione di messaggi pubblicitari televisivi da parte dei concessionari privati per la radiodiffusione televisiva in ambito nazionale non può eccedere il 20 per cento di ogni ora di programmazione.”;

d) al comma 15 è aggiunto il seguente periodo: “I messaggi promozionali posti nel corso dei programmi sponsorizzati sono considerati messaggi pubblicitari per tutta la durata del messaggio promozionale.”;

e) il comma 16 è soppresso».

1.0.3

ROGNONI, NERLI

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

«Art. 1-quinquies.

All'articolo 31, comma 1, della legge n. 223 del 1990 è aggiunta la seguente frase:

“Gli accertamenti sono disposti anche su iniziativa di terzi”.

1.0.4

GIUNTA, DELL'OSSO

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1992

14^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
ZANGARA*La seduta inizia alle ore 15,50.*

Preliminarmente il presidente ZANGARA formula, a nome della Commissione e suo personale, fervidi voti augurali al Presidente Micolini, in questi giorni in congedo.

*IN SEDE CONSULTIVA***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (612)**, approvato dalla Camera dei deputati**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (621)**, approvato dalla Camera dei deputati*(Esame congiunto: parere, non ostativo alla 5^a Commissione)*

Il relatore RABINO riferisce congiuntamente sui disegni di legge in titolo premettendo che dovrà svolgere un compito non facile, essendo l'agricoltura di fronte ad un assalto indiscriminato.

Posto in evidenza come la parificazione del rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 sia stata disposta dalla Corte dei conti con riserve ed osservazioni - riguardanti, fra l'altro, il superamento del limite massimo al saldo netto da finanziare, l'indicazione dei capitoli sui quali si sono verificate eccedenze e per i quali non è stato possibile ultimare il giudizio - il relatore richiama l'attenzione sulle crescenti pressioni dei paesi extracomunitari per l'abolizione dei sussidi all'agricoltura europea, sulla «dichiarazione di guerra commerciale» contro i produttori dell'Europa Verde e sui maggiori costi di produzione cui debbono far fronte gli operatori agricoli.

Per quanto riguarda in particolare gli aspetti contabili rileva che l'ammontare globale degli stanziamenti di competenza per il 1991 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste è aumentato da 1.476 a 3.729 miliardi, mentre l'ammontare della dotazione di cassa si è ridotto da 2.998 a 2.605 miliardi. Gli impegni effettivi assunti nell'anno ammonta-

no a 3.601 miliardi, di cui 2.685 per trasferimenti di parte corrente (149 miliardi) e in conto capitale (2.536 miliardi). La gestione dei residui è passata da 4.564 a 4.623 miliardi a fine esercizio.

Sottolineata la limitata capacità di spesa del Ministero, così come emerge dai dati suddetti, il relatore Rabino si sofferma sulle gestioni fuori bilancio, facendo poi particolare riferimento alla recente approvazione della legge 10 luglio 1991 n. 201 per il differimento, al 31 dicembre 1992, delle disposizioni di cui alla legge n. 572 del 1976 (legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura).

Successivamente rileva l'urgenza di varare una nuova legge pluriennale che eviti il blocco degli interventi nel settore agroalimentare; sottolinea la difficile situazione del comparto zootecnico dovuta alla complessità delle procedure previste dalla legge 87 del 1990; auspica una rapida approvazione del disegno di legge di riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Passando poi a riferire sul disegno di legge di assestamento, il relatore si sofferma ad evidenziare dettagliatamente sia le variazioni intervenute a seguito di atti amministrativi (richiesti da intervenuti provvedimenti legislativi e da norme di carattere generale) sia quelle proposte con il disegno di legge in esame.

Le previsioni assestate per il bilancio 1982 danno un ammontare di 4.623 miliardi di residui (più 1.434 rispetto alle previsioni iniziali dell'anno), 2.105 miliardi per competenza (più 546 mld) e 3.924 per autorizzazioni di cassa (più 793 mld). Il rapporto tra massa spendibile (residui più competenza) e autorizzazione di cassa riflette - sottolinea il relatore - la scarsa capacità di spesa del Ministero e la necessità di una sua riorganizzazione.

Tutto ciò, egli aggiunge, richiede una profonda riflessione sul piano degli strumenti operativi e sul piano dei controlli che consentano di verificare anche mensilmente la realizzazione degli obiettivi programmatici e le ricadute degli interventi pubblici.

Per quanto riguarda poi il bilancio dell'AIMA che figura come «annesso» alla tabella 13 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, fa notare che dovrebbe trattarsi di un errore dal momento che detto bilancio, ai sensi dell'articolo 1 della legge 14 agosto 1982, n. 610, deve essere presentato «in appendice» alla tabella 13 e, come tale, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il relatore Rabino ribadisce quindi che l'esame di ulteriori particolari aspetti ed una puntuale verifica degli obiettivi della programmazione economica finanziaria saranno eseguiti sulla base dei provvedimenti che l'Esecutivo proporrà con la prossima legge finanziaria.

A conclusione egli ritiene di sottoporre all'approvazione della Commissione la proposta di esprimere sui disegni di legge in titolo un parere di non opposizione all'ulteriore iter e si riserva un eventuale successivo intervento dopo il dibattito e dopo aver ascoltato il rappresentante del Governo.

Il presidente ZANGARA fa presente che il ministro Fontana si trova impegnato alla Camera dei deputati mentre il sottosegretario Fogu è impossibilitato a partecipare ai lavori della Commissione per motivi di salute.

Si apre il dibattito.

Il senatore CIMINO, a nome dei senatori del Gruppo socialista, si dichiara favorevole ai disegni di legge in titolo, condividendo le considerazioni espresse dal relatore. Ci si trova, egli aggiunge, di fronte a delle variazioni - sia per atto amministrativo sia in conseguenza dei provvedimenti in esame - che possono essere considerate «dovute».

Resta ferma la necessità di porre la massima attenzione sul fenomeno dei residui passivi che - sottolinea il senatore Cimino - condizionano negativamente la già drammatica situazione del settore (il voto di Mantova è un voto «agricolo»), per il quale lo strumento di programmazione degli interventi pubblici (la legge n. 752 del 1986) rimarrà bloccato al dicembre di quest'anno se non sarà approntato con urgenza un nuovo strumento legislativo idoneo a far operare con snellezza ed efficacia.

Mai come in questi momenti, prosegue l'oratore, tutte le parti politiche hanno interesse a venire incontro alle esigenze agricole, ad un mondo in sofferenza.

Avviandosi alla conclusione ribadisce la necessità di operare per eliminare il perpetuarsi del fenomeno dei residui passivi e per evitare un vuoto legislativo varando una nuova legge di spesa pluriennale per l'agricoltura, capace di affrontare la presente congiuntura secondo le esigenze degli operatori agricoli.

Il senatore FRANCHI rileva come nella sua puntuale articolata relazione il senatore Rabino non abbia potuto esimersi dall'esprimere critiche sull'operato del Governo, che ha precise responsabilità verso il mondo agricolo, così come dimostra l'incapacità dello Stato (e anche delle Regioni) di spendere i fondi stanziati per sostenere lo sviluppo dell'agricoltura (nei provvedimenti in esame si evidenzia, fra l'altro, un aumento di 546 miliardi per competenza nella massa spendibile). Forti perplessità, egli aggiunge, suscita la situazione dei residui accertati che ammontano, con le previsioni assestate, a 4.623 miliardi, di fronte ad una autorizzazione di cassa di 3.924 miliardi.

Bene ha fatto, prosegue l'oratore, la Corte dei conti a sottolineare la lentezza e le lacune dell'amministrazione pubblica. Occorre mettere ordine nei rapporti fra Stato e regioni, rivedere i meccanismi e gli strumenti di spesa e rinnovare il Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Ribadito quindi di concordare sui rilievi del relatore e del senatore Cimino, pone l'accento sulla questione dei controlli che sono stati finora sommari. Di fronte ad attacchi generalizzati verso i politici e le istituzioni è necessario un impegno più puntuale. Conclude rilevando di non potere non esprimere un parere contrario.

Il senatore COPPI esprime un giudizio favorevole sui provvedimenti e sulla relazione del senatore Rabino. È inaccettabile, egli sottolinea con forza, che in un settore come quello agricolo, da tutti dimenticato, ci siano stanziamenti rimasti inutilizzati. Servono strumenti nuovi legislativi ed amministrativi idonei a consentire non la mortificazione ma l'esaltazione delle potenzialità del settore agricolo.

Il senatore CAMPAGNOLI, a nome dei senatori del Gruppo democratico cristiano, dichiara di concordare sulla relazione del senatore Rabino.

È anzitutto importante, a suo avviso, porre la dovuta attenzione sul fenomeno negativo dei residui passivi ed in particolare sui lunghi tempi richiesti perchè un intervento pubblico a favore degli agricoltori trovi concreta realizzazione. C'è al riguardo un malumore diffuso che può portare a conseguenze imprevedibili. Quella del Ministero dell'agricoltura e delle foreste è una riforma istituzionale da attuare nel rispetto della Costituzione e della normativa vigente, secondo cui il Ministero è essenzialmente un organo di programmazione e di coordinamento.

Fino ad ora, prosegue il senatore Campagnoli, si è proceduto con una sorta di gioco che ha consentito a Regioni e Governo centrale di dividersi i finanziamenti e lasciarsi reciprocamente liberi di gestire, senza il necessario coordinamento.

In questo contesto la legge n. 752 del 1986 - fra le tante incertezze derivanti dalle fluttuazioni di mercato e dalle continue modifiche della politica agricola comune - è stata un punto di riferimento certo per gli operatori del settore.

Avviandosi alla conclusione, dopo essersi dichiarato d'accordo con il senatore Cimino sul «voto agricolo» di Mantova, auspica che da parte del Governo si compia un esame di coscienza e si dia certezza agli imprenditori agricoli.

Il senatore ICARDI si dice anzitutto d'accordo sulle considerazioni del relatore: non è possibile, nello stato di grave crisi in cui si trova il settore agricolo, assistere a fenomeni come quello dei residui passivi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Rilevato poi il rischio che organizzazioni professionali come la Coldiretti si trasformino in organismi burocratici con compiti di assistenza per il disbrigo delle pratiche, il senatore Icardi sottolinea l'urgente bisogno di rivedere l'impostazione dell'Europa Verde - così come egli ha già avuto modo di sostenere in Assemblea - evitando, fra l'altro, che si creino situazioni, come quelle derivanti dall'applicazione dei montanti compensativi, che umiliano certe regioni.

Il senatore LOBIANCO, riallacciandosi a quanto osservato dai senatori Cimino e Campagnoli, si chiede se non sia il caso di avviare una indagine conoscitiva sulla gestione della spesa agricola all'interno del sistema attuale. Dal momento degli stanziamenti alla ripartizione in sede CIPE, alle riunioni della Conferenza Stato-regioni, alle riunioni degli assessori all'agricoltura, all'invio di circolari e alle decisioni dei vari uffici ministeriali intercorrono tempi lunghissimi che finiscono col vanificare l'efficacia della spesa. Nell'arco di un anno tutto il primo semestre è impiegato solo per adempimenti procedurali, sicchè, considerata la successiva pausa estiva, ben poco tempo resta per la concreta effettuazione del sostegno pubblico con l'erogazione del finanziamento: e da qui il fenomeno dei residui passivi.

Tempi lunghissimi, aggiunge l'oratore, sono richiesti anche nelle procedure di spesa comunitaria, specie per quanto riguarda la documentazione antimafia da riprodurre continuamente.

Posto quindi l'accento sulle prevedibili riduzioni della nuova legge pluriennale di spesa, il senatore Lobianco sottolinea come la nuova politica agricola comunitaria, col sistema di integrazione per ogni prodotto, abbia appesantito le procedure burocratiche.

Osservato quindi che sarebbe interessante confrontare i dati relativi ai residui passivi negli ultimi esercizi finanziari, l'oratore rileva che la stessa spesa pubblica in favore del settore zootecnico si trova bloccata da due anni a causa dei complessi meccanismi procedurali; ricorda che è stata a suo tempo già compiuta un'indagine in materia di spesa agricola e che comunque sarebbe utile conoscere gli effetti di tale spesa sulla produttività dei vari comparti (ad esempio quello della cooperazione).

Conclude ribadendo l'utilità di affrontare il problema delle procedure e dei tempi di erogazione dei finanziamenti.

Il senatore BORRONI ritiene opportuno dichiarare la piena disponibilità del Gruppo PDS perchè in tempi rapidi si proceda alla riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Rileva quindi il contraddittorio comportamento del Ministero che, con i conflitti di competenza suscitati, è giunto ad assumere un ruolo residuale e non di prestigioso coordinamento. La stessa urgenza con cui si è proceduto in Senato per il disegno di legge sulle quote produttive del latte - egli aggiunge - non ha portato ad alcun esito.

Il senatore LOBIANCO interviene brevemente per rilevare che in sede comunitaria è stata apprezzata l'iniziativa legislativa del Governo, ora all'esame della Camera dei deputati ma non in sede deliberante.

Il senatore BORRONI, a conclusione del proprio intervento, sottolinea che il disegno di legge sulle quote del latte ha causato reazioni non favorevoli in talune aree.

Interviene quindi il presidente ZANGARA.

Ringrazia anzitutto gli intervenuti per il notevole contributo dato all'approfondimento delle questioni poste dai due disegni di legge in esame. Prende atto dell'orientamento unanime per una sollecita riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, come presupposto indispensabile per il superamento del fenomeno dei residui passivi e per una efficace e tempestiva azione pubblica in favore degli operatori agricoli. Ritiene infatti anch'egli inaccettabile e contraddittorio che il Ministero e le Regioni non spendano le somme stanziare per favorire lo sviluppo del settore agroalimentare.

Si dice anch'egli d'accordo per esaminare, anche in riunioni informali col Ministro, le possibilità di snellire le attuali procedure amministrative, in un delicato momento in cui il settore agricolo ha bisogno di immettere nel circuito produttivo nuove risorse finanziarie (tanto più trattandosi di finanziamenti già deliberati) per aumentare la capacità concorrenziale del settore nel nuovo quadro restrittivo della politica agricola comune.

A quest'ultimo riguardo e facendo riferimento a quanto rilevato dal senatore Cimino egli desidera richiamare l'attenzione sul fondamentale

ruolo che riveste la dimensione fondiaria delle aziende, nello sforzo di produttività e concorrenzialità cui sono chiamati gli imprenditori agricoli.

Rilevato che la superficie agricola media dell'azienda in Italia è di 5,5 ettari, di fronte ai 17 ettari della Germania e ai 19 ettari della Francia, il presidente Zangara sottolinea che c'è sul mercato fondiario una notevole richiesta di ampliamento della proprietà terriera rimasta in parte insoddisfatta per le limitate risorse di cui dispone la Cassa per la formazione della proprietà contadina. È importante - egli sottolinea - che di ciò tenga conto il Governo nel ripartire i finanziamenti programmati per il settore agricolo, valutando anche l'opportunità di autorizzare la Cassa per la formazione della proprietà contadina ad eventuali operazioni di provvista sul mercato, col concorso pubblico nel pagamento degli interessi. Ho ritenuto opportuno sottolineare tale esigenza, confortato dall'aver letto che il Ministro ha presenziato ai lavori del Consiglio di amministrazione della Cassa, sottolineando l'efficace sviluppo degli interventi istituzionali di tale ente (peraltro oggetto di studio e di interesse anche da parte di organismi internazionali) ed il lodevole rafforzamento ed ammodernamento delle sue strutture operative.

Conclude proponendo di dare incarico al relatore Rabino di trasmettere parere alla Commissione di merito nei termini da lui proposti e tenendo conto di quanto è emerso nel corso del dibattito.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 16,55.

INDUSTRIA (10ª)

MERCLEDÌ 30 SETTEMBRE 1992

22ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
de COSMO

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, ad interim, delle partecipazioni statali Guarino e il sottosegretario di Stato per gli stessi dicasteri Farace.

La seduta inizia alle ore 10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, ad interim, delle partecipazioni statali

(R 48, C 10ª, 2º)

Ha inizio l'indagine conoscitiva in titolo.

Il presidente de COSMO, in una breve introduzione, rammenta che l'indagine ha lo scopo di esaminare le prospettive di riordino del sistema industriale italiano, connesse alle ipotesi di privatizzazione concernenti talune imprese operative a prevalente capitale pubblico. Si tratta, inoltre, di verificare gli effetti derivanti dalla trasformazione di importanti enti pubblici economici in ordine all'applicazione della disciplina comunitaria sugli aiuti pubblici alle imprese. È opportuno, peraltro, approfondire talune operazioni in corso, come quelle concernenti la Nuovo Pignone e l'ILVA.

Il ministro GUARINO, nel precisare che la normativa recentemente adottata in tema di privatizzazioni delinea una ripartizione di attribuzioni istituzionali piuttosto articolata, osserva che il piano di riordino - di competenza del Ministro del tesoro - non è stato ancora elaborato. Al riguardo egli ritiene che la Commissione industria del Senato possa fornire, attraverso l'indagine conoscitiva, utili riflessioni e approfondimenti. Gli elementi sinora acquisiti, comunque, consentono di rilevare che il sistema delle imprese pubbliche in Italia espone un patrimonio netto che, con una stima assai prudente, è valutabile intorno ai 120 mila miliardi. Tale circostanza induce a ritenere che il Governo potrà

elaborare indirizzi e strategie di riordino del sistema produttivo perseguendo l'obiettivo di integrare importanti aree competitive anche con soggetti stranieri, analogamente a quanto già avvenuto in altri paesi industriali avanzati. Rammenta, al riguardo, le esperienze della Francia e della Gran Bretagna, precisando che nel caso italiano non si potranno adottare clausole di riserva per gli investitori nazionali a causa dei vincoli comunitari nel frattempo intervenuti. D'altra parte, la strutturale debolezza del sistema finanziario italiano non consente di prospettare acquisizioni di importanza considerevole limitate all'ambito nazionale. La stessa inadeguatezza della competitività tecnologica dell'industria nazionale induce a sviluppare le aggregazioni già delineate nell'attuale assetto dell'impresa pubblica.

Il Ministro GUARINO osserva poi che gli obiettivi fondamentali del processo di privatizzazione consistono nel riordinare il sistema industriale italiano alimentando il mercato azionario diffuso. Quanto alle singole operazioni progettate o intraprese, esse esauriscono i loro effetti nelle strategie di gruppo o, talvolta, nelle stesse strategie aziendali. Va considerato, infine, che le trasformazioni degli enti in società per azioni indurrà le *holding* pubbliche a una gestione più efficiente e competitiva.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore PAIRE, dopo aver chiesto notizie sullo stabilimento dell'ACNA di Cengio, richiama l'attenzione sulla necessità di armonizzare le politiche fiscali nei diversi paesi europei al fine di agevolare l'integrazione economica. Quanto alla stima patrimoniale illustrata dal Ministro, domanda se al riguardo sia stata presa in considerazione anche la situazione finanziaria dell'EFIM. Ritiene, inoltre, che una clausola di riserva a favore di eventuali acquirenti potrebbe essere introdotta solo in ambito comunitario.

Il senatore ROVEDA, rilevata l'inefficienza di gran parte delle imprese pubbliche, domanda se quelle che versano in situazioni deteriori possano essere utilmente collocate nel mercato.

Il senatore TURINI esprime perplessità per la persistente assenza di un orientamento del Governo circa il riordino del sistema industriale. Auspica, inoltre, che l'ingresso dei capitali privati possa aumentare l'efficienza della gestione nelle imprese pubbliche; ritiene, in proposito, che siano necessari comportamenti coerenti da parte sia degli investitori privati che delle imprese partecipate. Si sofferma, quindi, sulla operazione che ha recentemente interessato gli stabilimenti siderurgici di Piombino, paventando una crisi occupazionale che potrebbe aggravare il processo di deindustrializzazione già in atto in quel territorio. Chiede notizie, inoltre, sulla situazione della Nuova Solmine, con particolare riferimento alle ipotesi di riconversione produttiva e alla gestione del suo cospicuo patrimonio immobiliare. Quanto al caso della Nuovo Pignone, rammentata la tradizionale efficienza di tale impresa, domanda se la cessione sia determinata da

motivazioni meramente finanziarie. Osserva, infine, che le piccole imprese dovrebbero sviluppare il contenuto tecnologico dei loro prodotti, anche attraverso opportuni interventi di incentivazione.

Il senatore CICCHITTO, nel segnalare che l'indebitamento e l'inefficienza di talune imprese pubbliche trova rispondenza in analoghe situazioni che interessano grandi imprese private, rileva che queste ultime talvolta possono disporre di un ausilio pubblico molto più consistente di quello riservato alle prime: cita al riguardo il caso della Olivetti. Egli, quindi, si sofferma sulla situazione dell'ENI, che dispone di attività molto competitive, alle quali si accompagna una crisi finanziaria derivante da antichi e irrisolti problemi. Ritiene, al riguardo, che la cessione della Nuovo Pignone sia giustificata dall'intento di porre rimedio alle predette disfunzioni finanziarie. Quanto al caso dell'EFIM, egli trova poco giustificabile il provvedimento di commissariamento, suscettibile di alimentare il debito senza risolvere l'esposizione verso i creditori esteri. Osserva, infine, che sarebbe opportuno tenere conto dell'esperienza francese per quanto concerne l'adozione di idonei strumenti di governo del processo di privatizzazione.

Il senatore BENETTON ritiene che la crisi industriale italiana interessi tanto il settore pubblico che quello privato. Domanda, quindi, se la stima di valore patrimoniale formulata dal Ministro in ordine alle imprese pubbliche tenga conto anche delle esposizioni debitorie.

In una breve interruzione il ministro GUARINO precisa che la predetta stima si limita a considerare il valore netto patrimoniale delle attività aziendali proprie delle grandi banche pubbliche, di *holding* quali la Finmeccanica e la Stet nonché dell'Alitalia, dell'Ilva e dell'Imi. Al patrimonio così stimato va aggiunto quello dell'Eni e dell'Enel. Si tratta, pertanto, di una stima fondata sul valore di mercato e confermata da autorevoli esponenti delle maggiori istituzioni finanziarie internazionali.

Il senatore BENETTON osserva che taluni enti e imprese pubbliche hanno un debito complessivamente corrispondente al loro stesso fatturato. Ritiene, comunque, che il processo di privatizzazione avrebbe dovuto essere avviato già negli anni '80 e richiama l'attenzione sui possibili effetti derivanti dall'abbandono delle posizioni monopolistiche, attualmente costituite da alcune imprese pubbliche, in settori quali la telefonia e l'energia elettrica. Osserva, infine, che l'afflusso di cassa atteso dalle privatizzazioni (stimato in circa 7 mila miliardi per il 1992) appare ben lontano dai valori indicati dal ministro Guarino.

Il senatore GRANELLI osserva che le dichiarazioni rese dal Ministro, pur suscitando interesse per il riferimento ad analoghe esperienze europee, accrescono le diffuse preoccupazioni circa i reali indirizzi che il Governo ha assunto in materia di privatizzazioni. Sarebbe infatti necessario assicurare prioritariamente il complessivo riordino del sistema imprenditoriale a partecipazione pubblica, in considerazione della situazione molto diversificata in cui si trovano le imprese del

settore: tale riordino sarebbe funzionale non solo a un processo di privatizzazioni, condotto in modo organico e coerente, ma anche a un contestuale recupero di produttività. La responsabilità del Ministro del tesoro al riguardo, tuttavia, nei termini in cui è stata richiamata dal Ministro dell'industria, non consente alla Commissione di acquisire fin d'ora la posizione del Governo nel suo complesso; gravi perplessità, inoltre, suscitano le recenti dichiarazioni rese dal commissario straordinario dell'EFIM circa la propria contrarietà a trasferire le imprese del Gruppo ad altre società del settore pubblico. Ulteriori riserve suscita la preannunciata vendita del Credito italiano, se non altro per gli effetti che essa avrebbe sui patti di sindacato e, più in generale, sul rapporto tra pubblico e privato nella finanza italiana, con particolare riferimento a Mediobanca. Critiche sostanziali, poi, e notevoli dubbi devono essere sollevati in ordine alla pretesa di giustificare la vendita di una società come la Nuovo Pignone con il ripiano delle perdite causate all'ENI dal comparto chimico: infatti, a prescindere dagli effetti negativi che tale vendita avrebbe su altre imprese a partecipazione pubblica, come l'Ansaldo, il Governo dovrebbe valutare attentamente se non sia più opportuno unificare le capacità e le risorse delle predette imprese al fine di acquisire stabilmente nuove quote di mercato internazionale e ulteriori capacità produttive e occupazionali.

Il senatore Granelli, infine, suggerisce alla Commissione di utilizzare ogni procedura regolamentare che consenta di pervenire a un rapido chiarimento sulla reale portata del riordino del settore industriale perseguito dal Governo.

La senatrice TADDEI manifesta tutto il proprio sconcerto per un processo di privatizzazioni condotto dal Governo senza alcun disegno di politica industriale. Si associa pertanto alle gravi perplessità manifestate dal senatore Granelli, specie per quanto concerne l'annunciata vendita della Nuovo Pignone e l'assenza di indirizzi sulla alienazione delle diverse aziende dell'EFIM, alcune delle quali, peraltro, versano in situazioni tutt'altro che critiche. Infine, nell'esprimere dubbi sulla reale capacità di valutazione del Governo in ordine agli effetti derivanti dalle preannunciate vendite, sia sull'industria pubblica che su quella privata, lamenta che l'Esecutivo abbia rinunciato a utilizzare gli strumenti della politica industriale per avviare e concludere razionalmente il processo di privatizzazioni.

Il senatore CITARISTI avverte che la Commissione si attendeva dal Ministro dell'industria non solo un quadro di riferimento teorico sull'argomento ma soprattutto concrete indicazioni sul piano di riordino del settore industriale e sulle politiche aziendali nei comparti delle imprese a partecipazione pubblica. La scarsa propensione all'innovazione tecnologica denunciata dalle industrie italiane suscita non pochi interrogativi, se si pensa alle enormi disponibilità finanziarie pubbliche stanziare ed erogate a tale scopo. Sulla Nuovo Pignone, poi, si associa alle critiche espresse dai senatori Granelli e Taddei, atteso che le vendite parziali si qualificano esse stesse come un ulteriore ostacolo al riordino dell'industria nazionale. Maggiore attenzione, infine, va posta

al problema dell'occupazione, considerato che il Governo ha il dovere di predisporre una politica industriale capace di fugare i crescenti e diffusi timori derivanti dalla deindustrializzazione in atto nelle diverse aree del paese.

Il presidente de COSMO avverte che sono iscritti a parlare diversi componenti della Commissione: poichè il Ministro ha necessità di assentarsi per improrogabili impegni di Governo, propone che il seguito della audizione abbia luogo in una seduta che sarà appositamente convocata per la prossima settimana.

Conviene la Commissione e il ministro GUARINO assicura la sua partecipazione al prosieguo dei lavori della Commissione; avverte altresì che il Governo sta studiando una idonea soluzione ai problemi dell'ACNA di Cengio e che, entro il 30 novembre, il Ministro del tesoro dovrebbe predisporre il piano di riordino previsto dalla recente normativa in materia di privatizzazioni.

Il presidente de COSMO, dopo aver sospeso l'audizione, ringrazia il Ministro dell'industria e lo congeda.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 361, recante proroga dei termini in materia di impianti di radiodiffusione (569)

(Parere all'8^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore LADU illustra il contenuto del decreto-legge di cui si chiede la conversione, proponendo un parere favorevole con il quale, peraltro, si auspica che la scadenza del primo ottobre 1994, di cui all'articolo 1, comma 5, venga anticipata di un anno.

Si apre il dibattito.

Il senatore PAIRE si associa alla proposta del relatore, soprattutto per tutelare le piccole emittenti locali cui deve essere assicurato il diritto di garantire la libertà di espressione dei cittadini.

Il senatore ROVEDA condivide il contenuto del parere preannunciato dal relatore, auspica un più preciso disciplinare che regolamenti le emittenti televisive a pagamento e prospetta la competenza congiunta della 8^a e della 10^a Commissione permanente sulla materia.

Il senatore GALDELLI lamenta che i provvedimenti assunti dal Governo introducono una proroga generalizzata che finisce per favorire i grandi gruppi televisivi nazionali a scapito delle emittenti locali: ritiene pertanto doverose significative modifiche al testo del decreto-legge.

Il senatore PIERANI, nel rilevare come il decreto-legge favorisca indubbiamente il gruppo FININVEST, auspica l'adozione di norme regolamentari che meglio disciplinino la materia. Condivide infine la proposta di limitare al primo ottobre 1993 la proroga del termine di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge, con esclusivo riferimento alle emittenze locali.

Il senatore TURINI condivide le critiche espresse in ordine al provvedimento del Governo e l'auspicio di una più idonea normativa che razionalizzi il settore tutelando maggiormente le emittenze locali. Si dichiara favorevole, infine, a ridurre di un anno la proroga del termine previsto dal citato comma 5 dell'articolo 1, a condizione che essa valga soltanto per le emittenze locali.

Il senatore BALDINI preannuncia il consenso del Gruppo socialista al disegno di legge di conversione del decreto-legge.

Si passa alla votazione.

Dopo dichiarazioni di voto contrario, espresse dai senatori GALDELLI, PIERANI e TURINI, il senatore PIZZO annuncia il voto favorevole della propria parte politica alla proposta del relatore che viene accolta, a maggioranza, dalla Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 7, C 10^a, 9^o)

Su richiesta del senatore FORCIERI il presidente de COSMO assicura che la Commissione esaminerà le successive modalità per il prosieguo dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale. Comunica, inoltre, che il sottosegretario FARACE ha fornito assicurazioni circa una tempestiva risposta, da rendere in Commissione, in ordine ai quesiti posti dal senatore Cherchi nella seduta di ieri.

La seduta termina alle ore 13,10.

23^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
de COSMO
indi del Vice Presidente
PIZZO*

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Franco Ciatti, presidente della Nuovo Pignone, accompagnato dai dottori

Alfredo Casiglia e Alfiero Malpicci; l'ingegner Giovanni Bigazzi e il dottor Dante Olivero del coordinamento RSA dirigenti Nuovo Pignone; il signor Giuseppe Farina della FIM-CISL; i signori Ernesto D'Ambrosio e Carlo Festucci della FIOM-CGIL e la signora Deanna Vigna della UILM-UIL.

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione di amministratori della Nuovo Pignone s.p.a. e di rappresentanti dei sindacati di categoria CGIL, CISL, UIL

(R 48, C 8^a, 2^o)

Si riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta antimeridiana di oggi.

Dopo una breve introduzione del presidente de COSMO, ha la parola l'ingegner CIATTI. Egli si sofferma sulla situazione produttiva e finanziaria della Nuovo Pignone, che ha conosciuto un consistente miglioramento negli ultimi cinque anni. In particolare, dalla quotazione in borsa del 1986 vi è stato un incremento nel fatturato nella misura di un terzo del totale nonchè una crescita fino a tre volte nel portafoglio ordini. L'impresa realizza le sue attività per il 25-30 per cento in ambito ENI e per il restante 70 per cento con altri soggetti, soprattutto in campo internazionale. Cionondimeno il rapporto con le principali imprese dell'ENI, quali l'AGIP e la SNAM, costituisce un fattore strategico di sviluppo sul piano produttivo e tecnologico. Nuovo Pignone opera attraverso sette stabilimenti in tutto il territorio nazionale e ha concluso un importante accordo con la Siemens nel campo delle turbine a gas. Essa, inoltre, è licenziataria, della General Electric per la produzione di turbine di potenza medio-grande. La gamma di produzione è molto articolata e per circa il 90 per cento interessa i settori chimico e petrolchimico; una quota inferiore al 10 per cento del totale si riferisce al settore termoelettrico. In riferimento alle recenti ipotesi di vendita, egli prosegue, si prospetta un vantaggio ingiustificato alla concorrenza internazionale, tanto più oneroso in considerazione della elevata produttività aziendale e del notevole volume di investimenti tecnologici intrapresi attraverso l'autofinanziamento. L'offerta di vendita, inoltre, rischia di disperdere un patrimonio di tecnologie ancora non commercializzate, recidendo il legame strategico con il Gruppo ENI e compromettendo il tradizionale rapporto con la General Electric. D'altra parte, nessun contratto potrebbe assicurare il mantenimento dell'occupazione e del patrimonio produttivo in caso di dismissione a favore di imprese straniere non interessate allo sviluppo del settore. Esprime, pertanto, serie preoccupazioni sulle prospettive di privatizzazione sinora prospettate: il risultato finanziario della vendita, infatti, sarebbe assai misero, specie in riferimento agli attuali rapporti di cambio nonchè alla situazione dei mercati mobiliari.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Su richiesta del senatore PERIN l'ingegner CIATTI fornisce poi indicazioni di natura tecnica sugli impianti di liquefazione del gas naturale prodotti dalla Nuovo Pignone.

Il senatore TURINI domanda perchè una realtà come la Nuovo Pignone, così significativa sul piano tecnologico e produttivo, debba formare oggetto di una operazione di dismissione: occorre valutare, al riguardo, l'impatto che tale scelta può avere su una crisi industriale già assai rilevante.

L'ingegner CIATTI si associa a tale perplessità e precisa che l'utile netto della Nuovo Pignone nel 1991 è stato di 36 miliardi di lire, ai quali vanno aggiunti 25 miliardi di investimenti in ricerca, la cui spesa è stata esaurita nello stesso esercizio.

Il senatore GIANOTTI domanda quale potrebbe essere il risultato finanziario della dismissione ipotizzata.

L'ingegner CIATTI ritiene che il vantaggio immediato sarebbe molto modesto in rapporto al sicuro disinvestimento che ne deriverebbe.

Il senatore MANNA ritiene che la Commissione debba formulare un indirizzo contrario alla dismissione della Nuovo Pignone, che rappresenta un patrimonio produttivo e tecnologico assai qualificato.

La senatrice BUCCIARELLI domanda se l'iniziativa di privatizzazione sia stata assunta dal Governo o dall'ENI.

Il senatore PAIRE, quindi, esprime apprezzamento per l'esposizione dell'ingegner Ciatti, che fornisce utili elementi di conoscenza.

Il senatore PIERANI si associa agli apprezzamenti dianzi manifestati, esprimendo perplessità sulla privatizzazione della Nuovo Pignone: al riguardo, egli auspica un più ponderato orientamento politico del Governo e del Parlamento.

Il senatore PIZZO sottolinea la particolare utilità dell'audizione.

Si associa il presidente de COSMO, che si sofferma poi sulle prospettive di aggregazione aziendale, nell'ambito del sistema delle partecipazioni statali, e sui rischi di deindustrializzazione connessi alle ipotesi di asta internazionale, qualora non fossero assunti gli opportuni accorgimenti.

L'ingegner CIATTI ribadisce le preoccupazioni per il possibile controllo da parte di soggetti stranieri su un comparto strategico: la concentrazione in ambito nazionale, peraltro, non necessariamente

produrrebbe risultati utili, considerate anche le esperienze straniere al riguardo. Non risulta chiaro - egli aggiunge - se la decisione di privatizzare sia solo di fonte governativa o coinvolga anche l'ENI. In ogni caso la presenza della Nuovo Pignone nell'ENI assume un carattere strategico.

Il presidente de COSMO ringrazia gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Sono quindi introdotti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della Nuovo Pignone.

L'ingegner BIGAZZI, della rappresentanza sindacale dei dirigenti, non ritiene fondata l'assimilazione della Nuovo Pignone al solo settore delle turbine a gas. Esso, infatti, corrisponde a meno del 10 per cento delle sue attività, mentre queste si rivolgono, per il 90 per cento, al settore degli idrocarburi. Il cosiddetto polo termomeccanico nazionale, pertanto, non avrebbe un valido fondamento industriale. La Nuovo Pignone, inoltre, sarebbe sradicata dal settore, per essa vitale, degli idrocarburi. In ogni caso, una eventuale privatizzazione dovrebbe assicurare la persistenza del legame strategico con l'ENI e la continuità delle combinazioni produttive attuali. La base azionaria, peraltro, potrebbe ben essere estesa anche oltre il pacchetto proprietario detenuto dall'ENI: tale prospettiva, infatti, produrrebbe un risultato finanziario di poco inferiore a quello atteso da una completa dismissione. Rammenta, infine, che l'intento prioritario del processo di privatizzazione dovrebbe essere quello di valorizzare le imprese sane delle partecipazioni statali.

Il signor FESTUCCI, della FIOM-CGIL, esprime dissenso sull'ipotesi di privatizzazione della Nuovo Pignone: il riassetto delle partecipazioni statali, infatti, deve essere fondato su un piano organico, senza scelte avventate nei settori strategici. Una operazione equilibrata, pertanto, dovrebbe evitare un ingresso troppo condizionante di operatori stranieri nei comparti più significativi della produzione nazionale.

Il signor FARINA, della FIM-CISL, si associa alle valutazioni critiche dianzi esposte, sottolineando il carattere estemporaneo della scelta intrapresa in riferimento alla Nuovo Pignone. L'operazione, infatti, non risponde a una coerente strategia di politica industriale ma a mere spinte emotive e alle esigenze più volte avanzate dagli imprenditori privati. Si tratta, egli aggiunge, di un settore strategico, nel quale agiscono importanti interessi della concorrenza internazionale. Le esigenze di risanamento finanziario dell'ENI, peraltro, non devono indurre a operazioni avventate.

La signora VIGNA DEANNA, della UILM, esprime un orientamento contrario alla messa all'asta della Nuovo Pignone, che può fornire alla concorrenza internazionale uno strumento aziendale dal carattere strategico. Lo stato favorevole degli indicatori economici propri della predetta società non consente di utilizzarne i risultati per rifinanziare

imprese non competitive. Occorre inoltre razionalizzare il settore termomeccanico: in tale contesto si potrebbe ipotizzare un accorpamento con le imprese corrispondenti del Gruppo Finmeccanica. In ogni caso, sarebbe utile trovare un nuovo equilibrio, nella Nuovo Pignone, tra le produzioni legate al settore petrolchimico e quelle relative alle turbine a gas. Sottolinea, infine, che occorre mantenere una presenza significativa dell'ENI nell'azienda in questione.

L'ingegner BIGAZZI, quindi, fornisce ulteriori indicazioni sull'impegno produttivo della Nuovo Pignone nel settore delle turbine a gas.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore GALDELLI osserva che il Governo non ha elaborato a tutt'oggi un organico piano di riassetto delle partecipazioni statali sul quale fondare le ipotesi di privatizzazione. Egli paventa, inoltre, che talune dismissioni possano offrire l'occasione per acquisizioni industriali motivate da spinte di segno nazionalistico. Tali operazioni, peraltro, rischiano di alimentare il preoccupante processo di deindustrializzazione già in atto nel nostro paese.

Il presidente PIZZO invita i commissari a porre quesiti piuttosto che a formulare giudizi.

Si associa il senatore PAIRE.

La senatrice BUCCIARELLI domanda quale sia la motivazione della vendita della Nuovo Pignone, quali siano i destinatari delle risorse finanziarie attese e quali le prospettive di una più cospicua presenza dell'azionariato diffuso.

Il senatore MONTINI chiede se si possano prefigurare gli effetti della dismissione in esame sulle economie locali interessate dagli insediamenti della Nuovo Pignone.

Il senatore MANNA esprime la sensazione che taluni sindacati mostrino una certa disponibilità alla dismissione della Nuovo Pignone. Egli, peraltro, ribadisce la contrarietà della propria parte politica a tale operazione.

Il presidente PIZZO fornisce alcune precisazioni sulla composizione delle attività produttive della Nuovo Pignone.

Il signor FESTUCCI precisa che le organizzazioni sindacali sono recisamente contrarie all'ipotesi di privatizzare la Nuovo Pignone, in un contesto che non prevede alcun piano di riassetto del settore. Le motivazioni di tali operazioni vanno rintracciate nel tentativo fallito di vendere l'Italgas e nella necessità di addurre risorse finanziarie all'ENI. Tali risorse, peraltro, rischierebbero di essere senz'altro disperse. Quanto all'ipotesi di costituire una sorta di *public company*, egli rileva che tale progetto non risulta neppure impostato. Nelle aree di

insediamento della Nuovo Pignone, infine, vi sarebbero effetti negativi molto sensibili qualora la società fosse alienata a compratori esteri.

Il signor GERONIMO sottolinea al riguardo che le aree industriali di Bari e Vibo Valentia sono già investite da una profonda crisi produttiva.

L'ingegner BIGAZZI ritiene che la vendita della Nuovo Pignone sia motivata da mere esigenze contabili dell'ENI.

Il senatore PERIN chiede che siano fornite notizie documentate sui singoli stabilimenti della Nuovo Pignone.

Il signor FARINA precisa che l'impegno produttivo della Nuovo Pignone connesso alle attività dell'ENI costituisce una parte molto rilevante del totale: esso, peraltro, è garantito sul piano internazionale dalla competitività e dalle dimensioni del gruppo di appartenenza. Ribadisce, infine, che le organizzazioni sindacali sono favorevoli a una privatizzazione fondata su una coerente strategia di riordino del sistema industriale, nella quale sia assicurata, comunque, una significativa presenza dell'ENI, associata allo sviluppo dell'azionariato diffuso.

Il presidente PIZZO ringrazia gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1992

18ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

indi del Vice Presidente

COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Principe.

La seduta inizia alle ore 11,05.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Il sottosegretario Principe risponde all'interrogazione n. 3-00076 facendo presente che la riunione tenutasi al Ministero del lavoro il 23 giugno 1992, presso la Segreteria dell'allora sottosegretario, onorevole Grippo, fu sollecitata dal Prefetto di Napoli al fine di contenere ripetute manifestazioni dei disoccupati napoletani che avrebbero potuto provocare turbative all'ordine pubblico. In quella riunione il Prefetto e l'Assessore regionale alla formazione professionale chiedevano di dare attuazione a due progetti di formazione ad iniziativa del Centro per i problemi dell'educazione e dell'Agenzia regionale per l'impiego della Campania. Dopo un'analisi preliminare dei progetti, essi furono demandati all'esame di merito dell'ISFOL che costituisce l'Agenzia tecnica del Ministero in materia di orientamento e formazione professionale. In data 1° settembre 1992 l'ISFOL ha formulato alcune considerazioni sul progetto del Centro per i problemi dell'educazione che risultano essere state portate a conoscenza dell'Assessore regionale alla formazione professionale della regione Campania. Allo stato attuale, quindi, non si pone il problema di annullare nessuna iniziativa messa in atto dal sottosegretario Grippo in quanto la nuova articolazione progettuale richiesta non è ancora pervenuta all'Ufficio ministeriale competente a svolgere gli adempimenti diretti ad ottenere il finanziamento statale.

Prende quindi la parola l'interrogante, senatore FLORINO, che, ringraziando il sottosegretario Principe, si dichiara sostanzialmente soddisfatto della risposta e ricorda il preoccupante evolversi nella città di

Napoli del fenomeno di liste di disoccupati organizzati che operano pesanti pressioni per ottenere privilegi ingiustificati rispetto ai soggetti regolarmente iscritti nelle liste di collocamento. Sottolinea quindi che, prima di ogni problema di ordine pubblico, va comunque rispettato il principio di legalità che comporta l'ottenimento di un posto di lavoro mediante gli strumenti ordinari del collocamento, gestiti dagli appositi Uffici territoriali, e non tramite le manifestazioni di piazza e le dimostrazioni di forza a cui lo Stato ha il dovere di rispondere con fermezza.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 383, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (628)
(Esame e rinvio)

Il senatore COVIELLO illustra il provvedimento in titolo, ricordando le vicende che hanno portato all'emanazione del decreto-legge di cui si chiede la conversione. Sottolineando come l'approvazione del provvedimento possa rappresentare un segnale positivo nei confronti del mondo produttivo e dell'occupazione, passa quindi ad illustrare l'articolo 1, riguardante gli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, e l'articolo 2, riguardante la fiscalizzazione degli oneri sociali. Rispetto a tale ultimo articolo ricorda peraltro che, nei precedenti decreti, erano stati esclusi settori imprenditoriali questa volta invece compresi e fa presente che la fiscalizzazione si applica ora anche alle imprese che hanno un numero di dipendenti da otto a quindici. Ritiene inoltre opportuno chiedere al Governo come intenda armonizzare la normativa in esame - dato che la fiscalizzazione si riferisce ad oneri volti al finanziamento del sistema sanitario nazionale - con quella di riforma della sanità contenuta nella legge delega.

Ritiene infine che tutta la materia debba essere trattata in modo definitivo ed organico anche alla luce delle considerazioni degli organi della Comunità europea in materia di divieto di aiuti alle imprese.

La senatrice PELLEGATTI fa presente che la 5^a Commissione permanente ha rinviato l'emanazione del parere sul provvedimento in titolo in quanto non è chiara la norma di copertura.

I senatori BOSO, STEFANELLI e MANFROI chiedono al rappresentante del Governo chiarimenti in merito alla copertura finanziaria del provvedimento per quanto concerne la fiscalizzazione degli oneri sociali, alle decisioni del CIPE e all'obbligo da parte delle imprese di rispettare, per ottenere la fiscalizzazione, i contratti collettivi nazionali e provinciali.

Il presidente COVIELLO propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti per le ore 12 di domani 1^o ottobre 1992. La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

19^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Principe.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 383, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (628)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente COVIELLO dichiara aperta la discussione generale.

Prende per primo la parola il senatore MANFROI, che sottolinea l'inopportunità di approvare un provvedimento quale quello in esame nell'attuale, particolare congiuntura economica. Gli sgravi contributivi nei confronti delle imprese nel Mezzogiorno saranno infatti pesantemente fatti pagare all'INPS che si trova in un momento di accentuata difficoltà. Sottolinea inoltre come non siano certamente soltanto le aziende del Mezzogiorno a soffrire della attuale crisi produttiva. Vuole comunque chiarire che la Lega Nord non è contraria allo sviluppo nel Mezzogiorno: quello che la sua parte politica contesta è il metodo con cui si opera in quelle zone. Sarebbe invece opportuno intervenire al contrario di quello che si fa per salvare ciò che ancora rimane di funzionante nell'intero Paese. Ricorda inoltre come in una metà dell'Italia si vada sviluppando naturalmente la protesta fiscale di chi è stanco di pagare ingiuste tasse e balzelli ad uno Stato dilapidatore del patrimonio pubblico. Questa parte del Paese certamente non capirà l'approvazione del provvedimento in titolo e la interpreterà come una ulteriore provocazione. Afferma infine che, con il suo intervento, si deve ritenere illustrato il seguente ordine del giorno:

La Commissione Lavoro,

in considerazione del momento di eccezionale gravità economica che l'Italia sta attraversando, che ha comportato notevoli ed ingiuste

penalizzazioni per le categorie più deboli quali pensionati, ammalati e lavoratori dipendenti in genere, ed in considerazione che l'attuale momento di congiuntura pregiudica l'esistenza di molte aziende e quindi di molti posti di lavoro,

invita il Governo:

a soprassedere alla presentazione di ogni disegno di legge o all'adozione di decreti legge che abbiano come sola finalità la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, al fine di utilizzare le poche risorse disponibili per la salvaguardia e tutela di un equo Stato sociale e per il sostegno di tuttequelle attività produttive che sono compromesse dall'attuale grave crisi economico politica che attanaglia il Paese.

0/628/1/11

RONZANI, DE PAOLI, MANFROI, BOSO

Interviene quindi il senatore STEFANELLI che, sottolineando la complessità del provvedimento, si sofferma sull'articolo 1, comma 1, rispetto al quale ritiene ingiusto aver negato le agevolazioni previste dalla norma alle imprese artigiane che rappresentano una colonna portante nell'economia del Paese e nei confronti delle quali il Governo mantiene spesso una politica ingiusta e vessatoria. Esprime inoltre forti perplessità in ordine all'articolo 2, comma 2, riguardante la fiscalizzazione degli oneri sociali, e all'articolo 1, comma 3, sul quale ritiene opportuno intervenire con un emendamento, in relazione all'attuazione della sentenza n. 261 della Corte Costituzionale. Manifesta infine il convincimento che, purtroppo, per quanto i confini del provvedimento avrebbero dovuto essere allargati, la particolare situazione economica in cui versa il Paese impone necessarie restrizioni e limitazioni.

Prende poi la parola il senatore PELELLA che manifesta forti perplessità su molte delle opinioni espresse dal senatore Manfroi e lo invita a riflettere sul fatto che chi ha scritto il decreto legge ha già tenuto conto delle difficoltà del Paese, abbassando in modo rilevante la percentuale degli sgravi contributivi. La sua parte politica ritiene tuttavia che, poichè di questi problemi - di carattere strutturale - si dovrà presumibilmente parlare ancora per un lungo periodo, sarebbe opportuno attendere la presentazione della legge finanziaria per poter agire con maggiori cognizioni sulla possibile copertura finanziaria degli interventi. In particolare, per quanto riguarda l'articolo 1, sottolinea che l'INPS è in una situazione assai critica e che i provvedimenti governativi finora emanati non forniscono alcuna certezza sulla strada migliore da seguire. Rivolto ancora al senatore Manfroi, l'oratore invita il rappresentante della Lega a valutare la necessità per tutto il Paese di un rilancio produttivo e occupazionale complessivo che certo non può discriminare il Mezzogiorno, se si considera in particolare che quest'area rappresenta un fondamentale mercato per la distribuzione dei prodotti provenienti dalle industrie del Nord. Preannuncia quindi la presentazione di emendamenti in materia di sgravi contributivi e di soggetti a cui tali sgravi debbono essere applicati. Sottolinea poi la

necessità di un articolo aggiuntivo in cui si preveda una disciplina *ad hoc* per le imprese artigiane, tanto in relazione agli sgravi contributivi quanto in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Prende quindi la parola il senatore DE PAOLI che fa presente come già dall'ordine del giorno presentato insieme ai senatori della Lega Nord sia chiara l'impostazione teorica della sua parte politica, del tutto contraria a perpetuare interventi assistenziali nei confronti dell'industria del Mezzogiorno. Tiene tuttavia a specificare che il suo Gruppo non ha niente contro i lavoratori del Sud, ma contesta profondamente il sistema partitocratico che ha ridotto quella parte del Paese nelle condizioni che tutti possono vedere, così come contesta fermamente la politica industriale delle mafie produttive del Nord che chiudono imprese nelle regioni industriali per aprirne di inutili nel Mezzogiorno, soltanto al fine di accaparrarsi finanziamenti pubblici.

Ribadisce quindi che la situazione produttiva è estremamente grave anche nel Nord: vanno pertanto ridiscussi sul piano nazionale i metodi di intervento per rilanciare l'occupazione.

Interviene quindi il senatore MERIGGI, il quale sottolinea come il nodo relativo allo sviluppo produttivo del Mezzogiorno non sia mai stato realmente affrontato, se non con sistemi di natura assistenziale. È indubbio che per risolvere la situazione del Mezzogiorno debbano in primo luogo funzionare le istituzioni ed operare le leggi dello Stato affinché sia debellato il fenomeno mafioso in quelle regioni. Sottolinea comunque che pensare di dividere l'Italia in due è una scorciatoia inutile che non risolve nulla per nessuna delle due parti del Paese. Per quanto riguarda in particolare il provvedimento in titolo, la sua parte politica ritiene che la riproposizione del provvedimento avrebbe dovuto essere preceduta da una verifica dei risultati prodotti dai provvedimenti precedenti della stessa natura e quindi rifletterà sull'opportunità di presentare proposte di modifica al provvedimento in esame.

Il senatore CONDARCURI, nel prendere la parola sul provvedimento in titolo, ricorda che, pur nelle ristrettezze economiche in cui versa il Paese, il decreto di cui si chiede la conversione ha quale obiettivo quello di incentivare il lavoro nel Sud e il fatto che il problema si presenti anche al Nord non pone in ombra la grave realtà del Mezzogiorno. Non è infatti togliendo finanziamenti al Sud che si risolve il generale problema della crisi produttiva. La sua parte politica ha sempre lottato contro chi ha sfruttato il Meridione d'Italia, ma non vorrebbe, personalmente, dover rimpiangere lo Stato dei Borboni. La gente del Sud non vuole vivere né di assistenza, né di elemosina e, se non c'è stata sufficiente industrializzazione nel Meridione, essa ha comunque fornito braccia e lavoro alle aree produttive del Nord. Lo sviluppo è stato comunque frenato dalla mancata politica industriale del Mezzogiorno. Ribadisce infine la necessità di intervenire su questo argomento con uno spirito unitario, perché una visione del problema discriminatoria e razzista non giova neanche alla Lega Nord. Si dichiara quindi favorevole al mantenimento del decreto senza ulteriori modifiche degli sgravi contributivi.

Il Presidente dà quindi la parola al senatore STRUFFI che, sul problema storico del Sud, invita i senatori della Lega a riflettere e a non seminare risentimenti che sicuramente non giovano alla causa del Paese. La vicenda infatti è estremamente complessa ed ha radici molto lontane. Si può almeno parzialmente convenire su alcune responsabilità di chi ha governato, ma appare assolutamente ingiusto che cittadini del Nord intervengano contro altri cittadini di regioni che pagano sulla propria pelle una cattiva amministrazione. Il modo di pensare della Lega sul problema del Mezzogiorno dunque non solo non risolve i problemi del Paese, ma rischia di aggravarli ulteriormente.

Interviene infine il senatore GIUGNI, che nel soffermarsi sui presupposti dell'attuale provvedimento di fiscalizzazione, ricorda fra l'altro che il Mezzogiorno è anche un grande bacino di consumo per la produzione delle aziende del Nord.

Il provvedimento in esame, inoltre, riesce in pratica a ottenere effetti simili a quelli delle cosiddette gabbie salariali che sono finalizzate ad abbassare il costo del lavoro per le imprese meridionali. Con questo provvedimento, peraltro, non si rischia neppure di alimentare col denaro pubblico nuove connivenze di tipo malavitoso, poichè non si tratta di trasferimenti di risorse, ma di alleggerimenti di imposizioni fiscali.

Visto poi che il provvedimento è ricorrente già da molti anni, il Presidente Giugni sostiene che forse si potrebbero delegificare almeno le deliberazioni sulla quantità della fiscalizzazione degli oneri sociali, magari inserendo direttamente ogni anno nella legge finanziaria solo i criteri e i principi generali dell'intervento voluto.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il Presidente dichiara conclusa la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1992

13^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARINUCCI MARIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità AZZOLINI.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

SIGNORELLI ed altri: Disciplina dei trapianti di cornea (439)

CONDORELLI ed altri: Norme in materia di prelievi di cornea e di parti di cadavere non facilmente deperibili (458)

GARRAFFA ed altri: Regolamentazione degli espunti e dei trapianti di cornea (497)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti sospeso nella seduta del 23 settembre.

Il presidente MARINUCCI MARIANI illustra un testo unificato predisposto in sede ristretta. L'articolo 1 riguarda l'assenso. Esso stabilisce che l'espanto di cornee è consentito nei soggetti deceduti che in vita non abbiano manifestato per iscritto il rifiuto alla donazione. L'articolo 2, concernente l'accertamento della morte mediante mezzi strumentali, prevede che l'espanto sia effettuato dopo l'accertamento della morte per arresto cardiaco irreversibile, verificato mediante rilievo grafico continuo dell'elettrocardiogramma protratto per non meno di venti minuti primi, dovendo comunque la morte essere dichiarata da un medico esperto in cardiologia. L'articolo 3 stabilisce che le operazioni di prelievo della cornea possono essere effettuate in strutture sanitarie pubbliche e private, nonché a domicilio da parte di personale medico; gli innesti di cornea, invece, sono effettuati nelle

strutture sanitarie pubbliche e private senza bisogno di autorizzazioni particolari. L'articolo 4 prevede che le regioni e le province autonome provvedono all'organizzazione dei centri di raccolta di cornee nonché all'istituzione di una banca regionale per la conservazione e l'eventuale trattamento con il tornio per le cornee congelate, secondo le disposizioni contenute in un apposito atto di indirizzo e coordinamento. L'articolo 5 concerne l'abrogazione di disposizioni contrastanti con il provvedimento.

Si apre un dibattito.

Il senatore CONDORELLI, con riferimento all'articolo 2 suggerisce una diversa formulazione dei commi 1 e 2 ritenendo che quella adottata nell'articolo possa ingenerare confusione e far erroneamente intendere che si distinguono due tipi di morte, mentre invece la definizione del concetto di morte rimane unica, e che non possano essere espantate cornee nel momento in cui, in presenza di determinate condizioni, si procede al prelievo di organi interni.

Il senatore Condorelli poi, con riferimento all'articolo 4, suggerisce una diversa formulazione che preveda alternativamente o i centri di raccolta o una banca, escludendo per quest'ultima la specifica previsione del trattamento con il tornio delle cornee congelate.

Il senatore GARRAFFA, con riferimento all'articolo 2, ritiene che la dichiarazione di morte possa essere fatta da qualsiasi medico e non esclusivamente da un esperto di cardiologia. L'aver incluso tale previsione al comma 3 dell'articolo 2 significa di fatto voler favorire una categoria particolare di medici come i cardiologi. In relazione all'articolo 3 fa presente che l'innesto di cornea costituisce un normale intervento che qualsiasi oculista è in grado di fare senza necessità di disposizioni speciali. Ricorda in proposito che nel disegno di legge da lui presentato tale questione era chiarita sufficientemente. Quanto all'articolo 4 precisa che le cornee possono essere innestate fresche o già conservate; in quest'ultimo caso devono essere convogliate in un unico centro di conservazione a livello regionale.

Il senatore ZOTTI, con riferimento all'articolo 3, fa presente che finora i trapianti di cornea sono stati effettuati solo in strutture autorizzate. In relazione all'articolo 4, poi, a suo avviso, occorre specificare talune funzioni che gli organismi ivi previsti devono assolvere, anche per evitare eventuali infezioni relativamente alle operazioni di trapianto. Ritiene infine che il trattamento della cornea con il tornio sia un metodo ormai obsoleto.

Il senatore MANARA condivide sostanzialmente il testo predisposto in sede ristretta nel suo complesso ad esclusione delle norme di cui all'articolo 1 relative al consenso presunto.

Il senatore MARTELLI ritiene che per effettuare gli innesti di cornea, da considerare innesti di tessuto, non ci sia bisogno di alcuna autorizzazione dovendosi assumere la responsabilità il direttore sanita-

rio della struttura in cui si compie l'operazione onde evitare la discrezionalità decisionale del Ministero della sanità.

Interloquiscono in proposito il senatore CONDORELLI, il quale fa presente che la materia può essere demandata ad un atto di indirizzo e coordinamento, e il presidente MARINUCCI MARIANI, secondo cui si potrebbe far riferimento ad organi regionali per l'autorizzazione degli innesti dal momento che la mancata previsione di autorizzazioni non convince.

La senatrice ROCCHI rileva innanzi tutto che in realtà la mancanza di trapianti di cornee non deriva da carenza di cornee, ma da uno scarso interesse da parte dei medici all'effettuazione di espianti. Con riguardo al problema dell'assenso, fa presente che ben difficilmente verrebbe consentito dai congiunti l'espianto per i deceduti a domicilio; si avrebbe una incompatibilità di una legge con un radicato sentimento popolare. Un intervento legislativo di questo tipo sarebbe poi inopportuno in un momento politico-sociale come quello attuale, e comporterebbe il rischio di espressioni di dissenso di massa. La richiesta di assenso dei congiunti del defunto ha poi alte motivazioni che non possono essere disattese. Prospetta quindi l'opportunità di prevedere che coloro i quali intendono consentire la riutilizzazione dei loro organi dopo la morte possono avere incentivi, come ad esempio controlli diagnostici periodici gratuiti. Fa presente la necessità di evitare assolutamente l'adozione di soluzioni che possano incrementare il rischio di ulteriori controversie.

Il senatore CONDORELLI fa presente che una consistente parte dei prelievi di cornea si effettua a domicilio, e che si importano cornee dagli Stati Uniti a tre milioni ciascuna.

Interloquisce il senatore ZOTTI che dichiara di dissentire da quanto affermato dal senatore Condorelli: non è significativo il numero di cornee prelevate a domicilio, ed anzi il numero delle cornee prelevate in sede ospedaliera è sufficiente al fabbisogno.

La senatrice ZUFFA ritiene necessario, per accelerare l'iter del provvedimento, che per quanto attiene al problema dell'assenso si lasci intatto il sistema delineato nella legge del 1975, che fa riferimento ai parenti del soggetto sul quale si pratica il prelievo. In caso contrario occorrerebbe prevedere una forma di assenso esplicito del *de cuius* evitando in ogni caso qualsiasi forma anche larvata di nazionalizzazione dei cadaveri.

Il presidente MARINUCCI MARIANI fa notare che nelle regioni meridionali la stragrande maggioranza dei decessi avviene a domicilio.

Il senatore GARRAFFA, intervenendo nuovamente, propone l'audizione, da svolgersi eventualmente in sede ristretta, di esperti del settore.

Il senatore PERINA, nel ricordare che l'adozione di indirizzi generali è prevista nella legge n. 833 del 1978, non condivide la proposta di audizione, e chiede che nella prossima seduta si proceda alla votazione del testo unificato predisposto dal comitato ristretto.

Il presidente MARINUCCI MARIANI ritiene opportuno procedere ad un'audizione, in sede di Ufficio di presidenza, di medici che svolgano un gran numero di innesti corneali, anche perchè è reale lo stato di cose segnalato dalla senatrice Rocchi.

La senatrice BETTONI BRANDANI condivide le considerazioni della senatrice Zuffa: il problema dell'assenso andrà affrontato in sede di esame del disegno di legge sui trapianti di organi interni. Per quanto riguarda più specificatamente le cornee, non ci si deve precludere la possibilità di effettuare prelievi a domicilio. Occorre semplificare le procedure di accertamento della morte, tenendo conto delle conoscenze che tutti i medici hanno. Sui centri di riferimento osserva che occorre evitare, come ha sostenuto il senatore Garraffa, che vi siano interventi eccessivamente persuasivi del Ministero della Sanità.

Il senatore SIGNORELLI osserva che la discussione si sta trascinando avanti, senza tenere conto delle reali cause che impediscono i trapianti di cornea: è necessario prevedere la possibilità di prelievi a domicilio, mentre le procedure amministrative vanno semplificate il più possibile.

Il senatore Raffaele RUSSO si chiede quali informazioni debbano essere fornite dagli esperti da sentire.

A tal riguardo il senatore GARRAFFA fa presente che su alcuni aspetti è stata evidenziata la necessità di tenere presenti nuove tecniche, per cui si rende necessaria un'audizione.

Il presidente MARINUCCI MARIANI rileva che forse l'adozione del disegno di legge n. 458 potrebbe rendere più rapido l'iter del provvedimento, perchè non tocca il problema del consenso al prelievo.

Il senatore SIGNORELLI si dichiara disponibile a accogliere il testo del disegno di legge n. 458, senza portare avanti il disegno di legge n. 439.

Il senatore MARTELLI si pronuncia nello stesso senso, come presentatore del disegno di legge n. 497.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta sospesa alle ore 11,30 è ripresa alle ore 11,45.

Conversione in legge del decreto-legge 26 agosto 1992, n. 368, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica (574)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il senatore **SIGNORELLI** illustra l'emendamento 1.1. Osserva che il decreto-legge in esame di fatto porta a far continuare le ruberie degli amministratori straordinari lottizzati. Si impone quindi la nomina di curatori fallimentari.

Il senatore **DIONISI** dà per illustrati gli emendamenti 1.2, 1.7 e 1.8.

Il senatore **BRESCIA** illustra gli emendamenti 1.3, 1.4, 1.9, 1.12, 1.13, 1.14 e 1.16. Rileva che il Governo sta assumendo di fatto il ruolo di curatore fallimentare del Servizio sanitario nazionale. Il Gruppo del PDS mira innanzitutto a sottolineare il carattere di provvisorietà della gestione straordinaria. Il comitato dei garanti, che è lottizzato come lo sono gli amministratori straordinari, va abolito, mentre il compito di controllo va conferito ai sindaci o ad assessori da loro delegati, come organi realmente rappresentativi delle popolazioni. Per i nuovi amministratori straordinari va introdotto il limite di età di 65 anni, mentre l'importo dei compensi deve essere fissato dalle regioni. Comunque, in un momento in cui si chiedono forti sacrifici ai meno abbienti, sarebbe logico prevedere il blocco dei compensi ai livelli del 1992.

Il senatore **PERINA** illustra gli emendamenti 1.10, 1.11 e 1.15. Ritiene opportuno continuare a corrispondere agli amministratori straordinari l'indennità di missione. Con riguardo all'emendamento 1.15 fa presente che la provincia autonoma di Bolzano ha una sua normativa in materia. Circa l'emendamento 1.3 fa notare che non è possibile in 4-5 mesi arrivare alla ridefinizione delle USL: l'approvazione dell'emendamento porterebbe all'adozione di nuovi provvedimenti di urgenza nel marzo prossimo.

Il relatore **Raffaele RUSSO** osserva che il decreto è la reiterazione di un decreto precedente, ed ha carattere di provvisorietà, che sarebbe contraddetto dall'approvazione dell'emendamento 1.13, dato che occorrerebbe creare strutture a disposizione dei sindaci, il che richiederebbe tempi adeguati. Si dichiara quindi contrario all'emendamento 1.13. Si dichiara altresì contrario agli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.11. Si dichiara contrario anche all'emendamento 1.4, sottolineando tuttavia che la parte relativa alla indicazione dei parametri in base ai quali verificare l'attività degli amministratori straordinari potrebbe essere accolta. Si dichiara, invece, favorevole agli emendamenti 1.9, 1.10, 1.12, 1.14, 1.15 e 1.16.

Il sottosegretario AZZOLINI si dichiara contrario agli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14 e 1.16. Si dichiara favorevole agli emendamenti 1.10 e 1.15. Per quanto concerne in generale la problematica dei compensi degli amministratori straordinari, ed i commi 4 e 6 dell'articolo 1 si riserva un approfondimento a seguito delle risultanze della Conferenza Stato-regioni attualmente in corso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

EMENDAMENTI**al testo del decreto-legge**

Conversione in legge del decreto-legge 26 agosto 1992, n. 368, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica (574)

Art. 1.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. In attesa del riordinamento del Servizio sanitario nazionale sono nominati dalla regione i curatori fallimentari in sostituzione degli amministratori straordinari»

1.1

SIGNORELLI, MANARA, MARTELLI, MININNI
JANNUZZI, GARRAFFA

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. I termini di cui all'articolo 1, commi 3 e 7, del decreto legge 6 febbraio 1991, n. 35, convertito con modificazioni nella legge 4 aprile 1991, n. 111, sono prorogati fino al 31 dicembre 1992. Il 1° gennaio 1993 gli amministratori straordinari sono sostituiti nella funzione di gestione delle USL da un comitato di gestione composto da due rappresentanti dei lavoratori eletti da tutti i dipendenti della USL, due rappresentanti degli utenti, nominati dalle associazioni del volontariato più rappresentative operanti nell'ambito della USL, da un esperto estratto a sorte da un elenco di tecnici rinnovato ogni anno e tenuto presso la USL. I membri del Comitato di gestione restano in carica per non più di due anni e non percepiscono alcun compenso. Il mandato non è rinnovabile»

1.2

DIONISI, GRASSANI

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 1993» con le altre: «31 marzo 1993»

1.3

BRESCIA, BETTONI BRANDANI, TORLONTANO,
STEFANO, ZUFFA

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto i Consigli regionali, su proposta delle giunte regionali, prorogano o revocano il mandato agli amministratori straordinari nominati ai sensi dell'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35, convertito, con modificazioni, con la legge 4 aprile 1991, n. 111. La proroga o la revoca, motivate, tengono conto di eventuali atti rimessi alla Regione dal Comitato dei garanti e sono condizionate dalla verifica sull'attività di gestione svolta nelle USL in base ai seguenti parametri:

a) verifica della gestione in rapporto alla applicazione della programmazione regionale e degli atti di indirizzo in mancanza di piano sanitario regionale;

b) verifica della correttezza e della trasparenza della gestione amministrativa;

c) verifica della piena aderenza ai vincoli economici e finanziari dettati dalla regione;

d) verifica del rispetto dei diritti dei cittadini e della attuazione di concrete iniziative per migliorare l'accesso e la fruizione dei servizi.

3. In caso di revoca del mandato le giunte regionali nominano direttamente, con scelta motivata, i nuovi amministratori straordinari, di età non superiore a 65 anni, attingendo dagli elenchi già utilizzati ai sensi dell'articolo 1, comma 7, del decreto legge 6 febbraio 1991, n. 35 convertito, con modificazioni, con la legge 4 aprile 1991, n. 111.

1.4 BETTONI BRANDANI, STEFANO, TORLONTANO,
ZUFFA, BRESCIA

Al comma 2, dopo le parole: «della legge 30 dicembre 1991, n. 412,» inserire le altre: «nonchè del parere del comitato dei garanti dell'unità sanitaria locale sull'attività svolta dall'amministratore straordinario.»

1.5 TRIGLIA, VENTRE

Al comma 2, alla fine del secondo periodo, dopo le parole: «dello stesso articolo 1» inserire le altre: «e previo aggiornamento ed integrazione di detto elenco degli aspiranti al ruolo di amministratore straordinario delle unità sanitarie locali, secondo le procedure indicate dal citato articolo 1, comma 7, del decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35, convertito con modificazioni con la legge 4 aprile 1991, n. 111»

1.6 TRIGLIA, VENTRE

Al comma 2, sostituire le parole: «settantesimo anno di età» con le altre: «sessantacinquesimo anno di età»

1.7 DIONISI GRASSANI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. I compensi spettanti agli amministratori straordinari sono fissati dalla regione o dalla provincia autonoma in relazione a fasce predeterminate di finanziamento di parte corrente attribuito alle USL. Il compenso annuo, al lordo delle ritenute erariali e delle eventuali ritenute previdenziali ed assistenziali, è determinato in misura che può essere superiore fino al 20 per cento oltre la retribuzione totale dell'apicale maggiormente retribuito dalla USL.»

1.8

DIONISI GRASSANI

Al comma 3, sostituire i primi quattro periodi, dalle parole: «Le indennità spettanti» fino alle parole: «proprie funzioni» con il seguente periodo: «Le regioni e le province autonome, nell'ambito delle risorse loro assegnate, fissano le indennità spettanti agli amministratori straordinari, tenendo conto del numero degli assistiti e della dimensione delle strutture ospedaliere, nonché degli altri presidi esistenti nelle unità sanitarie locali».

1.9

BRESCIA, BETTONI BRANDANI, STEFANO, TORLONTANO, ZUFFA

Al comma 3, dopo le parole: «spettanti agli amministratori straordinari» aggiungere le altre: «nominati ai sensi del comma 2».

1.10

PERINA

Al comma 3, sopprimere il quarto periodo dalle parole: «amministratore straordinario» alle parole: «proprie funzioni»

1.11

PERINA

Al comma 3, sopprimere l'ultimo periodo

1.12

ZUFFA, STEFANO, TORLONTANO, BRESCIA, BETTONI BRANDANI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. I comitati dei garanti di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35, convertito con modificazioni, con la legge 4 aprile 1991, n. 111 sono soppressi e sostituiti:

a) dal sindaco del comune o dall'assessore da lui delegato nelle USL il cui territorio è ricompreso in un unico comune;

b) dai sindaci dei comuni o dagli assessori da essi delegati quando la USL comprende più comuni. In tal caso i sindaci o gli assessori delegati costituiscono apposito collegio, presieduto dal sindaco o assessore delegato del comune con il maggior numero di abitanti. Tale collegio delibera a maggioranza dei suoi componenti sugli atti trasmessi dall'amministratore straordinario.

Il sindaco e il presidente della comunità montana, svolgono, attraverso i rispettivi organi collegiali, le funzioni di programmazione, di indirizzo e controllo sull'attività complessiva delle unità sanitarie locali e delle unità socio-sanitarie ed esprimono altresì parere obbligatorio sui provvedimenti in via di adozione trasmessi dall'amministratore straordinario in riferimento all'articolo unico, comma 1, lettera a) della legge 15 gennaio 1986, n. 4 sull'attuazione del piano sanitario regionale e sulla localizzazione dei presidi e dei servizi autorizzati. Eventuali soluzioni difformi dal parere espresso devono essere motivate nel provvedimento adottato. Il sindaco e il presidente della comunità montana verificano la coerenza delle decisioni assunte dall'amministratore straordinario rispetto agli atti di indirizzo emanati ed esprimono alla giunta regionale valutazioni sull'attività dell'amministratore tramite relazione semestrale.

1.13 BRESCIA, BETTONI BRANDANI, ZUFFA, STEFANO, TORLONTANO

Sopprimere il comma 4.

1.14 TORLONTANO, STEFANO, ZUFFA, BETTONI BRANDANI, BRESCIA

Al comma 4, secondo periodo, sopprimere le parole: «o della provincia autonoma»

1.15 PERINA

Sopprimere il comma 6.

1.16 STEFANO, ZUFFA, TORLONTANO, BRESCIA, BETTONI BRANDANI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1992

6ª Seduta

Presidenza del Presidente
GUERZONI

La seduta inizia alle ore 14,30.

PER LA MORTE DEL DEPUTATO PANCRAZIO DE PASQUALE

Il Presidente GUERZONI pronuncia il seguente discorso:

«Come i colleghi sanno, sabato 26 settembre è deceduto improvvisamente l'on. Pancrazio De Pasquale, membro dell'Ufficio di Presidenza di questa Commissione. Appena appresa la notizia mi sono premurato di inviare un telegramma di condoglianze, a nome della Commissione, all'indirizzo della famiglia e del Presidente del Movimento di Rifondazione comunista.

I funerali si sono svolti a Messina nella giornata di ieri e la Commissione per le Questioni regionali era rappresentata dal senatore Scivoletto.

Lo straordinario percorso politico ed umano dell'onorevole De Pasquale saranno oggetto di commemorazione ufficiale della Camera dei Deputati. A me preme soltanto ricordare che la Commissione si priva di un autorevolissimo contributo. Ancora mercoledì aveva svolto in Commissione, nel delicato settore delle misure urgenti da adottare nel settore lattiero-caseario, un intervento da tutti apprezzato per l'equilibrio e la competenza, che gli derivavano anche dalla lunga esperienza nell'Assemblea regionale siciliana, nel Parlamento nazionale e nel Parlamento europeo, dove era stato Presidente della Commissione per le politiche regionali».

La Commissione osserva quindi, su proposta del Presidente, un minuto di silenzio in segno di lutto.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 26 agosto 1992, n. 368, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica - Relatore alla Commissione RIVIERA Armando. (574)

Il Presidente GUERZONI, prima di dare la parola al relatore, informa la Commissione che il Presidente del Senato in data 25 settembre 1992 ha accordato il suo assenso, di intesa con il Presidente della Camera dei Deputati, allo svolgimento dell'indagine conoscitiva sul tema «le Regioni nell'attuale quadro istituzionale».

Il Presidente GUERZONI, venendo incontro alle richieste di numerosi componenti della Commissione, i quali sollecitano una migliore definizione del calendario di convocazione della Commissione, assicura che la questione sarà oggetto di approfondito esame. Personalmente egli sarebbe propenso a convocare la Commissione, in uno dei due giorni centrali della settimana, in orario che si collochi oltre il termine ordinario di svolgimento dei lavori parlamentari nelle due Aule.

Il senatore RIVIERA, relatore alla Commissione, nel richiamarsi alla relazione premessa al disegno di legge di conversione, ricorda come esso comporti non tanto una proroga «secca» - che avrebbe perpetuato disfunzioni e sprechi nelle unità sanitarie locali dirette da amministratori inefficienti - bensì una proposta di utilizzazione del periodo transitorio per introdurre già da ora, in attesa dell'approvazione del disegno di legge di delega per la riforma sanitaria, quelle misure di razionalizzazione e di risparmio che già avevano trovato accoglimento in appositi emendamenti approvati in sede di esame dei precedenti decreti.

Conclude la sua relazione proponendo parere favorevole.

Il senatore MEDURI dichiara di non essere favorevole al disegno di legge, anche se deve riconoscere che i ritardi accumulatisi nel tempo esigono oggi un atto obbligatorio di riparazione, nel quadro di un esperimento che obiettivamente è fallito.

Il senatore DI NUBILA condivide la relazione che è apprezzabile soprattutto per la capacità di cogliere esigenze essenziali, quali quelle trasfuse nel disegno di legge di conversione.

Il deputato MEO ZILIO condivide anche lui la relazione del relatore e si augura che la sua parte politica (Lega Nord) abbia altre occasioni per potere mettere in evidenza come sia animata da spirito costruttivo.

Il senatore SCIVOLETTO si richiama al «Documento degli assessori alla Sanità dei grandi comuni italiani sulla legge Delega del Governo per

la sanità e sulla proroga dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle USL» sottoscritto nell'incontro avvenuto a Bologna il 7 settembre.

Il documento contiene rilievi critici al disegno di legge del Governo che sono condivisibili e che non sono recepiti nel provvedimento legislativo.

Il voto contrario della sua parte politica vuole anche essere di critica ad un comportamento che, trascinandosi di proroga in proroga, ha sortito l'effetto di accumulare guasti difficilmente reversibili.

Il senatore RIVIERA replicando brevemente vuole solo mettere in evidenza come il disegno di legge prevede che, qualora le Regioni non adottino gli atti di loro competenza, interviene in via sostitutiva il Ministro della Sanità.

Il presidente GUERZONI mette quindi ai voti la proposta di parere avanzata dal senatore Riviera.

La Commissione non approva.

Il Presidente GUERZONI avverte che dal prescritto numero di componenti è stata avanzata la proposta - in base all'art. 29, comma 2, del Regolamento del Senato - dell'inserimento nell'ordine del giorno in tempi brevi dei disegni di legge 629 e 576. L'Ufficio di Presidenza si riunirà pertanto per deliberare.

La seduta termina alle ore 15,20.

7^a Seduta

Presidenza del Presidente
GUERZONI

La seduta inizia alle ore 15,30.

Esame congiunto dei disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 381, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi. (629)

Disciplina della proroga degli organi amministrativi. (576) - Relatore alla Commissione: sen. Bruno LAZZARO
(Parere non ostativo)

Il senatore LAZZARO ricorda come i disegni di legge in esame fanno seguito ad una sentenza della Corte Costituzionale (n. 208 del 16 aprile 1992) che ha dichiarato non proponibile la questione di legittimità costituzionale avverso una legge della regione Sardegna che

dispone la decadenza dei Comitati regionali di controllo non rinnovati entro sessanta giorni dalla loro scadenza, coincidente con l'insediamento del Consiglio regionale.

La Corte trae spunto dalla sentenza per rovesciare l'indirizzo prevalente in dottrina e nella giurisprudenza amministrativa e negare, con argomenti che appaiono inconfutabili, l'esistenza di un principio generale dell'ordinamento a favore della «proroga di fatto», precisando altresì che la regola della prorogatio a tempo indefinito, ove ritenuta vigente, apparirebbe contrastare con i principi espressi nell'articolo 97 della Costituzione.

I disegni di legge in esame recepiscono ora l'indirizzo della Corte e disciplinano in conseguenza la ipotesi di proroga degli organi amministrativi temporanei oltre la scadenza per ciascuno di essi prevista.

Sono esclusi dall'applicazione della presente normativa gli organi rappresentativi delle regioni, delle province e dei Comuni e gli organi che hanno comunque rilevanza costituzionale.

Le Regioni a statuto ordinario regolano le materie disciplinate dalla nuova normativa nel rispetto dei principi desumibili dalle disposizioni in essa contenute, che costituiscono principi generali dell'ordinamento giuridico. Tali disposizioni operano direttamente nei riguardi delle regioni fino a quando esse non avranno legiferato in materia.

Il sen. LAZZARO propone dunque che, per quanto di competenza, la Commissione bicamerale per le Questioni regionali dichiari che

NULLA OSTA

all'ulteriore corso dei provvedimenti di legge.

La Commissione conviene.

Il Presidente GUERZONI avverte che la Commissione è convocata alle ore 8,30 di mercoledì 7 ottobre 1992.

La seduta termina alle ore 15,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1992

Presidenza del Presidente
VIOLANTE

La seduta inizia alle ore 15.

**ELEZIONE DI DUE VICEPRESIDENTI E DI DUE SEGRETARI
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente, dopo aver rivolto un agurio di buon lavoro a tutti i componenti ed un saluto al suo predecessore senatore Chiaromonte, dichiara aperta la votazione per schede per l'elezione di due Vicepresidenti e di due Segretari.

Il deputato MATTEOLI chiede di conoscere eventuali candidature.

Il presidente VIOLANTE ricorda che in sede di votazione non sono ammesse dichiarazioni di voto.

Comunica il risultato della votazione per due Vicepresidenti: risultano eletti il senatore Paolo Cabras ed il deputato Carlo D'Amato.

Comunica quindi il risultato della votazione per due segretari: risultano eletti il deputato Francesco Cafarelli ed il deputato Girolamo Tripodi.

Il presidente VIOLANTE ricorda quindi che primo adempimento della Commissione testè costituita è quello di adottare un proprio regolamento interno.

Il senatore FRASCA propone un rinvio della seduta per meglio consentire ai commissari di valutare eventuali modifiche da presentare al vecchio regolamento e suggerisce anche organizzare i lavori della Commissione in modo tale che non interferiscano con i lavori dell'Aula.

Il presidente VIOLANTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 6 ottobre alle ore 17 per esaminare il regolamento

interno e fa presente di voler sottoporre ai Presidenti dei due rami del Parlamento l'opportunità di considerare eventualmente in missione i commissari partecipanti alle riunioni di Commissione.

Il senatore CROCETTA ritiene che tale proposta debba essere valutata con molta attenzione per non creare precedenti.

La seduta termina alle ore 15,45.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1992

11^a Seduta

Presidenza del Presidente
SAPORITO

La seduta inizia alle ore 11.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla determinazione dello Stato competente per l'esame di una domanda di asilo presentata in uno degli Stati membri delle Comunità europee, con processo verbale, fatta a Dublino il 15 giugno 1990 (129)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore RUFFINO, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati membri delle Comunità europee sulla semplificazione delle procedure relative al recupero dei crediti alimentari, fatta a Roma il 6 novembre 1990 (165)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Dopo l'illustrazione del senatore RUFFINO, la Sottocommissione delibera di formulare parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica Federale di Germania per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, fatta a Bonn il 18 ottobre 1989 (604)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore RUFFINO, suggerendo di esprimere avviso favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

Bono Parrino ed altri: Abrogazione del comma 10 dell'articolo 32 della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernente il divieto di richiamo in servizio degli ufficiali provenienti dai ruoli ad esaurimento (452)

(Parere alla 4ª Commissione: rinvio dell'esame)

Il relatore RUFFINO, segnalata la delicatezza del provvedimento, ne chiede il rinvio dell'esame, anche per consentire l'intervento del Governo.

Conviene il presidente SAPORITO.

L'esame del disegno di legge è pertanto rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1992, n. 388, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi e sui trasferimenti di immobili di civile abitazione e per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (641)

(Parere alla 6ª Commissione: favorevole)

Su proposta del senatore GUZZETTI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Pizzo ed altri: Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF) (40)

Zoso ed altri: Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF) (498)

Nocchi ed altri: Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF) (514)

(Parere alla 7ª Commissione: rinvio dell'esame congiunto)

Il relatore, presidente SAPORITO, ritiene opportuno rinviare l'esame congiunto dei disegni di legge, anche al fine di acquisire l'eventuale testo unificato predisposto dalla Commissione di merito.

Conviene la Sottocommissione, e l'esame congiunto è pertanto rinviato.

Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti ed altre norme in materia di assicurazioni private (1), approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge della X legislatura d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri, Galeotti ed altri, Pizzol ed altri; modificato dalla Camera dei deputati; nuovamente approvato dal Senato; rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica e nuovamente approvato dal Senato

(Parere alla 10ª Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 settembre.

Il presidente SAPORITO ricorda che la Sottocommissione ha ritenuto opportuno acquisire sul disegno di legge taluni chiarimenti da parte delle associazioni dei consumatori, alcune delle quali hanno altresì documentato per iscritto le rispettive posizioni. Su queste basi, egli si impegna a sottoporre, nella prossima seduta, una bozza di parere. In essa intende innanzitutto segnalare, con riferimento all'articolo 4, la necessità di una più incisiva deregolamentazione tariffaria, tale da rendere possibile un'efficace concorrenza tra le imprese assicurative italiane ed europee. In ordine all'articolo 7, il relatore si dichiara nettamente contrario al *litisconsortio* necessario ivi previsto, nel caso di pluralità di danneggiati. Pur esprimendo una valutazione positiva sulla ispirazione delle disposizioni di cui agli articoli 19, 20 e 21, che traducono in legge istanze ormai recepite dalla giurisprudenza, avanza poi critiche sulla disciplina contenuta nei commi 3 e 4 dell'articolo 19, condividendo sul punto le motivazioni del rinvio presidenziale. La normativa dovrebbe invece direttamente disciplinare i criteri per la quantificazione e la liquidazione dei danni, da descriversi nei soli elementi fondamentali, senza ricorrere a sistemi di rigida quantificazione, come operato dalle tabelle di cui al comma 3. Tali sistemi, infatti, pur soddisfacendo esigenze di equità, determinerebbero tuttavia una limitazione degli esborsi delle imprese assicuratrici ed ingiustificate disparità di trattamento nei risarcimenti dei danni conseguenti ad infortuni stradali (che sarebbero determinati sulla base delle tabelle) rispetto a quelli causati da altri eventi dannosi (per i quali, approvato il disegno di legge nell'attuale formulazione, il risarcimento continuerebbe ad essere liberamente determinato dal giudice). Sarebbe inoltre opportuno disciplinare adeguatamente gli obblighi di informazione da parte delle compagnie di assicurazione sulle variazioni delle condizioni di contratto e, correlativamente, l'ampliamento del diritto di recesso dell'assicurato. Andrebbero poi previste forme di intervento delle associazioni dei consumatori nel procedimento di determinazione delle tariffe, introducendo più severe penalità nell'ipotesi di ritardo dei pagamenti da parte delle imprese assicuratrici. A giudizio del relatore potrebbe essere infine studiata la possibilità di superare il criterio della responsabilità civile, per passare a quello dell'indennizzo diretto al danneggiato, da parte delle compagnie assicuratrici.

Il senatore SPERONI, nel condividere le osservazioni del relatore, riterrebbe opportuno che il disegno di legge consentisse la possibilità di contrarre un'assicurazione con imprese di altri paesi comunitari.

Il presidente SAPORITO osserva che questo elemento è già stato evidenziato dalle associazioni dei consumatori, assicurando che sarà oggetto di una specifica osservazione nel parere della Sottocommissione.

Il senatore RUFFINO avanza perplessità con riferimento al passaggio all'indennizzo diretto al danneggiato. Fa quindi notare che l'articolo 19, comma 3, dispone che i criteri per la liquidazione dei danni vengano determinati sulla base di tabelle predisposte con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, notando

che eventuali ritardi nella adozione di tali tabelle potrebbero rallentare la soluzione delle controversie giudiziarie in materia. Resta inoltre dubbio quale sarebbe la disciplina da adottare nelle more della emanazione del decreto.

Il presidente SAPORITO condivide tale ultima osservazione del senatore Ruffino e conviene sulla opportunità di riflettere sull'ipotesi di indennizzo diretto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 364, recante disposizioni urgenti in materia di prepensionamento (646), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 11ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il presidente SAPORITO illustra il provvedimento, volto a fronteggiare la crisi e l'esubero occupazionale in talune aziende, dando altresì conto delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Si apre il dibattito.

Il senatore RUFFINO ritiene che il decreto-legge n. 364 andrebbe armonizzato con i provvedimenti, recentemente assunti dal Governo, che elevano l'età pensionabile e bloccano i pensionamenti per anzianità. L'allungamento del termine per la presentazione delle domande di prepensionamento, derivante da una modifica introdotta dall'altro ramo del Parlamento, rischia inoltre di aggravare tali contraddizioni legislative, creando aspettative legittime che non potranno essere soddisfatte. Reputa infine opportuno che la Commissione di merito valuti adeguatamente la spesa complessiva che il provvedimento comporta.

Con queste osservazioni, la Sottocommissione dà incarico al relatore di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole.

Signorelli ed altri: Disciplina dei trapianti di cornea (439)

Condorelli: Norme in materia di prelievi di cornea e di parti di cadavere non facilmente deperibili (458)

Garraffa ed altri: Regolamentazione degli espianti e dei trapianti di cornea (497)

(Parere alla 12ª Commissione su testo unificato: favorevole con osservazione)

Il senatore COMPAGNA dà conto del testo unificato predisposto dalla Commissione di merito, suggerendo di formulare avviso favorevole.

Si apre il dibattito.

Il presidente SAPORITO esprime perplessità sul comma 3 dell'articolo 2, che affida ad un medico esperto in cardiologia l'accertamento della morte per arresto cardiaco irreversibile, ritenendo preferibile che tale compito venga affidato ad un collegio di medici.

Conviene il relatore.

La Sottocommissione dà quindi incarico al relatore di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole, con l'osservazione formulata dal Presidente.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente SAPORITO avverte che la Sottocommissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 1° ottobre 1992, alle ore 9, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1, nonchè per l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 477 e 578, e del disegno di legge n. 500, onde consentire l'intervento dei Ministri competenti.

La seduta termina alle ore 11,45.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 30 SETTEMBRE 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del presidente Di Lembo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Nuove disposizioni in materia di direzione unitaria delle Forze di polizia e sulla Amministrazione della pubblica sicurezza (600): *parere favorevole con osservazioni;*

Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 381, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi (629): *parere favorevole;*

Disciplina della proroga degli organi amministrativi (576): *parere favorevole;*

alla 3^a Commissione:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla determinazione dello Stato competente per l'esame di una domanda di asilo presentata da uno degli Stati membri delle Comunità europee, con processo verbale, fatta a Dublino il 15 giugno 1990 (129): *parere favorevole.*

DIFESA (4^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 30 SETTEMBRE 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente **Bono Parrino**, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1992, n. 374, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, il trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV, le modifiche al testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e le norme per l'attivazione di nuovi uffici giudiziari (601): *parere favorevole.*

alla 5^a Commissione:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (612), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (621), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Favilla, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Nuove disposizioni in materia di direzione unitaria delle Forze di polizia e sulla Amministrazione della pubblica sicurezza (600): *parere favorevole.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Fabris, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (612), approvato dalla Camera dei deputati: *remissione alla sede plenaria;*

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (621), approvato dalla Camera dei deputati: *remissione alla sede plenaria.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 5^a e 6^a RIUNITE

**(5^a - Bilancio)
(6^a - Finanze e Tesoro)**

Giovedì 1^o ottobre 1992, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 365, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (571).

COMMISSIONI 10^a e 13^a RIUNITE

**(10^a - Industria)
(6^a - Territorio, ambiente, beni ambientali)**

Giovedì 1^o ottobre 1992, ore 9

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (500).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 1° ottobre 1992, ore 12

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Nuove disposizioni in materia di direzione unitaria delle Forze di polizia e sulla Amministrazione della pubblica sicurezza (600).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 381, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi (629).
- Disciplina della proroga degli organi amministrativi (576).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 1° ottobre 1992, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FILETTI ed altri. - Proroga dei termini di entrata in vigore della legge istitutiva del giudice di pace e dei provvedimenti urgenti per il processo civile (344).
- COVI ed altri. - Proroga dei termini di entrata in vigore della legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace e della legge 26 novembre 1990, n. 353, contenente provvedimenti urgenti per il processo civile (590).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1992, n. 374, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, il trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV, le modifiche al testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e le norme per l'attivazione di nuovi uffici giudiziari (601).
- FAGNI ed altri. - Provvedimenti alternativi per i malati terminali di AIDS nelle carceri (438).

- ZUFFA ed altri. - Modifica e integrazione della legge 5 giugno 1990, n. 135, concernente la disciplina della custodia cautelare e dell'esecuzione della pena, nonché l'assistenza socio-sanitaria ai detenuti affetti da AIDS (510).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Validità del servizio prestato dai magistrati ordinari trattenuti in servizio oltre il settantesimo anno di età (478).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 1^o ottobre 1992, ore 11 e 16

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (612) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (621) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Sui lavori della Commissione

- Proposta di indagine conoscitiva in ordine al disegno di legge n. 570.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 1^o ottobre 1992, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 372, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario di taluni redditi di capitale, semplificazione di adempimenti procedurali e misure per favorire l'accesso degli investitori al mercato di borsa tramite le gestioni patrimoniali (592).

- Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1992, n. 378, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario delle operazioni a termine in valuta estera ed in obbligazioni (627).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Giovedì 1º ottobre 1992, ore 9

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulle gestioni portuali: audizioni di rappresentanti di Filt-CGIL, FIT-CISL e UIL Trasporti.

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 361, recante proroga dei termini in materia di impianti di radiodiffusione (569).
- ANGELONI ed altri. - Norme generali per il completamento dei piani di ricostruzione post-bellica (126).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1992, n. 370, recante differimento di termini urgenti previsti da disposizioni legislative in materia di lavoro (583).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (612) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
  - Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (621) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 1^o ottobre 1992, ore 10

Procedure informative

Indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione del Ministro del tesoro.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 1^o ottobre 1992, ore 10

Procedure informative

Interrogazioni.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per incentivare l'abbattimento delle emissioni inquinanti l'atmosfera, prodotte da autoveicoli (579).
-